



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

20^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 19 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XXII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-84
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	85-101
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	103-134

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
STORACE (AN)	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
---	---

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione	3
--------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(762) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgiione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri)

(30) MANZIONE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio

(309) DI LELLO FINUOLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 762:

* CALVI (Ulivo), relatore	3, 5
---------------------------------	------

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione	8
--------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 762, 30 e 309:

PRESIDENTE	Pag. 8, 11, 13 e passim
PISTORIO (DC-Ind-MA)	9
DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	11
MONTALBANO (Aut)	14
STORACE (AN)	16
NOVI (FI)	19
PASTORE (FI)	23
MANZIONE (Ulivo)	25
* CALVI (Ulivo), relatore	29
MINNITI, vice ministro dell'interno	31
BIANCO (Ulivo)	32
MATTEOLI (AN)	33, 34, 35 e passim
VALENTINO (AN)	34
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	36
SANTINI (DC-Ind-MA)	38
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	40
PETERLINI (Aut)	42
DIVINA (LNP)	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	33, 34, 35 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	45
STORACE (AN)	45

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 762, 30 e 309:

PRESIDENTE	45, 50, 52
MAFFIOLI (UDC)	45
SAPORITO (AN)	47
VIZZINI (FI)	47
* VILLONE (Ulivo)	50

Discussione:

(768) Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Approvato dalla Camera dei deputati)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

(311) SODANO. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(335) FERRANTE. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 768:

PRESIDENTE	Pag. 52, 55, 56 e <i>passim</i>
SODANO (RC-SE), relatore	53, 59, 60
PICCIONI (FI)	55
CUTRUFO (DC-Ind-MA)	56
BULGARELLI (IU-Verdi-Com)	56
BANTI (Ulivo)	57
DETTORI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	59, 60
MANZIONE (Ulivo)	59
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	61
ASCIUTTI (FI)	62
LIOTTA (RC-SE)	62
D'ONOFRIO (UDC)	63
VIESPOLI (AN)	64
FERRANTE (Ulivo)	65

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. XXII, n. 1) TOMASSINI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

(Doc. XXII, n. 5) CURSI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1:

PRESIDENTE	68, 70, 73 e <i>passim</i>
BIANCONI (FI), relatrice	68, 75
VALPIANA (RC-SE)	70
CUTRUFO (DC-Ind-MA)	73
SCARPA BONAZZA BUORA (FI)	75
ZUCCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute	75
MONACELLI (UDC)	77
GRAMAZIO (AN)	78
CARRARA (FI)	80
BAIO DOSSI (Ulivo)	81

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	82, 83, 84
STORACE (AN)	83

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 762:

Articoli 1, 2 e 3	Pag. 85
Articolo 4 ed emendamento	88
Articolo 5	89
Articolo 6 ed emendamento	90
Articolo 7	91

DISEGNO DI LEGGE N. 768:

Articolo 1 ed emendamenti	92
Articoli da 2 a 7	94

DOCUMENTO XXII, n. 1

Articoli da 1 a 8	97
-----------------------------	----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale del senatore Piccioni nella discussione generale sui disegni di legge n. 768, 311 e 335	103
Testo integrale del senatore Cutrufo nella discussione generale sui disegni di legge n. 768, 311 e 335	106

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .

110

CONGEDI E MISSIONI

120

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione	120
------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	120
Presentazione del testo degli articoli	122

GOVERNO

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	122
---	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	84
Apposizione di nuove firme a mozioni	123
Interpellanze	123
Interrogazioni	125
Interrogazioni da svolgere in Commissione	133

ERRATA CORRIGE	134
---------------------------------	-----

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 9,31.

Sul processo verbale

STORACE (AN). Nella seduta pomeridiana di ieri il senatore Saporo ha chiesto di votare il parere della 1^a Commissione sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e di requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 223 ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del Regolamento e non, come invece erroneamente riportato nei Resoconti della seduta, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento. Trattandosi infatti di deliberazione sui presupposti di costituzionalità, l'intento era quello di chiedere la votazione inerente i profili di necessità e urgenza in ordine alle diverse parti in cui è articolato quel provvedimento. L'articolo 78, comma 4, configura una facoltà di ogni senatore, non assoggettabile ad una valutazione di merito dell'Assemblea. Chiede quindi di prestare attenzione alla redazione di quel Resoconto anche al fine di evitare che possa costituire un precedente.

PRESIDENTE. Prende nota dell'osservazione disponendo le opportune verifiche.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il Senato approva il processo verbale della seduta del 13 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Commissioni permanenti, composizione

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno comunicato alla Presidenza la designazione dei propri rappresentanti nella 14^a Commissione permanente, conformemente a quanto previsto dall'articolo 21, comma 4-*bis* del Regolamento. La composizione della 14^a Commissione permanente sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

(762) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri)

(30) MANZIONE. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio*

(309) DI LELLO FINUOLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 762

CALVI, *relatore*. La Commissione parlamentare antimafia ha rivestito negli anni un alto ruolo nell'opera di contrasto alla criminalità organizzata mafiosa e pertanto se ne ripropone la costituzione – ormai l'ottava – attraverso il disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera che, analogamente a quanto avvenuto in passato, tiene conto dell'evoluzione intervenuta nell'organizzazione della criminalità mafiosa sul territorio. In particolare, all'organo bicamerale si attribuiscono compiti di verifica dell'attuazione delle disposizioni relative all'articolo 41-*bis*, dello stato della legislazione e dell'attuazione delle leggi relative ai cosiddetti pentiti, dell'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei

fenomeni criminali, dell'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo. Nel corso dell'esame in sede referente, il dibattito si è incentrato sulla disposizione di cui all'articolo 4 del testo della Camera – che attribuiva alla Commissione la deliberazione, a maggioranza di due terzi dei componenti, dei provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti – ritenendola non giuridicamente corretta. Seppure infatti indubitabilmente connessa con l'articolo 82 della Costituzione, da cui consegue che la Commissione antimafia procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, la Costituzione, agli articoli 13 e 15, attribuisce soltanto all'autorità giudiziaria il potere di disporre limitazioni ai diritti che attengono la libertà personale e le forme di comunicazione. Tale potere non è in alcun modo estensibile alla Commissione antimafia che è sprovvista delle peculiari caratteristiche di autonomia, indipendenza e terzietà proprie della magistratura ed è pertanto priva di quel sistema di garanzie che tutelano il cittadino in caso di assunzione di provvedimenti restrittivi delle libertà personali da parte della magistratura. La Commissione, pertanto, all'unanimità, ha provveduto a sopprimere l'articolo 4 nonché a precisare al comma 2 dell'articolo 1 che la Commissione antimafia in nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza di ogni altra forma di comunicazione.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. La 14ª Commissione è convocata martedì 25 luglio, alle ore 14,30, per procedere alla propria costituzione.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). Il provvedimento va giudicato nel complesso positivamente, anche se da 40 anni si propone iterativamente l'istituzione di una Commissione antimafia, senza che il fallimento dello strumento faccia avvertire ad alcuno la necessità di individuarne uno nuovo e più idoneo a contrastare l'evolvere del fenomeno, che mostra di possedere ancora i connotati dell'urgenza e della drammaticità, oltre che di superare la sua localizzazione in ambito meridionale e, in particolare, siciliano. Una simile impostazione avvalora una divisione ideale del Paese in due aree diversamente interessate dal fenomeno, quella meridionale e quella centro-settentrionale, comportando un discrimine che produce i suoi effetti negativi anche in termini economici e di investimento. Considerare la Commissione uno strumento atto a contrastare gli influssi mafiosi provenienti dal Sud appare sbagliato e fuorviante, in quanto non potrà che ag-

gravare le differenze esistenti in termini di sviluppo tra le varie Regioni del Paese, marginalizzando talune aree in favore di altre. Il DPEF predisposto dal Governo riflette questi limiti, poiché in esso oltre a non esservi traccia di politiche di sviluppo del Mezzogiorno vi è anche carenza di investimenti destinati alle infrastrutture e ciò produce effetti diretti negativi pure in relazione all'oggetto della discussione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Mannino*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Ricordando l'amico Paolo Borsellino, invita l'Assemblea a tributargli un riconoscimento per il ruolo svolto nel contrasto all'attività mafiosa. (*Generali applausi*). Esprime consenso all'istituzione della Commissione antimafia, anche attesa la necessità che la politica svolga con vigore la sua azione rispetto al legame nuovamente instauratosi tra la criminalità mafiosa e parti delle istituzioni, della politica e delle professioni, un problema non solo ancora non adeguatamente approfondito, ma addirittura insufficientemente valutato nella sua gravità, tanto da non avere effetti negativi sulla carriera politica di soggetti collusi. In tale contesto e di fronte ad organizzazioni criminali la cui attuale strategia mira a non attirare l'attenzione con eclatanti turbative dell'ordine pubblico ed a privilegiare l'infiltrazione nelle istituzioni e nei centri di potere economico, la pur meritoria azione di contrasto posta in essere dalle forze dell'ordine e dalla magistratura dovrà essere supportata da un rinnovato ruolo di indagine e di proposta della Commissione antimafia. In particolare, si renderà necessario approfondire non tanto la congruità della legislazione di contrasto del fenomeno, che appare più che adeguata, quanto la sua effettiva applicazione; si dovrà inoltre usufruire del supporto delle associazioni antiracket, considerando con attenzione l'uso a fini sociali dei beni sequestrati. La mafia, fenomeno nazionale e strutturale, è la componente di un blocco di potere che si estende sul territorio e nelle attività economico-finanziarie, assecondando ogni resistenza all'introduzione di nuove regole di trasparenza, le quali dovranno essere tra gli oggetti di approfondimento della Commissione. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo e del senatore Vizzini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore Di Lello per aver ricordato all'Assemblea l'anniversario dell'assassinio del giudice Borsellino e della sua scorta.

MONTALBANO (*Aut*). Rileva la necessità di considerare attentamente le trasformazioni evolutive in atto nelle organizzazioni mafiose, che coinvolgono professionisti ed operatori specializzati nei settori di interesse e mirano a realizzare una presenza diretta nelle istituzioni e nelle Assemblee elettive. Giustamente il relatore ha ricordato l'importanza che la Commissione non si appropri del ruolo e dei compiti della magistratura e le perplessità sorte in ordine al contenuto dell'articolo 4, il cui mantenimento comporterebbe la possibilità di adottare provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti in assenza del controllo di

giurisdizione. Una ulteriore riflessione andrebbe svolta su una questione emersa nel dibattito alla Camera e in sede referente al Senato, relativa all'opportunità che sui componenti della Commissione antimafia non gravino indagini e precedenti penali per reati di mafia. Rispetto alle numerose innovazioni introdotte dal provvedimento, quali la verifica delle disposizioni relative all'articolo 41-*bis*, il monitoraggio dei processi di internazionalizzazione delle organizzazioni mafiose, il controllo dell'adeguatezza delle strutture di prevenzione e contrasto, l'analisi dei tentativi di condizionamento e infiltrazione negli enti locali, particolare attenzione dovrà essere posta sugli impatti negativi della criminalità mafiosa in termini di alterazione della libera concorrenza, di accesso al sistema creditizio e di trasparenza dell'azione degli enti pubblici. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

STORACE (*AN*). Esprime soddisfazione per l'esito dell'esame in sede referente che, anche per le posizioni assunte coraggiosamente dal relatore e dal Ministro dell'interno, si è concluso con l'approvazione di importanti modifiche al testo improvvidamente licenziato, con voto unanime, dall'altro ramo del Parlamento. Merita una particolare sottolineatura la soppressione della previsione che consentiva alla Commissione antimafia di esercitare, a maggioranza qualificata, poteri tipici dell'autorità giudiziaria. Nessun *quorum*, infatti, può autorizzare un organo parlamentare a sostituire il giudice naturale e privare perciò il cittadino della garanzia di riesame di un provvedimento restrittivo di libertà costituzionalmente garantite. Non si possono, infatti, ignorare gli abusi verificatisi in passato e il modo migliore per ricordare il giudice Paolo Borsellino è definire con chiarezza le competenze al fine di evitare confusioni tra il potere politico e il potere giudiziario. Meno eclatanti ma più efficaci per il contrasto della criminalità mafiosa e l'esercizio del potere parlamentare di inchiesta sono le norme relative alle verifiche sugli appalti, sulla gestione delle opere pubbliche e sulla accumulazione di patrimoni illeciti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NOVI (*FI*). Esprime apprezzamento per l'intervento del senatore Calvi, sottolineando che l'uso equilibrato del potere di inchiesta è una grande risorsa della democrazia e che l'azione di contrasto della criminalità mafiosa non può essere appannaggio di uno schieramento politico, come dimostra peraltro la stretta collaborazione instauratasi tra magistrati di opposte opinioni politiche, quali Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. E' pienamente condivisibile la scelta unanime della Commissione affari costituzionali di sopprimere l'articolo 4, una mostruosità giuridica lesiva dei diritti costituzionali dei cittadini, e vanno sottolineate la formulazione dell'articolo 3, comma 2, che, impedendo l'opposizione del segreto di Stato per fatti che rientrano nei compiti della Commissione, consentirà di fare luce su diversi delitti irrisolti, e la disposizione che limita ad una sola volta la facoltà dell'autorità giudiziaria di rinnovare il decreto motivato con cui si ritarda la trasmissione all'organo di inchiesta di atti

e documenti. Seguendo l'esempio delle inchieste *bipartisan* statunitensi e sradicando la pratica della calunnia ripetuta quale arma impropria di scontro politico, la Commissione antimafia dovrà impegnarsi per comprendere la recente evoluzione della criminalità organizzata, che ha acquisito destrezza nell'utilizzo di sofisticati strumenti informatici, ha adottato nuove strategie di insediamento territoriale tramite bande giovanili, ha esteso il raggio di attività, dallo smaltimento dei rifiuti al traffico degli esseri umani. Inoltre, il potere d'inchiesta non dovrà arretrare, come è accaduto in passato, di fronte ad aspetti oscuri quali la gestione dei pentiti e il reticolo di connivenze tra cooperative, grandi imprese e cosche mafiose. (*Applausi del senatore Pastore*).

PASTORE (*FI*). Condividendo le motivazioni che portano a riproporre anche per la XV legislatura l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, rileva come le disposizioni contenute nell'articolo 4 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati abbiano permesso di chiarire un punto critico nell'esercizio dei poteri che la Costituzione riconosce alle Commissioni di inchiesta. La 1ª Commissione è stata unanime nel ritenere eccessivamente estensiva l'interpretazione dell'articolo 82, secondo comma, della Costituzione da parte dell'altro ramo del Parlamento e ha ritenuto di espungere le norme di cui all'articolo 4 dal testo da proporre all'Assemblea; è stato previsto quindi un comma aggiuntivo all'articolo 1, che può apparire pleonastico ma che nelle intenzioni della Commissione ha valenza di indirizzo per le future deliberazioni del Parlamento in materia, in cui viene fatto espresso divieto alla Commissione di adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione.

MANZIONE (*Ulivo*). Si sofferma sugli aspetti di novità dell'attuale disciplina rispetto alla legge istitutiva approvata nella passata legislatura, richiamando in modo particolare le disposizioni che permettono una verifica stringente della normativa relativa all'applicazione del particolare regime carcerario cui l'ordinamento sottopone le persone imputate o condannate per delitti di criminalità organizzata, oltre alla possibilità di verificare gli effetti negativi che le organizzazioni mafiose o similari producono sul sistema produttivo del Paese, monitorandone altresì il grado di infiltrazione all'interno delle amministrazioni locali. Richiama quindi la questione relativa all'inopportunità della nomina a componente della Commissione per i parlamentari imputati di reati di cui all'articolo 416-bis, risolta in modo condivisibile demandando la designazione ai Gruppi parlamentari e ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Giudica poi favorevolmente l'abrogazione dell'articolo 4 proposta dalla Commissione: tali disposizioni, che trovano un precedente nella passata legislatura nel Regolamento della Commissione sulla morte di Ilaria Alpi nel, non tengono conto del necessario equilibrio tra l'esigenza di tutela della legalità e della sicurezza e la garanzia dei diritti soggettivi riconosciuti dalla Co-

stituzione. Nella ricorrenza dell'assassinio di Paolo Borsellino e della sua scorta, sottolinea l'importanza del lavoro svolto dal magistrato e del suo sacrificio, che deve fungere da esempio nell'azione di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo, dai banchi del Governo e del senatore Vizzini*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CALVI, *relatore*. Il lavoro svolto in Commissione, su cui anche nel dibattito in Aula si è registrato l'unanime consenso delle forze politiche, assolve ad una funzione di chiarezza istituzionale, indicando l'alveo di competenza proprio della Commissione parlamentare antimafia. Spetterà inoltre all'istituenda Commissione lo svolgimento di una funzione propositiva nei confronti del Parlamento per colmare le lacune normative esistenti con riguardo ad ipotesi penali quali il concorso esterno nell'associazione di stampo mafioso, la cui definizione è stata impropriamente demandata all'attività giurisprudenziale, o alla redazione di un testo unico delle norme antimafia e antiriciclaggio. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

MINNITI, *vice ministro per l'interno*. La Commissione parlamentare antimafia rappresenta uno strumento indispensabile nel perseguimento della lotta alla criminalità mafiosa, individuata dal Governo quale impegno prioritario per la sicurezza, oltre a svolgere un ruolo di stimolo nei confronti del Parlamento e del Governo e per l'adeguamento degli strumenti legislativi e di indagine. Ringrazia i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per l'impegno posto nell'esame del disegno di legge, segnalando la grande valenza che assume la convergenza registratasi su temi di importanza fondamentale per la democrazia. Peraltro, la discussione del provvedimento nella giornata odierna è motivo per onorare la memoria del giudice Borsellino e degli agenti della sua scorta, di cui ricorre il quattordicesimo anniversario dall'uccisione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Saporito*)

BIANCO (*Ulivo*). In qualità di presidente della 1^a Commissione rivolge il proprio ringraziamento ai componenti per l'apprezzabile lavoro svolto, con particolare riguardo alla soppressione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo con osservazioni della Commissione bilancio e passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 762, nel testo proposto dalla Commissione.

VALENTINO (*AN*). Ritira gli emendamenti 4.1 e 6.1.

Con sette votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MATTEOLI (AN), sono approvati gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). I senatori Popolari-Udeur voteranno con convinzione a favore dell'istituzione della nuova Commissione parlamentare antimafia sostenendo la necessità di proseguire l'impegno nell'attività di indagine e nell'opera di affinamento degli strumenti legislativi per contrastare con maggiore efficacia il fenomeno mafioso, anche in considerazione dell'evoluzione nel frattempo intervenuta nelle modalità organizzative e della presenza ancora diffusa in numerosi settori, tra cui in particolare quello dei lavori pubblici. Auspica altresì che la nuova Commissione indirizzi il suo lavoro nell'approfondimento delle delicate problematiche inerenti i rapporti tra mafia e politica.

SANTINI (*DC-Ind-MA*). La criminalità mafiosa non è più soltanto un fenomeno radicato nelle Regioni meridionali ma si estende al territorio nazionale ed assume sempre più rango internazionale, come aveva segnalato già molti anni fa il giudice Falcone. Peraltro, se è noto che nelle zone a maggiore densità di criminalità mafiosa si registra un condizionamento degli apparati burocratici, particolarmente ai fini dell'utilizzo dei fondi europei, la presenza di fenomeni mafiosi è ormai riscontrata anche in Regioni come il Trentino, dove è stata recentemente denunciata un'ampia casistica di inadempienze e vessazioni subite dai cittadini in ambito amministrativo. È quindi quanto mai positiva l'estensione dell'indagine da parte della Commissione antimafia ad associazioni criminali similari, anche straniere, che siano comunque di pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Il Gruppo dichiara il proprio voto favorevole all'istituzione della Commissione antimafia, atteso che il fenomeno mafioso, che ha ormai assunto rilievo nazionale, interessa anche settori del capitalismo finanziario e bancario del Nord, e mostra legami con il mondo politico. L'intento di garantire nuove prospettive ai giovani, contenuto nel programma dell'Unione, non può che passare attraverso il rilancio del valore della cultura della legalità nelle scuole e un maggiore impegno contro la criminalità organizzata, in controtendenza rispetto agli scandali che hanno interessato il mondo bancario e finanziario, dello spettacolo e dello sport. Parrebbe quindi condivisibile evitare che tra i componenti della Commissione siano ricompresi parlamentari sottoposti a procedimenti giudiziari per delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione delle giustizia. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PETERLINI (*Aut*). Dichiara il voto favorevole al provvedimento a nome del Gruppo per le Autonomie, ringraziando al contempo le forze dell'ordine, la magistratura e chi collabora con la giustizia per l'opera me-

ritoria svolta in termini di contrasto alla criminalità mafiosa. Tale fenomeno, seppure più diffuso in alcune Regioni, sta interessando aree sempre più vaste del Paese e il provvedimento in esame, proponendo che la Commissione accerti la congruità della normativa vigente, valuti le caratteristiche e le trasformazioni del fenomeno medesimo, individui le modalità di contrasto su possibili influenze nel sistema degli appalti e delle opere pubbliche va nella giusta direzione. Infine, vanno sottolineati l'importanza dello stralcio dell'articolo 4 e l'unanimità dimostrata dalle forze politiche sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

DIVINA (*LNP*). La criminalità organizzata non è più confinata all'interno di aree ben definite, ma si è diffusa nel Paese, manifestandosi sotto forma di violenza fisica od anche di sola – ma non meno preoccupante – coercizione psicologica che finisce coll'incidere nei rapporti tra cittadinanza e istituzioni od organizzazioni: a questo riguardo risulta paradigmatica la denuncia espressa in Aula da un difensore civico della provincia di Trento, che ha evidenziato preoccupanti fenomeni di organizzazione mafiosa all'interno delle amministrazioni comunali. Particolarmente perniciosi appaiono inoltre alcuni effetti negativi connessi ai fenomeni migratori, con particolare riferimento alle azioni delle mafie cinesi, sudamericane o dell'Est d'Europa che andranno attentamente monitorate. Per i motivi suesposti il Gruppo Lega Nord Padania dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento in votazione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Sulla base di intese intercorse con i Presidenti dei Gruppi parlamentari propone, di protrarre i lavori oltre le ore 14 al fine di anticipare alla seduta pomeridiana gli argomenti previsti per la seduta antimeridiana di domani, consentendo al contempo alla Commissione bilancio, conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, di disporre nella giornata di domani di tempi più ampi per l'esame del DPEF e del cosiddetto decreto Bersani. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

MAFFIOLI (*UDC*). Dichiarando il voto favorevole dell'UDC sul provvedimento in votazione, si compiace per l'andamento dei lavori in Aula e in Commissione, e ringrazia il relatore Calvi per lo stile con cui ha affrontato problematiche di notevole rilievo e le Forze dell'ordine per l'opera di contrasto al fenomeno mafioso svolta in questi anni. La soppressione dell'articolo 4 licenziato dalla Camera e l'inserimento della possibilità di consultare le associazioni antiracket sono due importanti miglioramenti che il Senato ha apportato al provvedimento. Risultati ancor più

importanti nella lotta alla criminalità organizzata potranno essere raggiunti quando il mondo politico sarà in grado di diffondere nella società quei valori di onestà che costituiscono una precondizione allo svolgimento di qualsiasi attività. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SAPORITO (*AN*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo ad un disegno di legge che, ricostituendo la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa, testimonia la volontà di mantenere alto il livello di guardia e di affiancare l'opera meritoria della magistratura e delle forze dell'ordine. La soppressione dell'articolo 4 non diminuisce l'impegno ma piuttosto esalta il ruolo di garanzia di un organo parlamentare la cui attività ha complessi risvolti giuridici, politici, economici e sociali. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VIZZINI (*FI*). Preannunciando un voto favorevole al provvedimento, esprime apprezzamento per le dichiarazioni programmatiche rese dal ministro Amato nel segno della continuità con il precedente Governo, che ha svolto un'imponente attività di repressione e di contrasto della criminalità mafiosa. Coglie l'occasione per ringraziare anche il presidente della Commissione antimafia della precedente legislatura, che ha saputo svolgere le sue funzioni con equilibrio e intelligenza. Nell'anniversario dell'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta, sottolinea che lo Stato non vincerà la guerra contro la criminalità organizzata in mancanza di un impegno comune per affrontare i rapporti tra mafia e politica, un'emergenza che riguarda entrambi gli schieramenti. L'adozione di un codice etico può essere il primo passo per rigenerare la politica, che non deve sostituirsi all'autorità giudiziaria bensì determinare le condizioni per recuperare allo Stato il controllo del territorio, affrontando una criminalità nuova e meno visibile, incline agli affari anziché alle stragi, non circoscritta al Mezzogiorno e bisognosa di protezioni e coperture a livello amministrativo e politico, come mostrano le indagini in corso e le testimonianze dei collaboratori di giustizia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VILLONE (*Ulivo*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, ribadisce la valutazione positiva del lavoro svolto in sede referente, che ha fornito l'occasione per chiarire il significato dell'articolo 82 della Costituzione, che non può essere interpretato nel senso di attribuire ad una Commissione parlamentare d'inchiesta la facoltà di sostituirsi all'autorità giudiziaria nell'esercizio di tutti i poteri. La previsione, introdotta dalla Camera dei deputati, di una maggioranza qualificata per adottare provvedimenti restrittivi, lungi dal rivestire un significato garantista e rafforzare la Commissione ne avrebbe indebolito la funzione. A presidio delle libertà fondamentali, conquistate attraverso battaglie secolari, la Costituzione prevede infatti due garanzie, la riserva di legge e la riserva di giurisdizione, che sono il pilastro di un sofisticato meccanismo di tutela dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 762, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 30 e 309.

PRESIDENTE. Nell'anniversario della strage di via d'Amelio, si augura che l'approvazione unanime del disegno di legge segni una svolta nel comune impegno delle forze politiche nel contrasto della criminalità mafiosa. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione dei disegni di legge:

(768) Deputato REALACCI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(311) SODANO. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(335) FERRANTE. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 768

SODANO, *relatore*. Le Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse istituite nelle legislature trascorse hanno svolto un'attività informativa imponente sotto il profilo quantitativo e qualitativo. I dati più inquietanti che sono emersi riguardano la presenza di una criminalità dei colletti bianchi che realizza enormi profitti e l'esistenza di traffici internazionali illeciti verso Paesi africani, rispetto ai quali l'Italia è stazione di transito o di smistamento. L'attività di inchiesta già svolta ha comportato progressi sul piano tecnologico e sul piano normativo, anche sotto il profilo dell'adeguamento all'ordinamento comunitario, ma è necessario un supplemento di analisi rispetto ad un giro d'affari che coinvolge tutte le Regioni e ha ricadute importanti sugli equilibri ambientali e sulla vita delle popolazioni. Gli articoli del disegno di legge definiscono i compiti e la composizione della Commissione; disciplinano le testimonianze e l'acquisizione di documenti; prevedono l'obbligo del se-

greto e l'organizzazione interna, fissando tra l'altro un limite alle spese di funzionamento. Per considerazioni analoghe a quelle già svolte in riferimento al precedente provvedimento, si propone la soppressione dell'articolo 4 che incide su diritti di libertà costituzionalmente garantiti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PICCIONI (*FI*). È opportuno riproporre l'istituzione della Commissione al fine di garantire continuità al proficuo lavoro svolto nelle precedenti legislature. Consegna alla Presidenza il testo scritto del suo intervento. (*v. Allegato B*).

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Avvertendo che consegnerà copia dell'intervento affinché venga allegata ai Resoconti della seduta odierna, si limita a segnalare i compiti di indagine e di controllo della Commissione nell'ottica di garantire una giusta tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. (*v. Allegato B*).

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Nella convinzione che occorra mantenere distinta la sfera politica da quella penale, giudica condivisibili le proposte di modifica volte ad esplicitare il divieto per la Commissione di inchiesta di adottare provvedimenti coercitivi nei confronti delle libertà personali. Sarebbe opportuno addivenire ad uno statuto unico per le Commissioni di inchiesta, in modo da evitare il riproporsi di simili problematiche. Si associa infine alle manifestazioni di unanime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta nel corso delle passate legislature.

BANTI (*Ulivo*). Il contrasto alle ecomafie, la necessità di superare il regime commissariale cui sono sottoposte alcune Regioni del Paese e i ritardi con cui procede la bonifica delle aree fortemente inquinate rappresentano le motivazioni alla base della richiesta di istituire una Commissione di inchiesta anche per la corrente legislatura. Lo stesso DPEF individua la tematica dei rifiuti e delle bonifiche come punto strategico dell'azione di Governo per il risanamento e lo sviluppo del Paese. Come componente della precedente Commissione testimonia il proficuo lavoro che si è svolto in quella sede, esprimendo rammarico per il mancato recepimento da parte del Parlamento di alcune indicazioni proposte, in particolare l'introduzione del reato di delitto ambientale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SODANO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Auspicando una rapida approvazione del disegno di legge, sottoli-

nea il prezioso lavoro di inchiesta e di controllo che la Commissione potrà svolgere nei confronti delle attività illecite e degli abusi perpetrati ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini, nonché il contributo propositivo in termini di adeguamento della risposta delle istituzioni alle dinamiche evolutive della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo, RC-SE e Misto*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in titolo e passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 768.

SODANO, *relatore*. Illustra l'emendamento 1.100 ed ovviamente esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 1.101 e 1.102.

MANZIONE (*Ulivo*). Nell'ottica di una corretta interpretazione dell'articolo 82, secondo comma, della Costituzione, l'emendamento 1.101 stabilisce il divieto per la Commissione di inchiesta di adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Si conforma al parere del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 1.100 (identico agli emendamenti 1.101 e 1.202), con conseguente soppressione dell'articolo 4. Con distinte votazioni, il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato e gli articoli da 2 a 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Il rinnovato interesse della criminalità organizzata verso il traffico illecito dei rifiuti indica l'esigenza di istituire una nuova Commissione, confermando il giudizio positivo sul lavoro svolto nella passata legislatura. Occorre esperire un'attività di monitoraggio sulle funzioni delle pubbliche amministrazioni e superare la gestione commissariale cui sono sottoposte varie Regioni del Paese. Per questi motivi, dichiara il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

ASCIUTTI (*FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

LIOTTA (*RC-SE*). Con l'auspicio che la Commissione di inchiesta possa contribuire ad un'inversione di tendenza nella politica di tutela ambientale, che riporti l'interesse dello Stato verso una gestione dei rifiuti

finalizzata alla riduzione, al riciclo e alla raccolta differenziata rispetto al processo di incenerimento, dichiara il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Misto-IdV*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Il Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare auspicando che le problematiche inerenti il ciclo di rifiuti vengano affrontate in considerazione della centralità che la lotta alle organizzazioni criminali e l'utilizzo razionale dei rifiuti assumono nel rilancio dello sviluppo economico, soprattutto per alcune Regioni meridionali. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*)

VIESPOLI (*AN*). Nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica auspica che l'istituzione della Commissione parlamentare sia l'occasione per focalizzare l'attenzione sui rifiuti quale risorsa per lo sviluppo economico e non unicamente quale emergenza dal punto di vista ambientale e delle attività illecite ad esse connesse. Occorre altresì indirizzare le istituzioni locali, in particolare modo la Regione Campania, ad un ritorno alla normalità che dia nuova dignità al territorio: a tal fine è necessario porre fine alle gestioni commissariali e superare l'emergenza che ha caratterizzato gli ultimi anni, assumendo la questione dei rifiuti come grande questione nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e dai banchi del Governo*).

FERRANTE (*Ulivo*). Il Gruppo voterà a favore del disegno di legge in considerazione del proficuo lavoro svolto dalle analoghe Commissioni istituite nelle due precedenti legislature in ordine alle connessioni tra la gestione del ciclo dei rifiuti e le organizzazioni criminali. Il grande numero di indagini portate avanti in tutto il Paese dalla magistratura segnala peraltro la grande espansione di traffici illeciti, fenomeno di dimensioni nazionali, non più limitato alle sole Regioni meridionali. Occorrerà inoltre che la Commissione affronti le problematiche inerenti i traffici internazionali con particolare riguardo a quelli diretti verso la Cina, individuata come nuova destinazione di rifiuti speciali e pericolosi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

Il Senato approva il disegno di legge n. 768, nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 311 e 335.

Discussione dei documenti:

(Doc. XXII, n. 1) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 5) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1

BIANCONI, *relatrice*. In linea con le Commissioni di inchiesta sull'efficacia ed efficienza del servizio sanitario nazionale istituite nelle precedenti legislature, l'istituenda Commissione non persegue intenti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni regionali, bensì compiti di verifica dello stato di attuazione delle politiche sanitarie con l'obiettivo di fornire alle istituzioni di riferimento, Parlamento e Consigli regionali, una panoramica delle realtà indagate avanzando nel contempo proposte e suggerimenti per l'ammodernamento del settore. Il disegno di legge indica dettagliatamente gli ambiti di intervento della Commissione inerenti, in particolare, la valutazione degli sprechi e gli effetti delle attuali modalità di pagamento delle prestazioni ospedaliere; la verifica della rete ospedaliera e lo stato di realizzazione delle reti di assistenza domiciliare; lo stato di attuazione dei distretti socio-sanitari; la revisione di indicazioni terapeutiche per la prevenzione nonché la verifica dell'organizzazione dei centri di eccellenza per trapianti d'organo. In ragione del proficuo lavoro svolto nelle precedenti legislature e della condivisione registratasi in Commissione, auspica l'unanime approvazione da parte del Senato. (*Applausi dai Gruppi FI, Ulivo e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

VALPIANA (*RC-SE*). Il disegno di legge approvato all'unanimità in sede referente estende l'attività della Commissione ad uno spettro di fenomeni più ampio rispetto a quello individuato nelle precedenti legislature. Si intende infatti procedere ad una sorta di valutazione di impatto sanitario delle politiche del Paese, per verificare lo stato della realtà sanitaria e dare effettiva concretezza al diritto alla salute sancito dalla Costituzione. In considerazione dell'estensione dei poteri regionali in materia di sanità, si intende offrire un contributo al Governo e alle stesse Regioni attraverso un'opera di conoscenza e monitoraggio delle singole realtà regionali, anche al fine di intervenire per superare la drammatica questione del divario della situazione sanitaria tra le diverse Regioni del Paese. Altre questioni che si intendono affrontare sono, in particolare, quella dell'attuale sistema di pagamento delle prestazioni e quella inerente l'attività professionale intra muraria dei medici, la cui introduzione ha avuto conseguenze negative sul piano della pari accessibilità dei trattamenti sanitari. Un'attenzione particolare sarà altresì riservata ai aspetti di carattere socio-sanitario che possono contribuire a qualificare le prestazioni sanitarie. Quanto al metodo di lavoro, auspica il coinvolgimento di associazioni rappresentative degli utenti, del mondo del volontariato e degli operatori sanitari e per

tali motivi anticipa il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e FI e dai banchi del Governo*).

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). La riproposizione della Commissione consente di proseguire il proficuo lavoro svolto nelle precedenti legislature, offrendo contributi importanti alle istituzioni sanitarie ed ai cittadini. In particolare, occorre affrontare la questione dello squilibrio nel sistema sanitario pubblico tra le Regioni del Nord e quelle del Sud con riguardo all'offerta dei servizi nonché il problema del rapporto tra realtà sanitaria pubblica e privata. Al riguardo, il panorama è molto complesso ed occorre pertanto individuare sul territorio modelli omogenei di integrazione, in modo da innescare una collaborazione-competizione positiva per un'offerta sanitaria migliore e innovativa. Infatti, anche alla luce delle modificazioni intervenute nella composizione demografica del Paese, occorre una sanità che offra nuovi servizi ai cittadini ed è pertanto necessario procedere ad un rafforzamento del sistema pubblico sotto il profilo della razionalizzazione delle spese e dell'eliminazione degli sprechi. Annuncia per tali motivi il voto a favore del provvedimento.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Richiamandosi alla relazione della senatrice Bainconi, auspica un proficuo lavoro dal parte dell'istituenda Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BIANCONI, *relatrice*. Ringrazia per il contributo offerto dai colleghi intervenuti.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime soddisfazione per l'unanimità di consensi raggiunta dal Documento in sede di Commissione, che manifesta la comune volontà di perseguire l'efficacia e l'equità del servizio sanitario nazionale che, seppure ottiene valutazioni lusinghiere nelle classifiche internazionali, mostra livelli insoddisfacenti soprattutto al Sud, dove al massimo dei debiti dell'amministrazione corrisponde l'efficienza minima delle prestazioni erogate. Anche se al 31 dicembre 2005 la gran parte delle Regioni mostrava di aver raggiunto l'equilibrio di bilancio, la questione principale rimane il finanziamento della sanità ed i motivi di inefficienza del sistema, temi su cui potrà proficuamente lavorare l'istituenda Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio. Passa all'esame degli articoli del documento XXII, n. 1, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli otto articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MONACELLI (*UDC*). L'UDC ha sostenuto convintamente la necessità di istituire una Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, per cui dichiara il consenso del Gruppo al Documento in votazione. Lo strumento della Commissione di inchiesta va considerato in ragione della sua capacità di monitoraggio degli *standard* quantitativi e qualitativi del servizio, ma soprattutto come risposta dinamica ai bisogni della cittadinanza, che vorrebbe l'eliminazione delle inefficienze gravi e degli sprechi ingiustificati, la punizione delle responsabilità acclarate e l'accorciamento delle liste di attesa. Tale azione di monitoraggio non è pregiudicata dal trasferimento della spesa sanitaria alle Regioni ed anzi dovrebbe concentrarsi sul controllo degli sforamenti della spesa e sulla verifica della funzionalità della cosiddetta assistenza sanitaria territoriale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GRAMAZIO (*AN*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo, ringraziando la relatrice per l'unificazione delle proposte presentate dai senatori Corsi e Tomassini. La Commissione non dovrà certo costituire un elemento di contrapposizione tra lo Stato e le Regioni, piuttosto dovrà orientare la sua azione al fine di costituire un utile punto di riferimento per chi opera nel settore della sanità. Anche alla luce degli effetti negativi per gli operatori del settore derivanti dalla blindatura della cosiddetta riforma Bindi, l'istituenda Commissione dovrà riaprire un dialogo, ponendo particolare attenzione agli aspetti che interessano più da vicino i cittadini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CARRARA (*FI*). A nome del Gruppo Forza Italia dichiara il voto favorevole all'approvazione del Documento e coglie l'occasione per ringraziare la relatrice Bianconi per l'ottima opera svolta, ricordando che la Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale nelle ultime tre legislature si è distinta per aver lavorato in un clima fattivo, sereno e *bipartisan*, onorando quanto statuito dall'articolo 32 della Costituzione. I risultati del lavoro di tale Commissione sono risultati sempre utili ai fini della predisposizione di valide iniziative legislative e di appropriati decreti ministeriali, in quanto essa rappresenta un organismo di garanzia di grande utilità per il Parlamento e per la cittadinanza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BAIO DOSSI (*Ulivo*). L'istituzione della Commissione di inchiesta avverrà anche in Aula con il consenso unanime delle forze politiche e ciò costituisce il miglior viatico per un lavoro equilibrato, che vada a vantaggio di tutti i cittadini, con la garanzia del rispetto non solo delle leggi esistenti, ma anche del dettato dell'articolo 32 della Costituzione, nella certezza che l'organismo opererà per evidenziare i malfunzionamenti ed individuare soluzioni idonee. D'altro canto la Commissione potrà anche dare risalto alle punte di eccellenza e agli aspetti carenti presenti sul territorio nazionale, coesistenti anche all'interno di una stessa Regione, puntando alla diffusione delle buone pratiche, anche al fine di indirizzare il Governo a meglio coadiuvare la ricerca nel campo sanitario. Per tali ra-

gioni il Gruppo dell'Ulivo dichiara convintamente il proprio voto favorevole sul Documento in esame. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e FI e dai banchi del Governo*).

Il Senato approva il documento XXII, n. 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione. Risulta pertanto assorbito il documento XXII, n. 5.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. In riferimento all'intervento del senatore Storace ad inizio di seduta, relativamente al Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del giorno precedente e ad un richiamo al Regolamento, osserva che il senatore Saporito non aveva fatto riferimento all'articolo 102, comma 5, bensì all'articolo 78, comma 4. La Presidenza, pertanto, dando atto al senatore Storace della precisazione richiesta, ha già disposto la pubblicazione di un *errata corrige* al Resoconto stenografico e il processo verbale sarà redatto in conformità. Quanto al richiamo al Regolamento, in base all'articolo 78, comma 3, oggetto del voto è il parere della Commissione affari costituzionali nel suo complesso; nulla impedisce a ciascun senatore di chiedere che l'Assemblea si pronunci partitamente sul parere con riferimento a singole disposizioni del decreto stesso, ma tale richiesta di votazione per parti separate deve essere assentita dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento. Ciò appare evidente anche in relazione all'esame dei precedenti, che vanno nel senso dell'applicabilità della stessa disposizione al voto sui presupposti di costituzionalità.

STORACE (AN). Ringraziando per la sollecita risposta, si riserva di approfondire le motivazioni ed i precedenti citati. Segnala alla Presidenza la necessità di porre la questione all'attenzione della Giunta per il Regolamento, in quanto a suo parere appare improprio porre sullo stesso piano le votazioni sui disegni di legge e la valutazione sui presupposti di costituzionalità prevista dall'articolo 78.

PRESIDENTE. Segnerà senz'altro al Presidente la richiesta testé avanzata, confermando però che fino ad oggi l'applicazione è stata quella comunicata. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 luglio.

Sul processo verbale

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, intendo svolgere un'osservazione preventiva – chiamiamola così – e nello stesso tempo un richiamo al Regolamento.

Si tratta di un'osservazione preventiva perché adesso avete dato lettura del processo verbale della seduta del 13 luglio – immaginavo che si discutesse anche quello della seduta di ieri – ma vorrei evitare che da parte del Senato si commetta un errore. Per questo, desidero richiamare la sua attenzione affinché si comprenda bene che è stato commesso un errore grave nella stesura dello stenografico della seduta di ieri e nella interpretazione del Regolamento.

Mi richiamo, in particolare, agli articoli 78 e 102 del Regolamento del Senato. Ieri, durante la discussione sui presupposti di costituzionalità, il senatore Saporito ha chiesto di parlare – e questo lo leggiamo a pagina 35 del Resoconto stenografico – ai sensi dell'articolo 78, ed esattamente del comma 4, quello che prevede la possibilità di votare per parti separate i presupposti di costituzionalità. Sul Resoconto stenografico è scritto che il senatore Saporito ha chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 102, ma è sufficiente ascoltare la registrazione della seduta per capire che non è vero.

Al di là di questo, mi interessa evitare che si stabilisca un precedente. L'applicazione dell'articolo 102 vale per la votazione sugli articoli dei disegni di legge, altrimenti non ci sarebbe la previsione dell'articolo 78 che

fa salva la possibilità, proprio per la sua specificità relativa ai presupposti di costituzionalità, di presentare proposte all'Aula che, nella fattispecie, non sono state presentate. Si tratta, tuttavia, di una riserva a favore dei senatori per la votazione per parti separate dei presupposti di costituzionalità ove si ritenga che un articolo non sia assoggettabile ai requisiti di necessità ed urgenza. Credo di essere stato chiaro.

Tale questione riguarda la riserva che ogni senatore ha e che non può essere assoggettata al voto dell'Assemblea, cui può essere, invece, assoggettata la votazione per parti separate di un disegno di legge incardinato; diversamente, non si spiegherebbe perché è prevista una fattispecie particolare per i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Chiedo, quindi, che si faccia particolare attenzione alla redazione del processo verbale riferito alla seduta di ieri e non si stabilisca che ieri si è verificato un precedente che, secondo me, è difficilmente accettabile.

PRESIDENTE. Senatore Storage, posso dirle che a me era parso che la seduta alla quale lei fa riferimento si fosse svolta in modo del tutto consono al rispetto del nostro Regolamento.

Non conoscendo il testo del resoconto al quale ha fatto riferimento, prendo nota delle osservazioni da lei svolte, verificheremo se ci sono stati eventuali errori, ma colgo il senso della sua osservazione e la valuteremo in seno alla Presidenza del Senato.

In ogni caso, se fosse valida la sua osservazione, non credo che possa essere considerato un precedente. Questa sua raccomandazione mi sembra del tutto pertinente.

Superato questo, non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 luglio è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Commissioni permanenti, composizione

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno comunicato alla Presidenza la designazione dei propri rappresentanti nella 14ª Commissione permanente, conformemente a quanto previsto dall'articolo 21, comma 4-*bis*, del Regolamento.

La composizione della 14ª Commissione permanente sarà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

(762) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri*)

(30) MANZIONE. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio*

(309) DI LELLO FINUOLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*

(Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 762

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 762, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri, 30 e 309.

Il relatore, senatore Calvi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* CALVI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Ciampi, oggi nostro collega in Senato, diceva che le mafie non basta combatterle, dobbiamo sconfiggerle. Naturalmente, deputati a ciò sono gli organi istituzionali, quali le forze di polizia e la magistratura, ma anche la Commissione parlamentare antimafia ha avuto un ruolo straordinariamente alto in questi anni nel contrastare e combattere la criminalità mafiosa e organizzazioni similari.

La storia di questa Commissione è assai lunga; noi siamo giunti ormai alla ottava Commissione e ogni volta il Parlamento ha modificato la legge istitutiva conferendo poteri diversi, ampliando questi poteri e dilatando o raccorciando i tempi dei suoi lavori. Ciò che voglio dire è che

la Commissione antimafia ogni volta è stata costituita dal Parlamento a seconda delle modifiche che quelle organizzazioni criminali hanno avuto sul territorio del nostro Paese. Abbiamo visto come questo fenomeno abbia subito profonde modificazioni nel tempo: sono cambiati i gruppi dirigenti e l'attacco ai principi di legalità è divenuto sempre più insidioso, in alcuni momenti ha assunto addirittura un carattere eversivo.

Di qui le modifiche che la legge istitutiva ha avuto nella storia del Parlamento. Ricordo che la prima Commissione fu istituita nel 1962 e terminò i suoi lavori addirittura nel 1976 proprio perché non era stato previsto un termine ai suoi lavori. La seconda Commissione è del 1982: essa fu istituita con la cosiddetta legge Rognoni – La Torre e non aveva poteri di inchiesta. La terza Commissione è del 1988, la quarta del 1992, la quinta del 1994, la sesta del 1996 mentre la settima, e ultima, è del 2001.

Il disegno di legge che abbiamo oggi dinanzi prende naturalmente atto di questa lunga storia e anche delle modifiche che la criminalità organizzata ha avuto. Voglio subito dire che, così come avvenuto in occasione della costituzione delle Commissioni antimafia pregresse, oggi con la legge istitutiva si vuol prendere atto dell'attività egregiamente svolta dalle Commissioni precedenti, e tuttavia si è al contempo voluto – credo che questo sia assai importante da sottolineare – riaffermare all'interno del disegno di legge questi nuovi compiti.

Ad esempio, si vuole conferire alla Commissione il compito di verificare l'attuazione delle disposizioni relative all'articolo 41-*bis*, di verificare lo stato della legislazione e dell'attuazione delle leggi relative ai cosiddetti pentiti, di verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali, svolgendo un monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e di verificare, altresì, l'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo e sulla libera concorrenza nel mercato. In altri termini, si attribuiscono alla Commissione antimafia funzioni in parte già svolte dalle precedenti Commissioni e che oggi, tuttavia, nel provvedimento al nostro esame, sono oggetto di una vera e propria delega. Occorre, pertanto, apprezzare il lavoro svolto dall'altra Camera al fine di individuare i nuovi compiti che la Commissione dovrà avere.

La Commissione affari costituzionali, signor Presidente, ha lavorato e discusso intensamente e pur condividendo l'impianto nel suo complesso ha focalizzato la sua attenzione soprattutto su un problema. Ed è proprio per la delicatezza del tema che sto per affrontare che chiedo a lei, signor Presidente, ed ai colleghi, la massima attenzione. Stiamo infatti discutendo di un argomento straordinariamente importante. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Senatore Calvi, non siamo tantissimi, però mi sembra che ci stiamo esibendo in un rumore effettivamente un po' sproporzionato rispetto alla presenza in Aula. C'è un salto di qualità nel disturbo verso il relatore. Sugerirei, pertanto, ai colleghi di ritornare alla consuetudine del dibattito parlamentare e al rispetto verso chi parla.

CALVI, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente. Desidero sottolineare che non è tanto la persona del relatore che merita attenzione quanto piuttosto il progetto di cui stiamo discutendo, giacché – come ho detto – investe problemi di libertà e di carattere costituzionale.

Come sicuramente avrete avuto occasione di leggere, il testo proposto dalla 1ª Commissione permanente accoglie l'impianto che ci è stato consegnato dalla Camera. Su un punto, però, si è sviluppato un dibattito molto interessante e qualificato. Mi riferisco a quanto affermato all'articolo 4. Il disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati recitava: «La Commissione adotta le deliberazioni aventi ad oggetto i provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti a maggioranza dei due terzi dei componenti, con atto motivato e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

Prendo atto ed apprezzo il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento perché, ci si è posti il problema di taluni eccessi verificatisi durante la scorsa legislatura non già da parte della Commissione antimafia, bensì di una Commissione monocamerale della Camera dei deputati. Dunque, si è inteso arginare la possibilità di andare oltre i compiti costituzionalmente assegnati alla Commissione, stabilendo che, in ogni caso, allorquando si tratta di provvedimenti che incidono su quei diritti garantiti dalla nostra Carta costituzionale negli articoli che vanno dal 13 al 24 occorra la maggioranza dei due terzi.

Ora, pur avendo apprezzato l'intenzione di arginare il debordare da parte di una Commissione dei suoi poteri, non abbiamo affatto condiviso la scelta operata nel concreto. L'abbiamo giudicata, invece, giuridicamente non corretta e riteniamo che occorra muoversi su un piano diverso. Per fare chiarezza – chiedo nuovamente attenzione giacché stiamo parlando di libertà – occorre partire dall'articolo 82 della nostra Carta costituzionale.

Come tutti quanti sappiamo, l'articolo 82 stabilisce che la Commissione di inchiesta procede agli esami ed alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Questo è il punto: bisogna stabilire quando c'è una sovrapposizione o una sostituzione, una identità tra i poteri della magistratura ed i poteri delle Commissioni.

Partirei dalla lettura, che voi certamente conoscete – ma è bene ricordarlo – degli articoli 13 e 15 della nostra Carta costituzionale. Dice l'articolo 13: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria...». L'articolo 15 recita: «La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria...».

La lettura di questi due articoli certamente fa pensare che vi è una esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria nell'intervenire con provvedimenti che attengono alla libertà personale o alla libertà e alla segretezza delle comunicazioni. Questo è il problema che ci siamo posti. A tale pro-

posito, la riflessione è stata lunga e credo anche appassionata e qualificata e ci ha portato ad alcune considerazioni e conclusioni.

Vedete, la 1^a Commissione è partita proprio dall'osservazione della diversità di compiti e di funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta e dell'autorità giudiziaria e della specificità dell'intervento dell'autorità giudiziaria in tema appunto di libertà, interrogandosi anche in materia di competenza esclusiva. Pur nella consapevolezza che la magistratura può essere considerata in termini oggettivi o soggettivi (su questo la giurisprudenza costituzionale e la dottrina hanno a lungo discusso), la Commissione ha ritenuto di dover far prevalere quella dottrina e quella giurisprudenza che attribuiscono alla magistratura una competenza esclusiva sui temi garantiti dal Titolo I e dagli articoli 13 e 15 della nostra Carta costituzionale.

Per essere molto sintetici, vorrei ricordarvi che abbiamo ritenuto di interloquire con il ministro dell'interno, Giuliano Amato, allorquando è venuto per una audizione in Commissione ed abbiamo anche ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Villone. Cito questi due interventi perché si tratta non soltanto di autorevoli uomini politici ma anche di autorevoli giuristi e costituzionalisti. Ricordo addirittura che il professor Amato scrisse nel 1962 un libro avente ad oggetto questi temi. Ed ambedue, cioè i due autorevolissimi costituzionalisti, hanno confermato la lettura che avevo proposto alla Commissione. Se è così, allora, in via di assoluta sintesi, vorrei ricordare il risultato terminale, ed è in sostanza quello che il senatore Villone ha scritto nel suo parere per l'istituzione della Commissione sui rifiuti, che ha una identica norma, all'articolo 4, relativa ai poteri della Commissione; una lettura, anch'essa non condivisa, che noi abbiamo ovviamente cercato di leggere in tutt'altra chiave.

Diceva il professore Villone: il richiamo ai poteri dell'autorità giudiziaria, di cui all'articolo 82, non può leggersi nei termini di una perfetta e compiuta equipollenza della decisione della Commissione parlamentare con quella dell'autorità giudiziaria in senso stretto, per quanto riguarda atti limitativi della libertà. Il potere dell'autorità giudiziaria infatti non può essere guardato nel solo momento in cui concretamente si dispone la limitazione della libertà. Tale momento è elemento terminale di un complesso sistema di garanzie, tra cui si segnalano in specie la separazione tra autorità giudiziaria, che propone l'adozione di un atto limitativo, e l'autorità giudiziaria che concretamente adotta l'atto medesimo, nonché la previsione di rimedio verso l'atto in questione.

In altre parole che cosa si vuole dire? Che il pubblico ministero può chiedere soltanto di essere autorizzato a procedere ad un'intercettazione telefonica, mentre c'è un giudice terzo che la dispone, ma soprattutto che sono previste, dal nostro sistema processuale, garanzie per il cittadino a fronte di questo provvedimento. In questo caso ci troveremo di fronte ad una Commissione parlamentare che dispone, sia pure a maggioranza dei due terzi, ma come vedremo ciò non ha significato pregnante, di procedere eventualmente ad un provvedimento d'intercettazione.

Siamo di fronte certamente ad una lettura errata del disposto costituzionale. Non possiamo consentire che la Commissione parlamentare si sovrapponga e si sostituisca alla magistratura proprio perché è un compito specifico del giudice che, nel nostro sistema procedurale, è contornato da un sistema di garanzie a tutela del cittadino, non previsto invece per l'atto parlamentare. Tale complesso di garanzie non potrebbe essere in alcun modo riproposto in capo ad una Commissione parlamentare senza un'evidente lesione dell'articolo 24, e cioè i profili concernenti il diritto di difesa.

L'articolo 82 va dunque correttamente inteso nel senso che alla Commissione parlamentare si trasmettono quei poteri che possono propriamente essere esercitati dalla Commissione stessa nella loro complessiva configurazione giuridica, in nessuno caso il potere di adottare provvedimenti limitativi della libertà. La Commissione certamente può audire testimoni, sottolineare la falsità di una testimonianza, ma non può emettere provvedimenti restrittivi della libertà, né tanto meno provvedimenti che autorizzino un'intercettazione.

Le conclusioni cui dunque siamo giunti non potevano essere diverse: la previsione di una maggioranza qualificata, appunto come suggerisce la Camera, per l'adozione da parte della Commissione parlamentare dei provvedimenti limitativi della libertà non ha senso. Infatti è assolutamente evidente – ha ricordato ancora il senatore Villone – che un siffatto disposto produrrebbe effetti sulla dialettica tra maggioranza e opposizione all'interno della Commissione, ma gli stessi sarebbero del tutto irrilevanti per quanto concerne la natura della Commissione. Questa rimarrebbe un soggetto politico e, come tale, genericamente inassimilabile ad un'autorità giudiziaria ed in ogni caso sprovvista delle connotazioni di autonomia, d'indipendenza, di terzietà e d'imparzialità che giustificano, nel modello costituzionale, l'attribuzione alla medesima autorità giudiziaria del potere di assumere provvedimenti limitativi della libertà.

Questa è stata la riflessione della nostra Commissione, cui siamo giunti all'unanimità. Credo che un tale atteggiamento non solo costituisca un gesto di equilibrio e di saggezza della nostra Commissione, ma dimostri anche lo sforzo compiuto nel ragionare tra noi per giungere ad una soluzione condivisa, proprio perché si trattava di valori molto alti ed importanti riguardanti la libertà dei cittadini ed il rispetto del disposto costituzionale. Ne consegue che la conclusione a cui siamo pervenuti è questa: l'articolo 4 non può in alcun modo essere accolto e quindi va cancellato.

All'articolo 1, comma 2, invece, dopo le parole: «La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria» – e questo è l'articolo 82 della Costituzione – si è aggiunto: «In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione».

Abbiamo cioè stabilito quello sbarramento che nasce non da una scelta legata a questa Commissione; ciò deve essere molto chiaro. Si tratta di una scelta di linea generale che la Commissione parlamentare del Se-

nato, la 1ª Commissione affari costituzionali, ha dato. Questa è l'interpretazione e la lettura, vorrei dire autentica, che vorremmo dare con forza perché tale è il nostro convincimento.

Ciò varrà anche per tutte le altre Commissioni, a cominciare proprio dalla Commissione sui rifiuti che prevedeva la stessa norma e che abbiamo deciso di cancellare e modificare, così come abbiamo fatto per la Commissione antimafia.

In altre parole, abbiamo, come Commissione affari costituzionali, dato la nostra lettura costituzionale dell'articolo 82 da cui consegue necessariamente il divieto di far sì che la Commissione parlamentare d'inchiesta si possa sostituire all'autorità giudiziaria nei suoi poteri quando si sta parlando di provvedimenti riguardanti sia la libertà personale che la libertà delle comunicazioni.

Mi sembra, colleghi, di essere stato sufficientemente chiaro e di avere illustrato il punto fondamentale di questo nostro passaggio parlamentare. Abbiamo compiuto un grande sforzo di riflessione anche perché non potevamo non prendere atto che questa legge era stata approvata dalla Camera all'unanimità ed è questo un fatto politicamente e istituzionalmente importante.

Occorreva, quindi, che il Senato, la sua Commissione di merito e, mi auguro, anche l'Assemblea abbiano la capacità di rispondere in modo ragionato, saggio ed equilibrato, ma anche con una larga convergenza così come è avvenuto in Commissione dove la legge è stata approvata all'unanimità.

Questo è il punto fondamentale, naturalmente poi la legge ha avuto altre modificazioni – devo dire marginali – sulle quali si potrà intervenire sia nel corso della discussione, con osservazioni alle quali ovviamente replicherò, sia nella valutazione degli emendamenti.

Questo è il punto sul quale l'Aula doveva essere informata e su cui credo potrà convenire, così come ha convenuto all'unanimità l'intera Commissione affari costituzionali.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la 14ª Commissione permanente è convocata martedì 25 luglio alle ore 14,30 per procedere alla propria costituzione.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309 (ore 10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo l'Aula che sono iscritti a parlare sette colleghi. Qualora altri colleghi intendessero prendere la parola pregherei di segnalarlo alla Presidenza.

È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero inquietante che il Parlamento della Repubblica italiana dopo quarant'anni e per l'ottava volta, come ricordava il relatore, debba essere chiamato a votare il disegno di legge che ha come oggetto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

È, infatti, evidente che la *ratio* della norma costituzionale prevedeva questo strumento in ragione di obiettivi contingenti ed eccezionali, mentre lo strumento, come emerso anche dal dibattito alla Camera, appartiene oggi strutturalmente al sistema politico e istituzionale del Paese e addirittura la composizione, la guida di questa Commissione è oggetto della normale trattativa politica, delle alchimie lottizzatorie parlamentari. Ciò ci richiama ad una riflessione sulla necessità di trovare una nuova definizione giuridica e forse culturale di questo strumento.

Comprendo che il ricorso all'articolo 82 e ai poteri previsti per le Commissioni di inchiesta ha una valenza ed una rilevanza per poter svolgere tale funzione. In merito all'istituzione di questa Commissione, però, va sviluppato un ragionamento che ci renda chiaro il fallimento dello strumento se, dopo quarant'anni, l'inchiesta e gli strumenti che ne derivano non hanno risolto il problema. Siamo ancora di fronte all'emergenza e alla drammaticità di un fenomeno che si espande. Quindi, mi pare naturale costruire un nuovo strumento.

In tal senso, vorrei esprimere l'auspicio che vada stigmatizzata, innanzi tutto, la permanente ambiguità di una formulazione che sembra riprodurre l'idea delle mafie come un fenomeno essenzialmente siciliano e meridionale, delle popolazioni, delle istituzioni e delle classi dirigenti che vivono e operano in quelle Regioni, contro il quale la legge istitutiva della nuova Commissione intende provvedere, orientandone i poteri di inchiesta e di coercizione contro le tendenze espansive «nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva», secondo quanto recita l'articolo 1, lettera e), del testo unificato.

In realtà, è tempo di mettere in campo un altro paradigma, i cui segni possono vedersi in controluce riflettendo criticamente intorno alle ragioni che hanno determinato l'innovazione apportata ai compiti della Commissione dal testo unificato, rispetto a quanto previsto dalla legge 19 ottobre 2001, n. 386, assunto come testo di riferimento.

Con riferimento a questo testo, infatti, esiste una discontinuità rappresentata da quanto previsto nell'articolo 1, oltre che nella già citata lettera e), altresì alle lettere d), h) ed l), che segnano una nuova prospettiva di comprensione e di contrasto del fenomeno mafioso, visto nei rapporti con la globalizzazione e rispetto ai processi di integrazione europei.

Rispetto a questa prospettiva di relazioni, l'idea che la globalizzazione abbia semplicemente fatto da volano per la diffusione nazionale ed internazionale delle mafie meridionali è tanto falsa quanto interessata anche a quel disegno politico che tende costantemente ad emarginare la questione meridionale e che giudica possibile dividere grosso modo in

due parti il territorio nazionale: la linea di demarcazione programmaticamente include od esclude certi sistemi regionali dall'area degli investimenti per lo sviluppo delle moderne società globali secondo una patente di mafiosità che viene istituzionalizzata per alcune Regioni, quelle meridionali, mentre per altre, quelle centro-settentrionali, si pone in termini più urgenti soltanto un problema di difesa dall'aggressione mafiosa meridionale, rispetto ai processi di investimento e di accumulazione che esse sollecitano, come dice il ministro Bersani, «per il bene di tutta la Nazione»! Anche noi, nel Mezzogiorno, vorremmo accumulare «per il bene di tutta la Nazione» e magari poi redistribuire in modo più equo e più giusto.

È davvero inquietante che sia questo lo spirito se connettiamo tale ragionamento con il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo, dove è assente qualsiasi politica, anche la più elementare, di sviluppo del Mezzogiorno e dove dobbiamo registrare una carenza di investimenti infrastrutturali: meno del 10 per cento del fabbisogno finanziario sulle infrastrutture della cosiddetta legge obiettivo oggi riguarda opere del Mezzogiorno. Ciò produce un effetto drammatico e distortivo.

Allora, i mutamenti di approccio determinano i condizionamenti, l'inquinamento e i gravi danni politici ed economici che si riscontrano nell'esercizio della corretta imprenditoria e nell'azione dei pubblici poteri dell'intero territorio nazionale; tali mutamenti sono suscettibili di accadere in maniera sempre più diffusa e penetrante per effetto dell'azione criminale organizzata e sono fondamentalmente legati alle caratteristiche di un mercato globale dove la principale e più rapida fonte di accumulazione è costituita da traffici illeciti di vario tipo e dove la crescente finanziarizzazione dell'economia ha reso sempre più labili i confini tra lecito ed illecito, a causa della crescente asimmetria tra il potere di soggetti di mercato e il potere di contrasto dei singoli Stati nazionali.

Ha senso continuare a discutere di «Commissione antimafia» nella nuova configurazione che ad essa si intende dare soltanto se si sottolinea, sia nel corpo della legge istitutiva sia, e soprattutto, nello svolgimento dei compiti ad essa assegnati, che il problema che oggi essa deve affrontare si intreccia e, per così dire, connota e qualifica l'intera politica del Governo nazionale, a partire dal DPEF, alla stregua di una vera e propria precondizione dello sviluppo.

Se infatti si continua a pensare l'istituto e l'azione della Commissione come un ulteriore strumento per arginare le metastasi delle mafie siciliane e meridionali, allora essa contribuirà, in ultima istanza, ad istituzionalizzare le attuali asimmetrie dello sviluppo tra Regioni settentrionali e Regioni meridionali.

Se, viceversa, la si vede come un soggetto volto a contrastare il declino nazionale indotto dalla fragilità politica delle sue istituzioni, allora essa potrà contribuire potentemente, innanzitutto, a rinnovare quello spirito di solidarietà tra le varie Regioni impegnando ciascuna di esse, per

arginare il proprio declino, a cooperare con tutte le altre nell'opera di ricostruzione civile e di sviluppo economico e morale dell'intero Paese.

Ovviamente, ciò non significa disconoscere le caratteristiche peculiari che i fenomeni di criminalità mafiosa assumono ancora oggi in Sicilia e nelle Regioni meridionali. Ma fino a quando si insisterà, in vario modo, a ritenerle legate a una certa struttura antropologica delle popolazioni meridionali, ancor più che in passato ciò che si andrà a costituire non sarà veicolo di risanamento e di lotta alla mafia, ma l'ennesimo strumento di giustificazione e condanna della marginalità del nostro Mezzogiorno.

In quest'ottica vanno giudicate le altre parti salienti del provvedimento istitutivo, dalla disciplina di nomina del Presidente della Commissione, alla soluzione data al problema dei titoli morali di partecipazione dei suoi componenti; dalla disciplina di inopponibilità del segreto di Stato, alla particolare procedura di garanzia per l'emanazione di provvedimenti atti ad incidere su diritti di libertà.

Le soluzioni prospettate nel complesso vanno giudicate positivamente, anche se bisogna compiere un ulteriore sforzo per garantire l'orientamento non discriminatorio dei lavori della Commissione. Tuttavia ciò, alla fine, dipenderà molto dalla capacità e sensibilità di ciascuno dei componenti di saper mutare prospettiva, sollecitando ovvero contrastando ogni iniziativa che, esplicitamente o in modo subliminale, intenda perpetuare l'idea delle due o tre Italie diverse per natura morale e capacità di lavoro e di intrapresa. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Mannino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Lello Finuoli. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghi, mi sembra d'obbligo oggi, nell'intervenire per la istituzione della Commissione antimafia, ricordare che quattordici anni fa, il 19 luglio, a Palermo la mafia uccideva il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Mi pare opportuno ricordare il sacrificio di un eroe borghese, che aveva un grande senso dello Stato e ha sacrificato la sua vita sapendo, con coscienza, che la mafia ne aveva deciso l'eliminazione. Paolo Borsellino è stato un fratello per me, con il quale ho condiviso tanti anni di lavoro e quindi spero che quest'Assemblea oggi gli dedichi un ricordo affettuoso e di riconoscenza. (*Generali applausi*).

L'istituzione della Commissione parlamentare antimafia, in generale, e l'urgenza del suo funzionamento ci trovano favorevoli, data anche l'attuale fase storica, che vede un fecondo ravvivarsi del rapporto tra le organizzazioni criminali e rami delle istituzioni, della politica, delle professioni. Si tratta di un rapporto perlopiù criminale, il cui contrasto non può essere lasciato alle sole indagini della magistratura, ma va assunto come compito primario della politica.

Le stragi del 1992 avevano segnato un'inversione di tendenza – quantomeno sul piano dell'apparenza – tra mafia e politica, nel senso che la frequentazione e la conoscenza dei mafiosi erano diventate un disvalore

per i politici che, appunto, erano tornati a prendere le distanze, pur senza romperli del tutto, da quell'intreccio di interessi comuni e da quella simbiosi mutualistica che sinteticamente chiamiamo il «blocco di potere politico-mafioso».

Tornata la calma – resisi conto che, in realtà, bastava non sparare più, per non essere disturbati, e che gli affari potevano andare avanti, a patto di non creare turbative nell'ordine pubblico, tali da imporre una reazione da parte dello Stato – i componenti di quel blocco di potere sono tornati ad incontrarsi liberamente, alla luce del sole e, sempre alla luce del sole, a tessere le trame di potere e affari in politica, negli appalti, nella sanità (spero che a qualche componente di questa Assemblea dicano qualcosa i nomi dell'ingegner Aiello o del dottor Guttadauro).

La peculiarità del nostro Paese non è la criminalità organizzata o, più riduttivamente, l'illegalità, ma l'assoluta irrilevanza politica del rapporto tra quest'ultima e gli uomini appartenenti alle istituzioni. Negli Stati Uniti, uno come DeLay (un uomo di Bush), uno come Strauskan (un uomo di Jospin), o lo stesso Kohl, per il solo sospetto di aver violato la legge, hanno visto la loro carriera politica compromessa, anzi, finita. Qui da noi accade l'esatto contrario: la contiguità tra il malaffare e il politico trova un rispettabile posto nel *curriculum* dello stesso politico.

Come se ne esce? Non certo con la sola attivazione degli organi di contrasto (Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e magistratura), su cui oggi possiamo contare senza riserve, se non quelle dovute al nostro diritto di sorveglianza e di critica da esercitare, caso per caso, in relazione a eventuali irregolarità o illiceità di comportamenti; oggi possiamo confidare in modo assoluto sulla lealtà degli organi di contrasto e di repressione.

La Commissione parlamentare antimafia potrebbe aiutarci nello sforzo di fuoriuscita da tale sistema integrato di collusione, a patto che recuperi il proprio ruolo di indagine e proposta, senza trasformarsi, di volta in volta, in strumento di lotta o di esaltazione dei magistrati o dei pentiti, di cassa di risonanza delle procure o, mutati i tempi, delle camere penali, con ciò dimenticando che oggetto del suo lavoro è il contrasto alle organizzazioni criminali.

Suggerisco, in breve, alcuni temi ineludibili per i lavori della Commissione. Innanzi tutto, l'effettiva applicazione delle norme: nella legge istitutiva è stato eliminato un nostro emendamento, nel quale si insisteva assai sul controllo dell'effettività dell'applicazione delle leggi, mentre si continua sempre, con un certa ossessione, a far riferimento al controllo della congruità.

Io credo che l'Italia, quanto alla congruità della propria legislazione, sia all'avanguardia nel mondo occidentale, tant'è che la stessa Convenzione dell'ONU non ha fatto altro che copiare la nostra Costituzione; in realtà, bisogna indagare se questa legislazione è poi effettivamente applicata. Per esempio, non viene applicata la legge n. 197 del 1991, istitutiva dell'archivio unico dei conti correnti, unico mezzo per far risparmiare alle indagini, in tema di criminalità organizzata, da sette a dieci mesi di

tempo; oppure la consultazione delle associazioni *antiracket* che sul territorio si sforzano di organizzare un rapporto, una resistenza sociale alla mafia. A questo proposito devo dire che, con molto disappunto, ho notato una certa negativa continuità tra il Governo di centro-destra e quello di centro-sinistra proprio in tema di *antiracket*.

E poi ancora ricordo la legge sull'uso sociale dei beni sequestrati alla mafia, una legge che licenziammo con grande entusiasmo ma che è poco applicata anche perché su questi beni si sono riversati tutti: Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, questure, familiari e avvocati, mentre è stato messo da parte il vero nucleo, la vera ragione di questa legge che era quella di utilizzare i beni sequestrati per usi sociali come il risanamento dei quartieri, l'istruzione alla legalità e tante altre cose ancora.

Dunque la mafia deve essere affrontata per quella che è, non come un'emergenza, perché non è un'emergenza ma è ormai un dato strutturale del nostro Paese, una componente di un blocco di potere che controlla alcuni territori in modo capillare e si espande ed investe in altri. Si tratta di un problema nazionale, ovviamente, non solo siciliano, calabrese o napoletano, e tanto meno è un problema antropologico ma di classi dirigenti. È una questione strutturale ad un sistema economico e finanziario che resiste a qualsiasi trasparenza proprio perché la trasparenza non è ben vista né dalla finanza sporca né da quella cosiddetta pulita. Infatti vi è un'osmosi enorme tra questi due mondi che, appunto, respingono qualsiasi ipotesi di trasparenza.

La mafia non è un cancro che aggredisce il corpo sano, è una parte di questo corpo. Meno che mai è l'antistato. Quante volte l'abbiamo sentito dire: la mafia è l'antistato, in Sicilia, in Calabria, in Campania e in Puglia lo Stato è assente. Non è vero. Vi è l'assenza dello Stato così come descritto nei libri, nei testi delle università, ma vi è la presenza ossessiva di pezzi dello Stato che sono integrati con parti di criminalità organizzata.

Dunque, fin quando noi crederemo che la mafia sia qualcosa di estraneo al nostro sistema non riusciremo mai a combatterla. Solo quando sarà percepita come un pezzo di questo sistema, e quindi si avvertirà l'urgenza di liberarci da questa zavorra antidemocratica, solo allora riusciremo a combatterla veramente e io spero che la Commissione parlamentare antimafia, che si insedierà da qui a poco, possa realmente aiutarci in questa battaglia non solo per la legalità ma anche per la democrazia.

Infatti queste organizzazioni criminali, come si è visto anche con l'omicidio Fortugno, mettono in discussione la stessa democrazia del nostro Paese e quindi è urgente che vengano combattute dalla politica e vengano combattute con grande determinazione ma anche con grande onestà intellettuale. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo e del senatore Vizzini. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Grazie, senatore Di Lello, per aver ricordato a tutti noi l'anniversario dell'assassinio del giudice Borsellino e della sua scorta.

È iscritto a parlare il senatore Montalbano. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*Aut.*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio associarmi alle parole del collega Di Lello Finuoli, e adesso del presidente Angius, in ricordo commosso e riconoscente del sacrificio del dottor Paolo Borsellino e della sua scorta. Per quell'esempio e quel sacrificio, e per i tanti esempi e sacrifici che lo hanno preceduto e seguito, quest'Aula ha il dovere della memoria, per rinnovare un impegno da parte dello Stato, da cui non bisogna mai deflettere.

Onorevole Presidente, con l'approvazione del disegno di legge n. 762 il Parlamento si appresta a ricostituire per l'ottava volta la Commissione antimafia. È dagli inizi degli anni '60 che la politica e le istituzioni del nostro Paese si sono poste l'obiettivo di identificare, di decrittare, di capire nel profondo l'entità di un fenomeno criminale che non ha eguali negli altri Paesi moderni ed occidentali, al fine di meglio contrastarlo, opponendo via via una legislazione capace di colpire nelle sue strutture e nei suoi gangli vitali la mafia e le mafie più diverse.

La storia di questi anni, le iniziative e le conclusioni a cui sono pervenute le diverse Commissioni, ancorché non unanimi, certo spesso a ragione contrastanti, tuttavia ci dicono che il Parlamento, nel corso di questi anni, non ha voluto rinunciare a porsi il problema del contrasto a Cosa nostra, con un impegno primario della nostra democrazia, poiché la mafia e le organizzazioni criminali similari, la loro virulenza e la loro diffusione nel territorio costituiscono intrinsecamente un'emergenza della nostra democrazia.

Certa è apparsa in questi anni la sua capacità di trasformarsi, di aderire alle tante pieghe dell'economia legale ed illegale, di presidiare interi territori del nostro Paese, di ammorbare in molti casi settori significativi della nostra economia, di infiltrarsi nelle pubbliche istituzioni, di mettere in campo un apparato militare che è arrivato persino a costituire una seria minaccia per il nostro ordinamento democratico. Ciò ci dice di una vitalità criminale che non è venuta significativamente meno nel corso di questi anni.

Certo, il dottor Giovanni Falcone ci ha spiegato che, come tutte le vicende umane, anche la mafia conoscerà la sua fine; certo, i colpi inferti in quest'ultima fase, con la cattura dei vecchi capi della mafia siciliana, da Riina a Provenzano, e l'incalzare dell'azione di repressione ci svelano una sua sostanziale vulnerabilità. Tuttavia, bisogna prestare crescente attenzione, bisogna non sottovalutare quei tanti segnali d'allarme, a partire dal processo di trasformazione, che presenta ancora una volta caratteri evolutivi, dell'organizzazione mafiosa, che la vede sempre più superare la fase della ricerca della mediazione politica per affermare una capacità di rappresentarsi nelle istituzioni in maniera diretta, così come ci svelano alcune recenti inchieste. Preoccupante appare, infatti, la trasformazione sociale e culturale dei vertici di Cosa nostra; sempre più spesso ci si trova davanti a professionisti ed operatori della sanità, a professionisti ed operatori degli appalti e dei lavori pubblici collocati in una posizione di comando nelle gerarchie mafiose, così come sempre più spesso uomini di

Cosa nostra sono presenti direttamente nelle istituzioni e nelle assemblee elettive.

Questi ultimi elementi di consapevolezza ci spingono ancora di più alla irrinunciabilità del varo della Commissione. La politica non deve e non può rinunciare al proprio ruolo.

Questo è un fronte che bisogna presidiare mettendo in campo tutti gli strumenti di cui lo Stato democratico dispone. Qui non si tratta di sostituire o di surrogare il ruolo ed i compiti che sono propri esclusivamente della magistratura. Stamattina il relatore, senatore Calvi, ha sottolineato molto diffusamente e molto opportunamente nella sua relazione questo aspetto, che è stato oggetto anche di gran parte della discussione in Commissione. Non si tratta quindi di sostituire i compiti della magistratura, tesi ad accertare le responsabilità penali personali, che rimandano nel nostro ordinamento ad un sistema di equilibri e garanzie che appaiono irrinunciabili, poiché attinenti a diritti di libertà costituzionalmente garantiti.

Appare utile richiamare questo aspetto poiché nel testo esitato dalla Camera non pochi interrogativi ha suscitato l'introduzione, con l'articolo 4, di un voto a maggioranza qualificata di due terzi per l'adozione di deliberazioni aventi ad oggetto provvedimenti incidenti sui diritti di libertà. Si tratta, com'è evidente, di un'estensione dei poteri della Commissione che ne farebbero una sorta di Commissione speciale, poiché priva del controllo di giurisdizione, così come ha sottolineato il senatore Villone nel parere reso alla Commissione, e delle connotazioni di autonomia, di indipendenza, di terzietà e di imparzialità che giustificano nel nostro modello costituzionale l'attribuzione all'autorità giudiziaria del potere di assumere provvedimenti limitativi delle libertà. Il lavoro svolto dalla 1ª Commissione e dal relatore del provvedimento, ampiamente convergenti su questo punto, ci rassicurano, debbono rassicurarci.

La politica, dicevamo, deve quindi fare la propria parte, laddove si presentano nella conoscenza del fenomeno ritardi e necessità di aggiornamenti, laddove si pone la necessità di rendere sempre più incisiva la legislazione nel perseguire le grandi accumulazioni e le fortune economiche illegali, laddove si pone la necessità di adeguare ed esaltare l'azione di contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura, laddove appare necessario attrezzarsi nel contrasto alle nuove forme di criminalità mafiosa. La politica deve fare la propria parte anche quando si muove il primo passo in questa direzione e cioè nella costituzione della Commissione stessa.

Relativamente alla composizione della Commissione ci si è posti, nel corso della discussione alla Camera e anche nella Commissione affari costituzionali del Senato, il problema dell'estraneità alla stessa di componenti sui quali gravino indagini e precedenti penali per reati di mafia. Si tratta, com'è evidente, di un tema assai delicato che, se da un lato pone una questione rilevante di opportunità politica, dall'altro chiama in causa le prerogative del Parlamento e dei parlamentari costituzionalmente definite e perciò stesso rilevanti.

La composizione di una Commissione bicamerale di inchiesta così delicata non può certo essere sottoposta a condizionamenti esterni alla sovranità del Parlamento, quali essi siano. Ma, nello stesso tempo, la volontà sovrana del Parlamento non può certo privarsi dell'alto compito di discernimento politico che deve indurre i Gruppi parlamentari e i Presidenti di Camera e Senato a sfuggire alle insidie di nomine meno che opportune, al fine di salvaguardare il prestigio e l'autorevolezza dello Stato e della Commissione stessa.

Infine, vale ricordare una serie di innovazioni che il testo al nostro esame presenta e che erano assenti nel disegno di legge che portò al varo della Commissione antimafia nella XIV legislatura, a partire dalla verifica dell'attuazione delle disposizioni relative all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, all'estensione delle attività di accertamento della Commissione con riferimento ai processi di internazionalizzazione e cooperazione delle organizzazioni mafiose, all'analisi e alla verifica dell'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali, al monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali (in questo caso per promuovere misure idonee a prevenirla e contrastarla, facendo riferimento anche alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali).

In ultimo, particolarmente significativa appare la volontà di promuovere da parte della Commissione una profonda verifica dell'impatto negativo che l'attività mafiosa esercita sul sistema produttivo, con attenzione specifica all'alterazione dei principi della libera concorrenza nel mercato, dell'accesso al sistema creditizio, e di trasparenza della spesa degli enti pubblici.

Occorre perciò procedere con la dovuta celerità, prendendo atto dell'unanime convergenza – lo sottolineo – della Commissione e – si auspica, come diceva il senatore Calvi – dell'Aula del Senato su alcuni passaggi emendativi che sono stati all'attenzione della Commissione, in particolare quelli relativi all'articolo 4. Si auspica, inoltre, un *iter* che consenta al Parlamento di dotarsi di uno strumento indispensabile per dare continuità ed ulteriore impulso ad un'azione di conoscenza e di contrasto che serve alla nostra democrazia e alla libertà del Paese. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo nella discussione generale per esprimere, anche a nome del Gruppo che rappresento, l'apprezzamento per l'esito del dibattito nella Commissione affari costituzionali del Senato.

Spero di potermi permettere di dire che il relatore, senatore Calvi, ha compiuto un gesto di coraggio nel rappresentare, con assoluta autonomia intellettuale, le difficoltà delineate nel testo approvato – questo lo dico io,

non il senatore Calvi – incredibilmente all’unanimità dalla Camera dei deputati e pervenuto al Senato della Repubblica.

Voglio anche sottolineare il coraggio dimostrato dal Ministro dell’interno in Commissione affari costituzionali, non in sede di dibattito sulla materia ma nel corso dell’audizione sull’esposizione programmatica del suo Dicastero, quando, con ancora maggior autorevolezza di ciascuno di noi, pesando le parole, ha espresso le perplessità del Governo circa la questione relativa all’articolo 4 a cui si è riferito il senatore Calvi.

C’è stata, quindi, signor Presidente e onorevoli senatrici e senatori, la possibilità di ragionare davvero liberi dagli schemi, semplicemente concentrando l’attenzione del Parlamento sul merito di una questione che però (me lo si lasci dire con una venatura un po’ più polemica di quella che colgo – necessitata – nelle parole del relatore) credo sia veramente grave. Considero, infatti, grave che sia stato concepito un disegno come quello che il Senato oggi sventa e credo che di questa giornata la nostra Assemblea possa essere orgogliosa.

La proposta pervenuta dalla Camera è stata modificata; cercherò di mostrare la mia chiave di lettura sulla stessa, rivolgendo il mio interesse, in particolare, alla conclusione alla quale siamo pervenuti.

L’articolo 4 del testo approvato dalla Camera è stato soppresso; ora l’articolo 1, comma 2, come è sempre accaduto, afferma: «La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell’autorità giudiziaria»; si aggiunge, però, un elemento che rappresenta un punto dal quale non si può tornare indietro: «In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione»; vale a dire che, nel rispetto degli articoli 13 e 15 della Costituzione, affermiamo che la politica e la magistratura svolgono i propri rispettivi compiti senza confusioni di ruoli, come si poteva desumere dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si presentava, infatti, questo dubbio, questa interpretazione a voler essere generosi. In pratica, si era sostenuta la tesi – ovviamente non in maniera formale nel testo, con le parole che pronuncio – che il Parlamento possa soppiantare la magistratura in azioni legate agli arresti, alle intercettazioni, ai pedinamenti, ai sequestri.

Credo che questo debba preoccupare, perché la *ratio* della norma adottata dalla Camera dice che, dal momento che si tratta di provvedimenti importanti, di limitazioni delle libertà personali, le relative deliberazioni non sono adottate a maggioranza semplice, ma con una maggioranza di due terzi, quasi che la qualificazione numerica di una maggioranza possa garantire il cittadino rispetto a quanto farebbe il giudice. Credo che ciò non sia possibile; non ritengo cioè possibile che una maggioranza politica, per quanto ampia, possa rivestire la funzione di giudice naturale.

Credo che il Senato abbia fatto il proprio dovere togliendo di mezzo questa norma e lo voglio dire anche perché ho apprezzato il riferimento fatto dal senatore Di Lello Finuoli alla giornata di oggi. Oggi è una giornata sicuramente importante per quanti hanno a cuore la lotta alla mafia e

credo che egli abbia fatto bene a ricordare Paolo Borsellino, il quale – ci consenta di dire di averlo conosciuto abbastanza – non avrebbe apprezzato proprio questo tipo di testo uscito dalla Camera, perché teneva alla distinzione tra magistratura e politica e forse – mi permetta di aggiungere anche questo – lo ricordiamo con ancora maggiore coerenza noi uomini della destra, noi uomini liberi e coerenti.

Ancora con riferimento al testo approvato dalla Camera dei deputati, qual è stato un altro dei problemi che si è posto nel momento in cui si esaminava il tema dei poteri concessi alla Commissione antimafia da Montecitorio? Ogni provvedimento soggetto al GIP dal pubblico ministero incontra comunque una riserva di legge per l'appello, per il riesame. Quale sarebbe stata la sede del riesame di un provvedimento di arresto nei confronti di un cittadino, dove avrebbe quest'ultimo potuto fare ricorso? Anche questa è una questione sulla quale siamo intervenuti trovandoci di fronte alla necessità di evitare di concedere un potere enorme alla Commissione, e non solo, colleghi senatori, alla Commissione, ma anche ai suoi membri.

È infatti accaduto in passato che qualche membro della Commissione antimafia abbia approfittato dei suoi poteri per adottare metodi che altri definirebbero paramafiosi, anche se magari protetti dalla legge: pressioni, minacce, «altrimenti interviene l'Antimafia»; ogni riferimento a quanto accaduto nel Comune di Bagheria è puramente voluto e credo che chi ha orecchie per intendere faccia bene a comprendere che non si può scherzare con queste cose.

Ora, con questo testo, cosa deve fare la Commissione antimafia è molto chiaro, è stabilito da una norma che spiega che cosa si deve fare, politicamente, nella sede parlamentare, per contrastare la crescita e l'espansione del fenomeno mafioso. Vi sono norme davvero importanti che fanno riferimento, anzitutto, alla coerenza dell'impianto legislativo che lo Stato si è dato attraverso le leggi del Parlamento per contrastare le cosche mafiose; si fa riferimento all'accertamento della congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri (pensiamo al regime che disciplina gli appalti, le opere pubbliche); come si verifica la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto alle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti; e altre disposizioni ancora.

Credo che queste siano cose importanti che possano impegnare la Commissione antimafia in maniera molto più seria di una sua trasformazione in una specie di comando di polizia che deve decidere di arrestare una persona che la magistratura non ha ritenuto di dover arrestare. Credo che tale questione sia molto importante e mi dispiace constatare come sia rimasta esclusa dal dibattito dei nostri colleghi di Montecitorio, anche se c'era stato chi aveva tentato di far comprendere che si stava andando avanti lungo una china pericolosa, alla quale si poteva porre uno stop fin dall'esame della Camera dei deputati.

Ho avuto modo di leggere il resoconto della Commissione affari costituzionali della Camera nel quale si fa riferimento, in poche righe, alla

discussione che c'è stata proprio su questo articolo, mentre se ne ha scarsa traccia nella discussione in Aula. Era stata l'onorevole Santelli a presentare un emendamento all'articolo 4 che recitava: «La Commissione, nell'ambito dell'espletamento dei compiti e dei poteri previsti dalla presente legge, non può adottare provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti».

È la stessa discussione che abbiamo fatto ieri in Commissione sul diritto positivo o altro. Ecco, su tale questione l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di mettere da parte la possibilità di esprimersi in questi termini ed è arrivata addirittura a sostenere cose incredibili.

Ho molto rispetto per il Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, però non posso condividere affatto quello che si è tentato di far passare con un'operazione davvero ardita, quando egli ha sostenuto che aver previsto *quorum* elevati per le deliberazioni relative ai provvedimenti di libertà, è stato fatto al fine di assicurare che esse siano assunte con l'adozione di sufficienti cautele per i soggetti destinatari. In sostanza, si ritorna al punto iniziale: se ho una maggioranza ampia posso sostituirmi al giudice naturale. Credo che questo sia un errore clamoroso commesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si dice addirittura – ed è sempre il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, onorevole Violante, che parla – che è possibile specificare ulteriormente tali procedure, ma che un radicale divieto di utilizzazione di questi strumenti sarebbe di dubbia costituzionalità. È vero esattamente il contrario e colgo l'occasione per ringraziare la Commissione affari costituzionali per il lavoro scrupoloso svolto e per aver deciso all'unanimità come procedere. E penso anche che un domani si potrà ringraziare lo stesso Senato della Repubblica perché si stava per passare dalla Costituzione inviolabile al Parlamento «Violante». (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del relatore, senatore Calvi, che ha sottolineato come un uso equilibrato e pubblicamente controllato del potere di inchiesta parlamentare possa rivelarsi – anzi sia – una grande risorsa per le democrazie.

Ho apprezzato anche molto l'unanimità che ha caratterizzato il clima in Commissione nell'affrontare le problematiche relative all'articolo 4 della nuova legge istitutiva che, in realtà, era una norma debordante che generava confusione tra potere giurisdizionale e potere di inchiesta parlamentare.

Signor Presidente, desidero rifarmi alle parole espresse dal senatore Di Lello Finuoli, il quale oggi ha ricordato come sedici anni fa Paolo Borsellino perse la vita nel corso di un attentato stragista. Palermo allora aveva qualcosa in comune con Beirut, non solo con quella di questi giorni, ma con la Beirut degli anni '80. Colgo pertanto l'occasione di questo suo omaggio, senatore Di Lello Finuoli, alla memoria di un grande magistrato

per dirle che l'azione di contrasto nei confronti del crimine organizzato non è un qualcosa che possa essere monopolizzato da uno schieramento politico.

Paolo Borsellino era un uomo di destra ed era riconosciuto come tale. Egli lavorava assieme a Giovanni Falcone, che era un riformista, un progressista e che, come tale, militava nella corrente dei Verdi che si rifaceva all'area riformista della magistratura. Ebbene, desidero ricordarle anche, senatore, che un esponente politico prima democristiano e, non a caso, ora militante nell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, non solo nel corso di trasmissioni televisive, ma anche durante la sua attività politica e amministrativa fece oggetto di dissennate campagne calunniose un magistrato come Giovanni Falcone. Penso che questa Commissione antimafia dovrà anche porre fine ad un malcostume, ad un subvalore diffuso: quello della calunnia brandita in Commissione antimafia, gestita ed usata come arma impropria per colpire l'avversario politico.

La Commissione antimafia in questa fase deve anche approcciare questioni nuove perché il crimine organizzato si è evoluto. Ascoltando gli interventi di stamani in Aula mi sembrava di ripercorrere le strade consuetudinarie dell'approccio verso questa grande questione criminale. L'insediamento territoriale del crimine organizzato, per esempio, sta assumendo nuovi caratteri. Pensate a cosa avviene in una città come Napoli: l'insediamento territoriale del crimine organizzato avviene mediante la gestione delle *gang* giovanili. Prima di prendere il controllo di un quartiere, esso improvvisamente viene investito dalla presenza delle *gang* giovanili. Tale presenza è propedeutica all'insegnamento e alla ramificazione pervasiva del sistema di controllo camorrista e criminale su un quartiere.

Cosa avviene? Le forze dell'ordine e tutto il sistema di repressione dello Stato non si sono resi conto di questa nuova strategia pervasiva dei sistemi criminali. Pensiamo a cosa è e rappresenta nell'economia industrializzata il sistema delle ecomafie; a quali sono i rapporti e i livelli di inquinamento tra ecomafie e uomini dei Governi del Terzo mondo. Pensiamo, ad esempio, ad alcuni Paesi dell'Africa trasformati in pattumiera dell'Occidente industrializzato. E pensiamo anche ai mezzi di cui le ecomafie fanno uso, ai mezzi su cui possono contare.

Qualcosa di cui si è parlato relativamente poco è il traffico di esseri umani. Pensate e credete davvero che un contadino dell'Anatolia o un nigeriano – dato che per attraversare il deserto o per imbarcarsi su un mezzo di fortuna occorre una somma che più o meno si dovrebbe aggirare sui 4.000-5.000 dollari – possano arrivare in Italia, possano disporre di tale cifra per sbarcare clandestinamente nel nostro Paese? Dietro quel nigeriano, dietro quel contadino dell'Anatolia ci sono forze, sistemi organizzati; vi è appunto il crimine organizzato emergente in quei Paesi.

E ancora: può la Commissione antimafia ignorare questa nuova strutturazione dei sistemi criminali? Può la Commissione antimafia ignorare la nuova ondata criminale che investe tutta la società informatizzata? Cosa sappiamo della criminalità informatica? Nulla o quasi.

Ancora, cosa sappiamo della metamorfosi dei sistemi criminali nel Sud? Ripetiamo in Commissione antimafia che ormai l'egemonia dei sistemi criminali è detenuta dalle mafie calabresi; che la mafia siciliana ha conosciuto una fase di immersione e che la mafia e le camorre napoletane e pugliesi sono in crisi perché sono state disarticolate le famiglie tradizionali che controllavano quelle aree criminali.

Pensate davvero che la situazione sia questa? Pensate davvero che in Calabria – e non a caso non riusciamo a conoscere la verità sul delitto Fortugno – il consenso si possa spostare in quei termini, 200.000 voti, in una Provincia e in una Regione, da uno schieramento all'altro senza un'incidenza dei poteri criminali? E la reticenza, anche giudiziaria, incontrata nel corso della nostra presenza in Calabria sul delitto Fortugno, pensate davvero che non sia rischiosa e pericolosa per la tenuta stessa e la credibilità dello Stato in quella Regione?

Apprezzo molto l'articolo 3 di questo disegno di legge nella parte in cui dispone che «In nessuno caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di Stato o il segreto d'ufficio». Ecco, finalmente potremo probabilmente sapere la verità sul delitto Fortugno.

Ciò potrà avvenire anche in base ad un'altra disposizione di questo disegno di legge, il comma 4 dell'articolo 4 nel testo proposto dalla Commissione, che stabilisce «L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato una sola volta ». Una sola volta può essere rinnovato, mentre nel testo della Camera questo limite non veniva posto.

Sapete che significa, cari colleghi, questo comma 4? Significa che finalmente la Commissione antimafia può venire a conoscenza di carte e di atti giudiziari che in passato le erano negati. Per anni non siamo riusciti in Commissione antimafia a leggere i rapporti Dedonno su questioni fondamentali come quelle della mafia in Sicilia, in Calabria e in Campania. Bene, quel rapporto non veniva trasmesso alla Commissione antimafia perché – dobbiamo anche qui sottolinearlo e ricordarlo – la magistratura di fatto in quegli anni sabotava il lavoro della Commissione antimafia.

Se avessimo letto il rapporto Dedonno, quante verità sarebbero emerse? Sarebbe emersa, per esempio, una verità processuale occultata per anni dalla magistratura siciliana e anche dalla procura di Giancarlo Caselli: i rapporti che intercorrevano al tavolo di Siino tra Lega delle cooperative, sistema criminale e Impregilo, cioè un grande gruppo industriale come la FIAT. Bene, quelle carte non furono mai trasmesse alla Commissione antimafia perché potevano offrire un'interpretazione e una lettura del reticolo di connivenze, di collusioni e di pervasività di quel sistema all'interno della società siciliana che non poteva e non doveva essere conosciuto dalla Commissione antimafia.

Mi chiedo, allora, che Commissione di inchiesta parlamentare era mai quella? Una Commissione che si vedeva negare le carte non solo

dalla magistratura, ma anche da uffici amministrativi dello Stato. Che Commissione d'inchiesta era mai quella che non poteva essere messa a conoscenza della gestione del sistema dei pentiti? Qui, tuttora c'è un pentito che percepisce 12.500 dollari al mese e noi non possiamo leggere gli atti della Commissione ministeriale. È una questione fondamentale da affrontare; come possiamo analizzare il fenomeno del pentitismo se alla Commissione antimafia vengono negati i documenti essenziali per conoscere e approcciare questo fenomeno?

Signor Presidente, ritengo che questo sia un disegno di legge innovativo, che, diciamo così con franchezza, aveva avuto alla Camera una normativa debordante; l'articolo 4 è una mostruosità giuridica perché disporre, con la maggioranza dei due terzi, sulla libertà personale di un cittadino è un principio di inciviltà giuridica che il Senato ha fatto bene a correggere e sopprimere.

Guardate, infatti, che una Commissione d'inchiesta parlamentare non può, per sua stessa natura, contare sulla terzietà, sull'indipendenza, sulla imparzialità; questi tre principi, terzietà, indipendenza, imparzialità, dovrebbero ispirare l'autorità giudiziaria e in molti casi non la ispirano. In questo Paese stiamo assistendo a un trasbordo dell'autorità giudiziaria nella funzione dell'antimafia e con l'articolo 4 al trasbordo dell'antimafia verso competenze e poteri dell'autorità giudiziaria. Ciò sta ad indicare l'estrema confusione che regna anche in queste Aule parlamentari.

Vorrei fare riferimento a un'esperienza vissuta negli Stati Uniti, quella della Commissione per l'11 settembre. Tale Commissione ha svolto un accurato lavoro istruttorio con poteri di indagine molto vasti e quel lavoro, in un certo senso, è stato essenziale per un intervento e una revisione dell'apparato dei servizi segreti americani. È stato un lavoro svolto, naturalmente con le mediazioni che in questi casi sono essenziali e necessarie, in modo *bipartisan*, cioè da democratici e repubblicani, i quali hanno fatto emergere le manchevolezze e le inadeguatezze dei servizi segreti sia nella fase della gestione clintoniana della Casa Bianca che nella fase successiva, quella bushista. Vedete, onorevoli colleghi, dovremmo ispirarci nel corso dei lavori della Commissione antimafia anche a questi esempi.

Certo, l'esempio tedesco delle inchieste parlamentari di minoranza è un esempio di garantismo e di potere assegnato alle minoranze parlamentari che, in questo Parlamento e con il livello di conflitto politico che abbiamo conosciuto e conosciamo in Italia, non può essere certamente proposto, soprattutto in questa contingenza politica.

Vorrei ricordare, inoltre, che la futura Commissione antimafia non può assolutamente, come già ha iniziato nel lavoro della precedente legislatura, conoscere santuari. Nella precedente legislatura abbiamo avuto delle audizioni in Commissione antimafia, soprattutto nell'ultima fase, e di questo dobbiamo essere grati al presidente Centaro, che hanno sollevato il velo che occultava la gestione della procura di Napoli, le presenze nella Direzione distrettuale antimafia di Napoli, il ruolo di un procuratore aggiunto che aspirerebbe, lui, frequentatore abituale di individui e di persone

ritenute e riconosciute con atti di indagine collusi con i sistemi criminali di Secondigliano e di una riserva di caccia di proprietà di un esponente di primo piano della Sacra corona unita, ad ascendere ai vertici del DAP.

Ritengo che la Commissione parlamentare antimafia, nel momento stesso in cui sarà costituita, dovrà analizzare e riflettere su tale ascesa: sarebbe uno scandalo, sarebbe un rischio e sarebbe anche una caduta di credibilità delle istituzioni che noi dobbiamo evitare con la stessa unanimità con la quale oggi voteremo il disegno di legge istitutivo della Commissione parlamentare antimafia. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, desidero intervenire rapidamente su un punto particolare del disegno di legge al nostro esame che riguarda, in generale, tutte le Commissioni di inchiesta che le Camere o la singola Camera intendessero istituire a norma dell'articolo 82 della Costituzione. Per il merito mi ricollego all'intervento del senatore Novi e a quelli di tanti colleghi della maggioranza e dell'opposizione che hanno segnalato l'opportunità o la necessità politica di istituire, anche per questa legislatura, una Commissione che indaghi su fenomeni così complessi, articolati e anche pericolosi per le istituzioni e per il vivere civile.

Signor Presidente, il relatore ha espresso in maniera chiara le questioni affrontate dalla Commissione affari costituzionali nel dibattito sul provvedimento in esame. La discussione si è incentrata non tanto sul merito, quanto sull'articolo 4 che poi la 1^a Commissione ha ritenuto di dovere sopprimere inserendo nell'articolo 1, comma 2, un richiamo ai poteri della Commissione parlamentare antimafia.

Voglio offrire un modesto contributo al dibattito anche perché in quest'Aula resti confermato che la decisione, la volontà e l'indirizzo della Commissione affari costituzionali sono stati unanimi. Immagino ed auspico che sia unanime anche il voto dell'Assemblea.

Ritengo che paradossalmente dovremmo essere grati alla Camera dei deputati per l'inserimento dell'articolo 4 che ci ha consentito – lo sottolineo con un po' di ironia – di approfondire un punto che magari sarebbe sfuggito alla nostra analisi. Devo riconoscere che, anche quando si è discusso nella riforma costituzionale sulle Commissioni di inchiesta, pur prevedendo una Presidenza alle opposizioni e il fatto che le Commissioni di inchiesta potessero essere istituite solo con deliberazione bicamerale, il problema dei poteri non è stato approfondito né affrontato: la questione è sfuggita e non ci si è resi conto della delicatezza del tema.

L'articolo 4 trasmessoci dalla Camera dei deputati, che in qualche modo ci ha fatto tutti sobbalzare sugli scranni della Commissione, ha individuato un punto fondamentale in materia di Commissioni di inchiesta. Mi riferisco al fatto che l'articolo 82 della Costituzione, al comma secondo, prevede che la Commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Da questa semplice lettura si potrebbe trarre il convincimento che la

Commissione d'inchiesta possa fare tutto quello che può fare l'autorità giudiziaria, comprese l'individuazione di reati, la carcerazione preventiva, la disposizione di intercettazioni e così via discorrendo.

Ci si è dimenticati, a mio sommo avviso, che il punto fondamentale non è tanto il secondo comma dell'articolo 82, quanto il primo comma, laddove si stabilisce che ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse: questo circoscrive decisamente il contenuto e le funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta.

Indubbiamente, nella prassi vi sono state esperienze di alcune Commissioni che, ad avviso della Commissione affari costituzionali, sono andate al di là di quanto consentito dall'articolo 82, sostituendosi alla magistratura e incrinando, in tal modo, il sistema di garanzie delineato nella prima parte della nostra Costituzione, come ha ben ricordato il relatore. Basti pensare che se la Commissione di inchiesta dovesse disporre la custodia cautelare per evitare l'inquinamento delle prove sottrarrebbe il soggetto inquisito alla garanzia del giudice naturale, piuttosto che a quella del ricorso al tribunale della libertà: non sapremmo a che santo votarci!

Ritengo pertanto che la Camera, con quell'articolo 4, sia andata al di là dei poteri consentiti alle Commissioni di inchiesta, presupponendo, però, un fatto grave, e cioè che le Commissioni di inchiesta possano comunque – come recita l'articolo 4 cassato – adottare deliberazioni aventi ad oggetto provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti, e quindi incidendo sui valori essenziali che la prima parte della Costituzione tutela.

La Camera ha dato per scontata questa estrema latitudine dei poteri delle Commissioni di inchiesta ritenendo che la maggioranza qualificata, in qualche modo, fungesse da garanzia per evitare eccessi nell'esercizio di tali poteri; ma è evidente che passare da una maggioranza ordinaria ad una qualificata non aggiunge alcuna garanzia di carattere giuridico, di Stato di diritto, al cittadino che si trovi coinvolto nell'esercizio di quei poteri.

La Camera non ha affrontato o approfondito questo tema. Dall'esame degli atti parlamentari, così come ha confermato il relatore, non risulta esservi stato un dibattito approfondito sul punto che possa far emergere una lettura meditata dell'articolo 82 della Costituzione. Certamente vi è stata una prassi marginale, o più che una prassi alcuni precedenti, che tutti abbiamo ritenuto al di fuori dell'applicazione dell'articolo 82, i quali, essendosi verificati nella storia dell'attività parlamentare, hanno reso opportuno l'inserimento, all'articolo 1, secondo comma, di un inciso che comunque faccia capire a chiare lettere che le Commissioni di inchiesta – in particolare questa, ma è chiaro che il discorso vale per tutte le Commissioni di inchiesta – non possano adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione.

Ritengo che la soluzione sia assolutamente soddisfacente. È vero che il comma aggiuntivo in questione può ritenersi pleonastico, ma, una volta tanto, vi è qualcosa di giuridicamente inutile che può essere politicamente

utile, come indirizzo per tutte le Commissioni di inchiesta che da oggi, per il futuro, verranno deliberate dai due rami del Parlamento.

Per queste ragioni mi reputo estremamente soddisfatto dell'esito del testo, in quanto lo considero un buon viatico per le successive deliberazioni che questa e l'altra Camera, mi auguro, adotteranno nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo utile che rimanga agli atti una ricostruzione precisa delle problematiche affrontate molto abilmente dai colleghi della 1ª Commissione, rispetto al provvedimento al momento in discussione.

Nella scorsa legislatura, a nome del Gruppo della Margherita, presentai una proposta di legge che prevedeva l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e similare, recepita dalla legge n. 386 del 2001. Ecco perché ho ritenuto di dover partire dal testo di tale proposta nel prevedere, ancora una volta, per l'attuale XV legislatura, l'istituzione della Commissione antimafia.

Ci troviamo ora – proprio in tale consequenzialità – nella fase di discussione del testo approvato dalla Camera dei deputati (che in prima lettura ha curato la valutazione complessiva delle proposte normative), ma, per fortuna, nella stesura sottoposta al vaglio della 1ª Commissione (che ha risolto, quindi, una serie di problemi che, per la verità, sono già stati oggetto di attenzione – ne voglio dare atto - da parte di tutti i colleghi che hanno deciso di intervenire in una materia, a mio avviso, molto delicata e complessa).

In tale logica, mi limiterò ad accennare soltanto alle novità rispetto alla stesura e all'impianto originali della legge, approvata ed applicata nella scorsa legislatura, per lasciare agli atti la possibilità di comprendere che tipo di evoluzione abbia avuto luogo; infatti, si tratta di un'evoluzione normativa, sulla qualità, sui contesti e sulle capacità affidati alla Commissione, che rappresenta anche un momento di aggiornamento della dinamica di approccio al problema, che serve per comprenderlo meglio.

In primo luogo, quindi, è stata introdotta una verifica più incisiva dell'attuazione delle disposizioni relative all'applicazione del regime carcerario, di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354 (che, come tutti ben sappiamo, riguarda direttamente le modalità di detenzione delle persone imputate o condannate per delitti di criminalità organizzata). Trattandosi di una norma particolarmente restrittiva, appare più che adeguata la previsione di una corrispondente attenzione da parte della Commissione.

Fra le novità positive da segnalare all'Aula – compito già, in parte, egregiamente svolto dal relatore, il collega Guido Calvi – dobbiamo sicuramente enumerare quelle contenute nelle lettere *h*), *l*) e *n*) dell'articolo 1,

che prevedono specificamente la possibilità di analizzare e verificare l'impatto negativo esercitato dalla criminalità organizzata sul sistema produttivo in generale ed al principio di libera concorrenza.

Questa innovazione è stata introdotta dalla Camera come esito di un'importante audizione che ha visto impegnato il dottor Callipo, presidente degli industriali calabresi, che segnalava proprio come questo aspetto diventasse un'emergenza da monitorare per comprendere fino in fondo gli effetti nefasti che si producono, specialmente in alcune Regioni. In questa logica è stata incrementata la possibilità di operare rispetto alla verifica del controllo del territorio nonché di svolgere monitoraggi sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa degli enti locali.

Si tratta di un argomento particolarmente delicato, specialmente se parametrato alla necessità di verificare ancora l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, chiaramente con riferimento a quelle che prevedono lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali. Queste situazioni rappresentano sicuramente un nodo molto delicato perché non appare sempre facilmente riproducibile il crinale che separa l'esigenza di tutela della legalità e della sicurezza dal rispetto di quelle garanzie tipiche di uno Stato di diritto che noi vorremmo potesse essere sempre rappresentato.

Un'altra novità che è stata introdotta con il quarto comma dell'articolo 1, ma solo dal punto di vista formale, è quella di prevedere la possibilità di consultazione delle associazioni, anche se, per la verità, questo rapporto sinergico con i mondi associativi in genere era stato sempre utilizzato dalla Commissione antimafia per ricavare una serie di elementi che servissero a comprendere meglio quali erano, all'interno della società che veniva interessata dal fenomeno, le emergenze che bisognava considerare.

Dobbiamo poi ricordare che altre due questioni sono state oggetto del dibattito che è si è svolto in Commissione ed in Aula alla Camera, e poi qui in Commissione al Senato ed erano quelle relative alla possibilità di immaginare una selezione dei componenti della Commissione antimafia che tenesse conto magari anche di alcuni parametri molto precisi e molto rigorosi. Qualcuno, per esempio, proponeva una griglia che prevedesse l'impossibilità di fare parte della Commissione antimafia per quei parlamentari comunque indagati o condannati per reati associativi. Rispetto a questa tematica, che si interfacciava con quella del *quorum* da deliberare per l'elezione del Presidente, è prevalsa, alla Camera, la soluzione di affidare ai Gruppi parlamentari per un verso e ancora più ai vertici delle Assemblee legislative, il compito e la responsabilità di proporre persone che possedano una particolare adeguatezza e una particolare competenza rispetto al compito che sono chiamati a svolgere nella Commissione d'inchiesta. È passata una soluzione che potremmo definire salomonica ma che è servita quantomeno a porre l'argomento all'ordine del giorno, ad alzare l'attenzione su un problema che probabilmente veniva in passato sottovalutato.

Alla fine di questa disanima non posso non tener conto di quello che è successo intorno all'articolo 4, che è argomento che ha appassionato

tutti i colleghi che mi hanno preceduto e che è stato oggetto di una serie di interventi in parte condivisibili. Secondo me, per affrontare seriamente il problema, è necessario compiere un'operazione verità, perché molti hanno detto che l'interpretazione data all'articolo 4 che, come sappiamo, si riferiva all'articolo 82 della Costituzione, è stata un'interpretazione in alcuni casi eccessiva. Si immaginava che il potere che poteva essere materializzato attraverso l'articolo 4 nella Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni criminali e mafiosi fosse oggettivamente più un'interpretazione, per così dire, capziosa di alcuni e che non riproducesse effettivamente il senso della norma che la Camera aveva voluto.

Dunque, in questa operazione verità io mi fido del collega deputato Boato che è intervenuto in Aula e che testualmente ha detto: «Abbiamo anche inserito una novità assoluta nel testo relativo a questa Commissione d'inchiesta e credo che qualcosa di analogo sia previsto anche per la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Abbiamo previsto un *quorum* particolarmente elevato nell'ipotesi che la Commissione d'inchiesta debba assumere provvedimenti limitativi delle libertà personali.»

Ed aggiunge: «È chiaro a tutti che l'articolo 82 della Costituzione prevede che le Commissioni d'inchiesta agiscano con gli stessi poteri, gli stessi limiti dall'autorità giudiziaria. Comunque, per quanto riguarda l'autorità giudiziaria, la richiesta di un provvedimento restrittivo deve essere sottoposta al vaglio di un giudice terzo, che in questo modo è una garanzia dal punto di vista istituzionale, mentre ovviamente un ente terzo che valuti le eventuali richieste di provvedimenti da parte di una Commissione d'inchiesta non c'è e non ci può essere.»

Quindi, la proposta che viene presentata all'Assemblea, che credo abbia trovato l'unanimità dei consensi, è che eventuali provvedimenti limitativi delle libertà personali vengano assunti dalla Commissione con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Questa operazione verità ci serve a comprendere qual era il senso effettivo della norma. Il collega Boato, che è un collega esperto, che riesce obiettivamente a rappresentare una situazione in modo chiaro e leggibile, attribuisce alla norma prevista dall'articolo 4 proprio quella valenza che aveva destato in molti di noi non poca perplessità.

Adesso possiamo ragionare di un articolo 4 che è stato, per fortuna, soppresso dalla prima Commissione, ma quell'articolo 4 non nasceva per caso: era la naturale evoluzione – a mio avviso, più correttamente involuzione – di una precisa scelta maturata nella scorsa legislatura. Allora, infatti, alla Camera, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi aveva introdotto nel suo regolamento interno un articolo 10-*bis*, riguardante le deliberazioni incidenti sulle libertà costituzionalmente garantite.

Tale disciplina abnorme, contenuta non nella legge istitutiva della Commissione ma all'interno del regolamento che disciplinava i poteri e le funzioni della Commissione, era stata presentata dal Presidente di quella Commissione, l'onorevole Taormina, come la risposta concreta ad

una serie di dubbi interpretativi che alcuni costituzionalisti avevano posto sul tappeto rispetto alla valenza dell'articolo 82 della Costituzione.

In realtà, è possibile riscontrare una ricchissima e precisa indicazione della giurisprudenza che non è significativa nel senso che l'onorevole Taormina indicava, conseguentemente la norma regolamentare allora ipotizzata doveva e deve ancora adesso essere considerata un grossolano errore, specialmente ove si consideri che, proprio sulla base di quella disposizione, che quindi non è rimasta una mera disposizione teorica, furono emanati dalla Commissione Taormina cinque decreti di perquisizione presso abitazioni private o uffici pubblici e furono altresì disposte con decreto motivato intercettazioni di numerose utenze telefoniche fisse e mobili e, in un caso, anche telematiche, per periodi di tempo anche molto prolungati.

Se questi sono i limiti interpretativi e se la *ratio* della norma è riconducibile a quell'articolo 10 che è stato applicato in quel modo, è evidente che abbiamo fatto bene ad intervenire con una abrogazione. Le disposizioni contenute nell'articolo 10-*bis* del regolamento della Commissione sulla morte di Ilaria Alpi furono decise quasi all'unanimità da quella Commissione della Camera, con un'unica eccezione, che tengo a rimarcare storicamente perché resti agli atti: quella di un collega, l'allora onorevole Bulgarelli, che in questa legislatura siede qui in Senato, che fu quasi il solo a sottolineare l'abnormità di quella norma, fino al punto da immaginare un istituto, quello dell'auto-sospensione, che gli consentiva di rimanere in Commissione ma di rimarcare comunque la sua forte ed assoluta contrarietà al provvedimento.

Proprio sulla scorta di quella distorsione del sistema, in quell'occasione ricevette consacrazione di diritto positivo un'ipotesi di esercizio del potere d'inchiesta non meramente documentale, una coercizione nell'ingresso ai luoghi e nelle libertà e riservatezza delle persone fino a quel momento tutt'altro che pacifica nel lavoro delle Commissioni d'inchiesta.

La giurisprudenza costituzionale assolutamente pacifica, infatti, è sempre stata estremamente prudente in ordine ai compiti delle Commissioni parlamentari: fra essi non vi è quello di giudicare, ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere. Noi sostanzialmente possiamo soltanto svolgere delle inchieste per conoscere i fenomeni ed acquisire i dati relativi, non perseguiamo colpevoli né chiediamo o possiamo applicare sanzioni o misure coercitive. Appare evidente, in altri termini, che l'articolo 82 della Costituzione pone chiari limiti all'attività delle Commissioni parlamentari d'inchiesta nei casi di incidenza su posizioni soggettive giuridicamente protette. È per questo che, dopo la modifica varata in Commissione, che ha accolto gli emendamenti che anche noi avevamo già presentato in Aula, la nostra posizione favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta appare convinta e giuridicamente tranquillizzata.

Infine, come è già stato detto da alcuni colleghi, fra i quali per primo il collega Di Lello Finuoli, il 19 luglio 1992 l'arroganza spietata della cri-

minalità mafiosa stroncava la vita di Paolo Borsellino e degli agenti della scorta.

Per ricordare quel tragico momento vorrei ricordare le parole, precise e concrete, che il Presidente della Repubblica ha usato in un messaggio che oggi è stato inviato alla moglie del compianto Paolo Borsellino, signora Agnese Borsellino. «Il sacrificio di Paolo Borsellino» – dice il Presidente della Repubblica – «resta di monito a non abbassare mai la guardia nella lotta per debellare le insidie, ovunque si annidino, di questo gravissimo fenomeno criminoso. Aiuta a comprendere i percorsi da seguire e contribuisce a non disperdere il clima di nuova fiducia e speranza nelle istituzioni e nella loro rinnovata responsabilità nell'azione per migliori condizioni di sicurezza, di convivenza e di crescita sociale e economica».

Ho voluto leggere questo stralcio della lettera del Presidente della Repubblica perché qualche collega, intervenendo all'inizio, rappresentava, forse, la non modernità di una Commissione di inchiesta sul fenomeno mafioso, quasi l'inutilità di continuare in questo rituale. Noi crediamo, invece, che occorra proseguire su questa strada. Paolo Borsellino e Giovanni Falcone ci hanno indicato una strada e quella stella polare continuerà a guidare sempre il nostro cammino. (*Applausi dal Gruppo Ulivo, dai banchi del Governo e del senatore Vizzini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* CALVI, *relatore*. Signor Presidente, dire che la mia sarà una replica è abbastanza improprio, perché mi sembra vi sia stata una convergenza, direi addirittura un'unanimità, circa gli indirizzi complessivi e quindi sul disegno come proposto dalla nostra Commissione. Vorrei pertanto soltanto aggiungere alcune considerazioni a seguito del nostro dibattito.

Credo che abbiamo fatto un'operazione di grande pulizia istituzionale. La nostra Commissione ha proceduto con l'intento di impedire travalicamenti, così come quelli che sono a mio avviso avvenuti nel caso della Commissione monocamerale d'inchiesta sul caso Ilaria Alpi (che era della Camera dei deputati, quindi non abbiamo nessuna corresponsabilità in ciò che avvenne in quel ramo del Parlamento e in quella Commissione). Proprio alla luce di ciò che fu disposto da quella Commissione è stato opportuno intervenire e quindi definire un'argine che garantissero alla Commissione di rimanere nel suo ambito proprio.

Vorrei fare soltanto due osservazioni. Chiusa questa fase occorre che il Parlamento rifletta anche sui suoi compiti e sui suoi ritardi. Più volte ci si è occupati in varie Commissioni – penso alla Commissione presieduta dal professor Fiandaca o a quella presieduta dal professor Grosso – del problema del rapporto tra responsabilità politica e penale. Penso, ad esempio, al tema del concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso. In questo caso il Parlamento non ha individuato una norma specifica ed è stata la magistratura a costruire con la giurisprudenza un'ipotesi di delitto; pensate che assurdità.

Credo che siamo di fronte veramente a un paradosso: la magistratura è stata costretta a intervenire, e credo lo abbia fatto in modo meritevole, per individuare un vuoto normativo e il Parlamento ancora oggi non è stato in grado di dare una risposta propria, cioè quella che noi come Parlamento dobbiamo dare. Certamente, tra il concorso pieno nel delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso e il favoreggiamento c'è un vuoto normativo. Il Parlamento certamente dovrà intervenire per non consentire che l'ipotesi di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso, che non esiste nel nostro codice penale ma è stata una costruzione puramente giurisprudenziale, continui a rimanere operante nel silenzio del Parlamento. Il Parlamento non può rimanere silente di fronte a questo vuoto normativo.

Credo poi, che a questo punto – e mi sembra che la discussione invitata in questo senso – occorre sicuramente giungere a un testo unico delle norme antimafia e antiriciclaggio. Bisogna anche che la Commissione parlamentare antimafia si attivi, sia propositiva e, in qualche modo, esca dall'ambito della capacità di analisi e di denuncia per assumere anche una forte capacità propositiva nei confronti del Parlamento che, credo, debba attivarsi per coprire quei vuoti che non possono rimanere elusi.

Non possiamo affidare alla magistratura la costruzione di ipotesi normative penali mentre il Parlamento rimane silente: si tratta di un'anomalia. Non possiamo poi rimproverare la magistratura di essere supplente: fortunatamente è supplente, ma la responsabilità risiede nel silenzio del Parlamento.

Credo che la Commissione parlamentare antimafia, quindi, dovrà assumere un ruolo forte, attivo e di stimolo anche nei confronti del Parlamento. Penso, ad esempio, al fatto che per legge si è stabilito che la Banca d'Italia non possa riferire alla magistratura anomalie riscontrate nella legittima attività ispettiva. Come ha ricordato poco fa il senatore Di Lello Finuoli, è anche vero che l'anagrafe dei conti correnti e dei depositi, istituita nel 1991, è rimasta inattuata per l'assenza dei relativi decreti attuativi; anche per quanto riguarda la legge Mancino del 1993 sui trasferimenti delle proprietà immobiliari e dei terreni, finora non si è mai visto che qualche addetto, un notaio, un commercialista o un avvocato, abbia operato nel denunciare quei trasferimenti anomali.

Credo che questo sia un compito nuovo della Commissione parlamentare antimafia per consentire al Parlamento di non venir più meno ai propri doveri e per far sì che la magistratura non sia supplente – e, nello stesso tempo, sia accusata di esserlo – quando, in realtà, la responsabilità risiede nella inattività del Parlamento, che ha il dovere di legiferare su un terreno così delicato.

Credo costituisca un segno positivo il fatto che oggi il Senato si sia espresso in modo unanime come pure mi auguro che si giunga a una votazione all'unanimità. Quando si discute seriamente, sgombrandoci da pregiudizi ideologici, sul terreno della prevenzione, della sicurezza e della tutela dei cittadini e del Paese, credo che il Parlamento possa trovare la sua

unità e una omogeneità di indirizzi che consenta di procedere rapidamente a ottenere questi risultati.

Occorre, quindi, che la Commissione che ci apprestiamo a costituire non sia soltanto ricca e capace di analisi e di denunce, ma anche uno strumento propositivo affinché il Parlamento adempia ai suoi doveri istituzionali. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MINNITI, *vice ministro per l'interno*. Signor Presidente, mi soffermerò soltanto su tre punti. Sin dal primo momento il Governo ha guardato con favore all'iniziativa parlamentare volta a una nuova costituzione della Commissione antimafia, perché ritiene assolutamente indispensabile questo organismo parlamentare.

Nel momento in cui il Governo ritiene di considerare la lotta alla criminalità mafiosa una priorità assoluta nell'impegno ad assicurare la sicurezza nel nostro Paese, ritengo assolutamente indispensabile che il Governo possa contare a pieno regime su un rapporto di collaborazione – pur nella distinzione dei ruoli e delle funzioni – con la Commissione parlamentare antimafia.

D'altro canto, la storia parlamentare del nostro Paese ha visto sempre e comunque nella Commissione antimafia maturare iniziative, proposte, capacità di controllo che hanno sicuramente giovato non solo all'azione di contrasto nei confronti delle mafie, ma anche alla capacità di manifestare reattività da parte del Parlamento nel sostenere l'iniziativa del Governo su un terreno così difficile e impegnativo.

D'altro canto – è questa la seconda considerazione che volevo fare – il dato che è stato qui sottolineato dal relatore, che ringrazio anche a nome del Governo, che su questi temi cioè si sia trovata un'ampia convergenza parlamentare, costituisce un riferimento particolarmente importante.

Ho ascoltato stamane in quest'Aula un dibattito attento e approfondito e ritengo molto importante che su un tema che considero fondamentale per la vita della nostra democrazia si sia oggi registrata quella larga convergenza che costituisce un prerequisito assolutamente importante nell'azione di prevenzione e di contrasto su un tema così delicato. È per questa ragione che, anche a nome del Governo, ringrazio i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari che sono intervenuti per il contributo di proposte e di idee e per l'impegno che hanno manifestato nell'attività parlamentare, sia in Commissione sia oggi in Aula.

Infine, è particolarmente importante che il voto conclusivo di questo ramo del Parlamento su un provvedimento così delicato e importante giunga oggi, il 19 di luglio. È stato, infatti, già ricordato da altri colleghi che proprio in questo giorno c'è stato il sacrificio di un grande magistrato, di un grande italiano come Paolo Borsellino. Mi sia consentito accomunare nel ricordo anche i ragazzi della sua scorta, con i quali si era costruito un connubio indissolubile. (*Applausi*). Quelle morti hanno segnato,

insieme con l'altra drammatica sfida allo Stato, la morte di Giovanni Falcone, un punto di non ritorno nella vita del nostro Paese.

Penso che oggi il modo migliore per il Parlamento per ricordare quelle morti fosse quello di affrontare, così come è stato fatto, una discussione impegnativa, approfondita e libera su questioni di estrema delicatezza, manifestando un forte impegno unitario. Il Governo, ma, se mi è consentito, l'intero Paese, vi è grato per questa assunzione di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Saporito*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor vice Ministro.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge,

nel presupposto che le modalità con le quali si esplicherà l'eventuale avvalimento, da parte dell'istituenda Commissione, di personale di altre pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del provvedimento, siano tali da escludere nuovi o maggiori oneri a carico delle amministrazioni invianti;

rilevato che la disposizione di cui all'articolo 7, comma 5, innovando rispetto alla disciplina previgente, prevede per le spese della Commissione un esplicito tetto di spesa, derogabile solo previa autorizzazione secondo le procedure ivi indicate, e che il suddetto meccanismo sembra offrire una maggiore tutela ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. In termini procedurali, lei sa, presidente Bianco, che la sua richiesta in questa fase dell'esame del provvedimento è piuttosto inusuale. Tuttavia, le do la parola per un breve intervento.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo particolarmente importante che la Commissione affari costituzionali abbia prodotto, in una materia così delicata, un lavoro particolarmente apprezzabile. Desidero unirmi, pertanto, al ringraziamento espresso da altri colleghi nei confronti del relatore e dei componenti, di maggioranza e di opposizione, della Commissione stessa, perché su una materia particolarmente delicata come quella concernente l'articolo 4 del testo licenziato dalla Camera si è pervenuti ad una soluzione particolarmente apprezzabile anche dal punto di vista tecnico.

Ringrazio, quindi, sinceramente i colleghi per come hanno lavorato su una materia così delicata.

PRESIDENTE. Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 762, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MATTEOLI (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MATTEOLI (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MATTEOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.1 di cui sono primo firmatario. Preannuncio anche il ritiro dell'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MATTEOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

MATTEOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'unico emendamento presentato all'articolo 6, passiamo alla votazione dell'articolo stesso.

MATTEOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

MATTEOLI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, il Senato oggi è chiamato a pronunciarsi sul testo del disegno di legge n. 762, volto ad istituire, per la durata della XV legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchie-

sta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso (articolo 416-*bis* del codice penale), nonché sulle similari associazioni criminali, anche di matrice straniera, che siano di estremo pericolo per il sistema sociale, economico ed istituzionale.

Dal 1962, anno in cui venne istituita la prima Commissione antimafia nell'Italia repubblicana, ad oggi, ben sette Commissioni bicamerali hanno compiuto la loro opera di indagine dell'intricato e devastante fenomeno mafioso nelle sue diverse espressioni, nella sua morfologia, nei suoi collegamenti con la vita sociale e politica.

Con la votazione odierna, dunque, i senatori del Gruppo Misto-Popolari-Udeur, sosterranno con convinzione la necessità della prosecuzione di quell'impegno antimafia che il Parlamento, proprio tramite le sue attività di indagine, di controllo ed anche di promozione di iniziative legislative ed amministrative necessarie al rafforzamento della legislazione vigente, intende portare avanti per investigare un fenomeno dal mutamento camaleontico.

Un fenomeno, infatti, che, con straordinaria duttilità, ha dimostrato la capacità di sapersi adeguare ad ogni trasformazione sociale, economica e politica del Paese, persino ai più recenti processi di globalizzazione e di innovazione tecnologica.

Il campo di attività della criminalità di stampo mafioso continua ad essere, specie nelle Regioni dell'Italia meridionale, assai diffuso e complesso, spaziando, per citare solo alcuni dei più rilevanti «impieghi» delle organizzazioni criminali in questione, dal traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti e di armi all'usura ed estorsione; dallo sfruttamento della prostituzione al traffico di banconote e titoli contraffatti e, ancora, alle discariche illegali di rifiuti e alla gestione di appalti e subappalti.

A tale proposito la Commissione antimafia, di cui ci accingiamo a votare la ricostituzione, in particolare, verrà investita di compiti di accertamento delle modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi. Verranno così individuate le diverse forme di inquinamento mafiose e le peculiari modalità d'interferenza illecita in ordine al complessivo sistema normativo che regola gli appalti e tutte le opere pubbliche.

Questo tema, peraltro, si lega indissolubilmente ad un'altra questione, quella dei rapporti tra mafia e politica. Nella relazione conclusiva della precedente Commissione antimafia si legge che tale fenomeno «si esaurisce in sede locale». Bisogna, quindi, incidere ad alto livello nello scenario politico generale. Il fenomeno in realtà si presenta in maniera assai più complessa rispetto alla valutazione della Commissione della precedente legislatura.

Di estrema attualità appaiono le parole pronunciate nel 1972 dall'allora presidente della Commissione, Cattanei, che vi voglio brevemente riportare: «La mafia si è riproposta come esercizio di un autonomo potere extra-legale e come ricerca di uno stretto collegamento con tutte le forme di potere e in particolare di quello pubblico, per affiancarsi ad esso, strumentalizzandolo ai suoi fini e compenetrarsi nelle sue strutture». Tra i

compiti di questa nuova Commissione, dunque, dovrà riscontrarsi necessariamente quello di approfondire in maniera compiuta tale complessa problematica dei rapporti mafia-politica.

Concludendo, tutti i possibili interventi nell'azione di contrasto alle mafie, cui l'istituzione di questa nuova Commissione antimafia contribuirà in maniera determinante, dovranno avere come obiettivo primario quello di portare alla riaffermazione della centralità delle istituzioni e della società civile nella lotta al crimine organizzato.

Per queste ragioni, a nome del Gruppo Misto-Popolari-Udeur, che rappresento, esprimo voto favorevole.

SANTINI (*DC-Ind-MA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per mettervi al corrente di un mio stato d'animo. Non è sicuramente un caso unico: la mafia non è un problema meridionale. Quindi, non sembrano strano che in questo intervento ed in questo dibattito intervenga qualche voce senza l'accento meridionale. Lo faccio innanzitutto per un fatto di civiltà, di condivisione e anche di spirito di solidarietà verso un problema così grande, così cronico e così radicato nel tessuto sociale di tutto il Paese, quindi non soltanto delle Regioni meridionali.

Ormai la mafia è, per così dire, un genere d'esportazione nazionale e purtroppo anche, per quanto ci riguarda, internazionale.

Prima il collega Di Lello Finuoli ha ricordato l'anniversario dell'uccisione di Paolo Borsellino; il nome che automaticamente viene alla memoria accanto a questo è quello di Giovanni Falcone, il quale per primo segnalò e contrastò l'espansione dell'attività della mafia organizzata oltre i confini nazionali, ma soprattutto in Europa, all'interno del sistema burocratico politico e amministrativo che guida e condiziona l'attività delle istituzioni comunitarie. Falcone, poco prima di rimanere vittima dell'agguato di Capaci, aveva animato una storica ed interessantissima audizione davanti al Parlamento europeo nel corso della quale aveva pronunciato una frase che oggi suona come una preveggenza, un testamento spirituale, ma anche come il preavviso di uno scenario, già allora presente, oggi, purtroppo consolidato.

Disse Falcone: «La mafia e la criminalità organizzata non hanno atteso il completamento del mercato unico per internazionalizzare le proprie attività, anzi l'hanno anticipato».

Non è un mistero per nessuno che i ritardi, le inadempienze accusate soprattutto nelle Regioni meridionali fino almeno a quattro o cinque anni fa nel recepimento delle normative europee, ma soprattutto nell'utilizzo dei fondi strutturali, sono stati causati sistematicamente da un apparato di tipo mafioso che frena, e ha frenato, soprattutto l'informazione e ha monopolizzato per molti anni tutti i progetti di sviluppo e quindi l'accesso

ai finanziamenti comunitari. Molta gente viene mantenuta nell'ignoranza e se poi vuole avere accesso ai progetti deve farlo a condizioni dettate da pseudo agenzie che nulla hanno dello spirito comunitario e tanto meno del contenuto della Comunità europea.

C'è un'altra insidia di origine mafiosa, meno evidente e forse meno concreta: l'assuefazione al sistema mafioso, quasi una fatalistica rassegnazione e molto spesso anche l'adozione di un modello che finisce per fare *trend*; si dice, di tanto in tanto, «ha un atteggiamento mafioso», magari non rendendoci conto della gravità di un'osservazione che vuole essere soltanto allegorica e che invece è un segnale molto preoccupante per definire comportamenti, magari diversi e non direttamente etichettabili, ma nella linea di uno stile mafioso.

Un esempio, se mi è consentito, viene dalla mia Regione, il Trentino-Alto Adige, il piccolo, ricchissimo, apparentemente lontano Trentino (almeno, lontano dalle Regioni in cui endemicamente opera il sistema mafioso). Ebbene, da un paio di giorni in Trentino c'è un autentico polverone diffuso in tutta la comunità; da quando, cioè, il difensore civico provinciale, recependo il linguaggio, le parole, gli accenti e le preoccupazioni dei cittadini, ha denunciato la presenza di una mafia – così l'ha definita e etichettata – nel sistema politico e amministrativo che regola l'attività istituzionale della Provincia autonoma di Trento, dei Comuni, le interconnessioni tra queste due istituzioni pubbliche, ma soprattutto i rapporti con i cittadini.

Alla indignata e naturale levata di scudi arrivata dalla parte politica del Governo provinciale ha replicato un'ancor più vigorosa reazione dell'opinione pubblica che ha invaso i giornali di lettere e documenti attraverso i quali è emersa una situazione insospettabile e insospettata, una casistica infinita di soprusi, di casi di cattiva amministrazione, di comportamenti, ebbene sì, di stile mafioso.

Siamo nel cuore delle Alpi, quindi è evidente che la mafia è un male che fiorisce dappertutto, se fiore si può definire. È un fenomeno che tocca tutti e questa Commissione chiaramente assume una responsabilità molto, molto complessa. La mia esemplificazione non sembri, quindi, lontana dal tema che stiamo discutendo, dal disegno di legge che stiamo per votare direi coralmente.

Infatti, l'articolo 1 afferma che è istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso, «nonché sulle similari associazioni criminali, anche di matrice straniera, che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale». Il pericolo è non solo un pericolo di vita e di essere destinatari di un'attenzione di carattere mafioso diretto significa anche vivere in un apparato politico e amministrativo in cui i cittadini non sono uguali o, come si usa dire con una frase abusata, c'è chi è più uguale degli altri e chi quando si rivolge ad un apparato pubblico riceve risposte immediate e precise e soprattutto soddisfazione ai propri bisogni e invece chi, magari perché appartiene a un partito diverso da quelli che sono al Governo, si accorge che la strada è sempre in salita.

Allora, noi affidiamo – o almeno io affido – a questa Commissione la raccomandazione di interpretare con grande severità tutta la casistica della mafia, quella autentica, quella che usa la lupara, quella che (come noi ben conosciamo) condiziona non solo le attività economiche, ma anche la libertà di vita, soprattutto in determinate Regioni; le affidiamo, però, l'ulteriore raccomandazione di tenere conto, visto che il termine è già stato inserito nel testo del disegno di legge, delle attività mafiose similari che si manifestano in modo subdolo, non sempre evidente e non sempre denunciato, come invece è accaduto e sta accadendo in questi giorni non in Sicilia, in Calabria, in Campania o in Puglia, ma nel piccolo e lontano Trentino, dove la parola mafia ha costituito e costituisce negli ultimi giorni e nelle ultime ore un severo richiamo a comportamenti diversi, più civili e più rispettosi soprattutto delle persone.

Ripeto, quindi, che questa è un'ulteriore raccomandazione, perché la mafia uccide non solo attraverso la lupara, ma anche in modo più subdolo, sottile e altrettanto pericoloso, con una presenza ed un'oppressione che limita e condiziona la libertà dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con sentimento di alta responsabilità e con altrettanta determinazione esprimo il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani all'istituzione della Commissione bicamerale antimafia, come previsto nel provvedimento al nostro esame.

Ritengo importante che il Parlamento, tra i suoi primi atti della nuova legislatura, costituisca la Commissione deputata a contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata e a rilanciare il valore della cultura della legalità verso le nuove generazioni. Si tratta di un segnale chiaro e forte che il Parlamento rivolge ai cittadini, ai lavoratori, agli enti locali, alle forze sindacali, sociali e culturali, alla scuola, alla magistratura e alle forze dell'ordine.

Si avverte una volontà nuova nel Paese e nel Parlamento di garantire il rispetto delle regole della convivenza civile, la sicurezza, l'etica della responsabilità da parte di chi ha incarichi pubblici. Si avverte repulsione per l'affarismo e per comportamenti miopi che talvolta caratterizzano settori della vita pubblica ed organizzazioni economiche e sociali.

Il programma dell'Unione si propone in particolare di aprire nuove prospettive per i giovani: questo obiettivo non si raggiunge se la politica nelle sue massime espressioni non offre segnali chiari ed inequivocabili di impegno contro la criminalità organizzata, di ripresa del contrasto dello Stato contro la mafia ovunque essa si manifesti. Infatti, c'è bisogno di ripresa della lotta antimafia dopo anni in cui si è assistito ad evidenti arre-

tramenti. Mi riferisco all'umiliazione della cultura della legalità che si è rilevata negli scandali che hanno investito in modo esteso il mondo bancario e finanziario, settori importanti del capitalismo, il mondo dello spettacolo e, negli ultimi mesi, il mondo dello sport e soprattutto il calcio professionistico.

Mi riferisco soprattutto al fatto che riaffiora la tendenza a credere o a far credere che la mafia non esiste o che è un fenomeno marginale, a negare la sua connessione strutturale con il potere nei suoi vari livelli ed ambiti.

Abbiamo imparato che nella lotta alla mafia l'intreccio tra politica e affari riveste un ruolo decisivo; occorre pertanto che ognuno, per quel che gli compete, dia un segnale chiaro di svolta rispetto al passato, svolta che gli Italiani si attendono e chiedono, rispetto anche ai cinque anni del Governo che ci ha preceduto, caratterizzati da un incessante conflitto tra Governo e magistratura.

Anche in ragione di questa considerazione e per l'importanza che si deve ascrivere alla Commissione antimafia, sarebbe auspicabile che nella sua composizione non entrassero parlamentari sottoposti a procedimenti giudiziari per delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia.

Adesso dobbiamo guardare avanti. La mafia è stata e continua ad essere un fenomeno di criminalità transnazionale, congiunto con la politica e gli interessi economici; affonda le sue radici nelle origini stesse dello Stato e ha svolto una costante azione antipopolare e regressiva, dal separatismo antirisorgimentale all'eccidio di Portella della Ginestra, alle stragi e agli atti terroristici dei tempi più recenti, come quella che stroncò la vita di Paolo Borsellino e della sua scorta il 19 luglio del 1992 in via D'Amelio.

Se mai lo è stata, oggi la mafia non è più soltanto un fenomeno regionale radicato in alcune aree del Mezzogiorno, di cui costituisce una sorta di metastasi. Il fenomeno mafioso va inquadrato su livelli nazionali e continua ad avere ramificazioni internazionali.

Anche come senatrice eletta in Lombardia segnalo il fenomeno della criminalità che ha colpito settori del capitalismo finanziario e bancario del Nord con intrecci con il mondo politico. Questo è un terreno d'indagine cui dovrà prestare specifica attenzione la Commissione con il concorso di esperti del diritto e dell'economia e con l'apporto delle forze economiche e sociali.

Ci sono zone non tradizionalmente mafiose dove la criminalità organizzata ha saputo mimetizzarsi sul territorio operando nell'ombra, lontano dai riflettori, perdendo le proprie tradizionali caratteristiche e tendendo invece a confondersi per quanto possibile in un contesto affaristico-finanziario nel quale le distinzioni si fanno sempre più problematiche e difficili. Penso alle Massonerie deviate, ai germi della P2 e ai colletti bianchi corrotti.

Il lavoro della Commissione, le sue risultanze, le sue indicazioni sono importanti anche per la diffusione nelle scuole dell'educazione alla lega-

lità e per sostenere le iniziative sempre più diffuse di enti e associazioni del volontariato che operano per la cultura della legalità.

Desidero richiamare l'attenzione su un'esperienza importante abbandonata nella scorsa legislatura: lo sportello per la scuola e il volontariato. Uno strumento attraverso il quale la Commissione parlamentare antimafia nella XIII legislatura si propose di agevolare il rapporto tra le istituzioni e la società civile, le scuole e gli enti collettivi impegnati in attività di lotta e prevenzione nei confronti delle mafie. Esso rappresentò un passo avanti e un'azione lungimirante, perché intendeva contribuire alla costruzione di un'azione sul terreno sociale, particolarmente nelle scuole e nel mondo del volontariato, tesa ad affiancare la doverosa e adeguata azione repressiva delle forze dell'ordine e della magistratura, che, se è da ritenersi sicuramente indispensabile, da sola risulta insufficiente per una concreta e realistica sconfitta delle organizzazioni criminali mafiose.

Per molte generazioni, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, la sconfitta della mafia è rimasta un sogno. Alle nuove generazioni bisogna dire, anche, da quest'Aula, di continuare a sognare perché «se un uomo sogna da solo è solo un sogno, se si sogna in tanti è la realtà che comincia». (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, con massima convinzione esprimo, a nome del Gruppo Per le Autonomie, il voto favorevole al disegno di legge che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e – ci tengo a sottolinearlo, a questo punto – simile.

Colgo l'occasione per ringraziare le forze dell'ordine, che sostengono l'impegno dello Stato contro le organizzazioni mafiose e contro tutta la malavita organizzata, esponendosi, spesso anche con sacrificio della propria vita, per mantenere fede a questo loro grande impegno.

Vorrei ringraziare, nella presente occasione, anche la giustizia ed i giudici che seguono i processi più delicati, assicurando loro il sostegno del popolo italiano, che abbiamo l'onore di rappresentare e che, nelle sue diversità linguistiche e culturali – che vorrei qui ricordare – è sicuramente dalla parte dello Stato democratico.

Desidero, inoltre, formulare un ringraziamento anche nei confronti di tutti coloro che collaborano con la giustizia e le forze dell'ordine, i quali, con la loro testimonianza, si espongono spesso ad altissimi rischi (come quello della propria stessa vita), contribuendo a rafforzare lo Stato democratico, che spero guadagni sempre maggior terreno a svantaggio della malavita.

Il fenomeno della mafia, infatti, flagella tutto il nostro Paese, ma soprattutto, com'è naturale, alcune Regioni d'Italia in particolare. È già stato sottolineato, in questa occasione, che – con forme molto più raffinate di

quelle tradizionali, come inserimenti negli appalti o anche richieste verso gli imprenditori – il fenomeno si sta allargando sempre più. Siamo tutti d'accordo, pertanto, con gli obiettivi espressi nel disegno di legge al nostro esame, che vuole non solo ricostituire la Commissione antimafia, ma anche: accertare la congruità della normativa vigente (per controllare e perseguire ancor meglio la malavita); valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni (comprese quelle istituzionali); accertare la modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi; verificare la congruità della normativa vigente (per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti).

Mi compiaccio anche del fatto che dal testo del disegno di legge in titolo sia stato stralciato l'articolo 4, che avrebbe previsto intromissioni da parte di alcune forze dello Stato (in particolare il Parlamento, che ha il compito importantissimo di legiferare e controllare l'Esecutivo e, per quanto riguarda le altre forze, di estendere la propria sorveglianza anche sulla magistratura, senza però intromettersi direttamente nelle competenze ad essa esclusivamente spettanti).

Apprezziamo, pertanto, soprattutto dal punto di vista politico, di essere riusciti, in questo caso (e spero che sia di esempio anche per altri disegni di legge che condividiamo tutti), ad incontrare l'unanimità praticamente di tutte le forze politiche su un impegno molto, molto importante per il Paese e la sua popolazione.

Auguro, quindi, alla nuova Commissione antimafia di svolgere un proficuo lavoro, sperando che possa compiere ulteriori passi contro la malavita e le organizzazioni criminali, che continuano a reprimere la vitalità di diverse parti del nostro Paese, ma non solo, poiché si stanno estendendo. Con ciò, rimaniamo anche in attesa di eventuali proposte per migliorare l'assetto normativo nel settore della lotta contro la criminalità. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, ho saputo che è l'ottava volta che quest'Aula dà il via alla Commissione d'inchiesta *ex* articolo 82 della Costituzione. Dal momento che vi è un sempre maggior rinnovamento delle istituzioni, e pertanto un certo ricambio all'interno delle Aule legislative, non v'è dubbio che è quantomeno opportuno che vi sia un'adeguata conoscenza di questi fenomeni; adeguata in quanto l'organo legislativo è chiamato sempre a tarare le proprie normative. Tocchiamo infatti aspetti che regolano fortemente la vita del nostro Paese: pensiamo alla sicurezza, alle norme penali o alle norme sugli appalti delle opere pubbliche. Serve dunque una conoscenza approfondita o quantomeno adeguata dei fenomeni.

Inoltre è importante il segnale che viene offerto al nostro Paese; dovremmo mostrare di non abbassare assolutamente il controllo su ogni forma di malcostume e, a questo proposito, abbiamo ascoltato, in quest'Aula, alcune preoccupazioni che vanno sicuramente fugate. Infatti la criminalità organizzata oggi non è più un problema territoriale, non riguarda più solo il Sud Italia, non è un fenomeno antropologico, e rassicuriamo il collega Pistorio che il tutto non ha nessuna attinenza ad una condanna del Meridione, anzi, purtroppo dobbiamo dire che criminalità organizzata e metodi mafiosi sono diventati ormai un malcostume generalizzato. In alcune parti del Paese si affiancano al fenomeno episodi di violenza, in altre parti del Paese avvengono coercizioni psicologiche, forse apparentemente meno preoccupanti, che incidono nei rapporti tra cittadini e istituzioni e tra cittadini e organizzazioni. Non si tratta pertanto di fenomeni meno preoccupanti.

Presidente, devo riportare in quest'Aula addirittura un episodio sollevato da un difensore civico, un *Ombudsman* della provincia di Trento, che nella sua relazione all'Aula assembleare del Consiglio provinciale, ha parlato di preoccupanti fenomeni di organizzazione di tipo mafioso all'interno delle amministrazioni comunali. I piccoli Comuni mandano segnali di grossa preoccupazione per il rispetto della legalità all'interno di queste amministrazioni.

La nostra preoccupazione, Presidente, è che non prevalga nei cittadini la rassegnazione, il convincimento che bisogna sostanzialmente subire i piccoli o meno piccoli potenti di turno e subire i favori agli amici o le punizioni per i nemici che sono ormai endemici al sistema, o almeno sembrano endemici. Tutto questo accadrà se noi non sapremo dare un freno, un segnale che siamo tutti d'accordo nell'arginare questi fenomeni.

Ci procura non poche preoccupazioni, Presidente, anche ciò che sta accadendo in collegamento ai fenomeni migratori. Oggi ormai, nel linguaggio volgare comune, si utilizzano espressioni come mafie cinesi, mafie sudamericane o mafie dell'Est Europa. Sta a significare che il fenomeno migratorio ha portato con sé altrettanti fenomeni collaterali e negativi che noi dovremo saper monitorare per offrire poi alle forze dell'ordine, che saranno chiamate in prima linea, tutto il supporto del Paese come rappresentanti istituzionali della nostra comunità.

Quello che ci preoccupa ancora maggiormente, signor Presidente, è che queste infiltrazioni tocchino la parte che noi più ci sentiamo di rappresentare, cioè il Nord di questo Paese, che fino a poco tempo fa era avulso da questi fenomeni e, ahimè, adesso deve farci i conti.

In questo contesto, che non è certo idilliaco, è quantomeno opportuno tenere un vigile controllo su questi fenomeni; per questo motivo il Gruppo Lega Nord Padania, come è sempre stato nelle altre occasioni in cui si è dato vita a Commissioni d'inchiesta su questi fenomeni, è favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al prossimo oratore, il senatore Maffioli, vorrei attirare la vostra attenzione perché quanto sto per dirvi interessa direttamente i nostri lavori e quindi anche il nostro comune impegno. Quello che vi leggerò è anche il frutto di un scambio di opinioni tra la Presidenza del Senato e i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In relazione all'andamento dei lavori, la seduta in corso potrebbe protrarsi indicativamente sino alle ore 14-14,15, anche al fine di esaurire l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di oggi e di anticipare al pomeriggio di oggi argomenti che erano previsti per domani mattina e consentire così domani alla Commissione bilancio, conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, tempi più ampi per l'esame dei documenti finanziari (mi riferisco al DPEF e al cosiddetto decreto Bersani).

Se non vi sono osservazioni, così possiamo stabilire. Ciò significa concretamente che domani non terremo lavori d'Aula. L'impegno dell'Aula di questo pomeriggio rimane confermato. Al fine di raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo, cioè l'esaurimento completo dell'ordine del giorno sia della seduta pomeridiana, sia di quella di domani mattina, invito i Presidenti dei Gruppi ed in particolare gli oratori a contenere i propri interventi in termini compatibili con l'organizzazione delle sedute così disposte.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). La preoccupazione che ho, signor Presidente, è che i lavori delle Commissioni non si sovrappongano ai lavori dell'Aula pomeridiana.

PRESIDENTE. Il calendario che ho appena proposto non interferisce con i lavori previsti delle Commissioni. Certamente le Commissioni non si riuniranno finché l'Aula non avrà terminato i propri lavori.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 762, 30 e 309 (ore 12,21)

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, preannuncio il voto favorevole dell'UDC a questo prov-

vedimento e desidero esprimere anch'io la soddisfazione per come si sono svolti i lavori sia in Aula che in Commissione.

Intendo rivolgere un particolare ringraziamento al relatore, senatore Calvi, perché credo che abbia davvero messo in atto quel modo e quello stile di affrontare problemi di così rilevante importanza che dovrebbe far riflettere tutti noi e farci ritrovare la concordia e l'armonia necessarie per giungere all'approvazione di alcune questioni di carattere davvero rilevante.

Credo che l'istituzione di questa Commissione sia quanto mai opportuna, anche alla luce del dilagare del fenomeno mafioso che, come è stato ricordato da molti, non è più soltanto un fenomeno meridionale, ma ha messo le proprie radici anche al Nord e quindi è un problema davvero serio.

Un problema che al Nord si diffonde e si ramifica, anche con organizzazioni internazionali per quanto riguarda il settore produttivo, e produce davvero fenomeni che non facilitano l'attività economica delle aziende. È stato già fatto molto per combattere tale fenomeno e mi sembra anche giusto e doveroso ringraziare le forze dell'ordine per ciò che hanno fatto in questi anni, ma, come dicevo prima, i risultati raggiunti, seppur soddisfacenti, non mettono ad esso fine e lo stesso si va sempre più diffondendo.

In Commissione credo debba essere ricordato come la soppressione dell'articolo 4, il quale, così come approvato dalla Camera, rappresentava davvero un pericolo per la libertà personale, abbia dato a questo disegno di legge caratteristiche che si avvicinano molto a quelle della precedente legge e quindi può permettere uno svolgimento delle indagini e dei lavori che, con la dovuta serenità, i Commissari possono affrontare.

È stata poi soppressa la possibilità di consultare le realtà associative che operano contro l'attività delle organizzazioni criminali e anche questo credo sia stato un passaggio importante, perché serve ad evitare un aggravamento dei lavori, che a volte non è davvero auspicabile.

Quindi, credo debba essere sottolineata l'importanza del voto unanimemente espresso in Commissione, e che mi auguro verrà espresso anche in Aula, soprattutto in una giornata in cui si ricorda, come è stato detto, l'uccisione di Borsellino. La politica tuttavia non può delegare questo problema alla sola magistratura, quindi questa Commissione si appresta a svolgere i propri lavori con un impegno che credo sarà davvero veramente molto rilevante. La politica non può estraniarsi neppure dal fenomeno della mafia.

Vedete, sono fermamente convinto che se noi, cioè la politica, non riusciamo a diffondere nella società una tensione morale e quei valori di onestà necessari per lo svolgimento di ogni e qualsiasi attività credo che tutte queste Commissioni, nonché l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine continueranno a non conseguire un pieno successo nella lotta alla mafia.

Credo che l'approvazione di tale disegno di legge sia opportuna e pertanto rinnovo il voto favorevole dell'UDC. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto rapidamente, accettando l'invito alla brevità del Presidente, intendo annunciare il mio voto favorevole, a nome del Gruppo di AN, al provvedimento in discussione, per le ragioni espresse da tantissimi colleghi e dal relatore, che ne ha illustrato gli aspetti peculiari. Mi ricollego a quanto detto da tali colleghi, ma soprattutto all'intervento del senatore Storace.

Vi erano e vi sono tanti motivi per la ricostituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e simile ma uno in particolare mi piace ricordare: testimoniare in maniera forte e convinta il costante e non affievolito interesse del Parlamento italiano, espressione e rappresentante della volontà popolare, a mantenere alta la guardia contro il pericolo della criminalità organizzata, affiancando, nel rispetto della reciproca autonomia, l'opera meritoria e coraggiosa della magistratura italiana.

Dispiace dover sottolineare la mancata convergenza di quest'Aula sul testo dell'articolo 4 approvato dai colleghi deputati. Va detto che la soluzione unitaria adottata, fortemente auspicata dai senatori di AN, con la soppressione dell'articolo 4 e l'integrazione del comma 2 dell'articolo 1, va sottolineata positivamente, perché rende chiara la volontà del legislatore che non si intende riconoscere alla Commissione di inchiesta la facoltà di adottare provvedimenti che incidono sulla libertà personale e sulla libertà e la segretezza della corrispondenza.

La soluzione approvata dalla Commissione affari costituzionali e proposta a questa Aula non determina una diminuzione dell'impegno e del lavoro della Commissione antimafia ma intende confermare il riconoscimento di una prerogativa dell'autorità giudiziaria strettamente connessa al suo stato di terzietà, il tutto, cari colleghi, e concludo, in un quadro che esalta il ruolo del Parlamento e il suo potere di indagare su fenomeni che hanno sicuramente una valenza politica e giudiziaria, ma anche sociale, economica e morale.

Con queste brevi considerazioni confermo il voto favorevole del Gruppo di AN. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VIZZINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*FI*). Signor Presidente, nel pronunciare la mia dichiarazione di voto favorevole per conto del Gruppo di Forza Italia vorrei pre-

liminariamente rivolgere il mio ringraziamento al senatore Roberto Centaro, che nella scorsa legislatura ha presieduto con intelligenza politica, equilibrio e grande capacità la Commissione antimafia, guidandola nelle difficoltà e nei meandri di un terreno accidentato, come quello delle zone tormentate da questo fenomeno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Voglio anche ringraziare i ministri dell'interno Scajola e Pisanu che si sono succeduti nei Governi guidati dal presidente Berlusconi, arrestando un numero di latitanti come non si era mai visto nella storia della nostra democrazia, sequestrando patrimoni mafiosi e stabilizzando nel nostro ordinamento l'articolo 41-*bis*, ossia il carcere duro per i mafiosi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ringrazio altresì l'attuale ministro Giuliano Amato perché nelle sue dichiarazioni programmatiche, rese alla Commissione affari costituzionali, pur con qualche divergenza su altri aspetti del suo Dicastero, in questo settore ha voluto mantenere una linea di continuità con l'impegno svolto dal precedente Governo nella lotta alla criminalità organizzata.

Signor Presidente, è già stato ricordato che oggi ricorre il quattordicesimo anniversario della strage di via D'Amelio in cui fu barbaramente assassinato il procuratore Paolo Borsellino. Accanto a lui voglio ricordare, per nome e cognome, gli agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Walter Cusina, Vincenzo Limuli, Claudio Traina ed Emanuela Loi, servitori dello Stato caduti per combattere il cancro della criminalità organizzata. (*Applausi*).

Desidero qui citare un brano di un intervento che Antonino Caponnetto pronunciò 12 anni fa nel corso di un'affollata assemblea dicendo che era giunto il tempo delle grandi decisioni e delle grandi scelte che le vicende imponevano. Non era più tempo della gente che vive di collusione, degli attendismi, dei compromessi e delle furberie. Antonino Caponnetto affermava inoltre che la lotta sostenuta da Paolo Borsellino fino al massimo sacrificio dovrà diventare la lotta di ciascuno di noi.

Collegli senatori, sono passati 14 anni e dobbiamo dirci francamente che per grandi pezzi della politica è come se queste parole di Caponnetto fossero state dette oggi, perché il problema del rapporto tra mafia e politica è un'emergenza della nostra democrazia. Se la politica non lo capirà e non saprà mettersi nella condizione di guardarsi dentro con grande capacità, di fare pulizia senza guardare in faccia nessuno, di smetterla d'imbarcare nei partiti gente che, comunque, può portare qualche voto senza domandarsi da dove provengono tali voti, se non sapremo affrontare questi problemi non potremo mai vincere definitivamente la guerra contro tutte le mafie, da Cosa nostra, alla 'ndrangheta, alla camorra, a tutti questi fenomeni che affliggono la nostra società.

C'è bisogno di una politica che alzi la testa e si assuma le sue responsabilità. Non è possibile che si discuta ancora di codice etico nei nostri conversari mentre in politica si continua a violare il codice penale. Non è possibile che si dica che occorre una sede nella quale si può parlare di mafia e politica mentre ad oggi se ne discute soltanto nelle aule dei tri-

bunali. Se la politica abdica a questo suo ruolo, sostanzialmente avremo tempi molto duri per la capacità e la possibilità di battere la mafia.

Proprio questo, poi, deve essere il compito di una moderna Commissione antimafia: tornare alla capacità di essere un tavolo in cui i Gruppi parlamentari, le forze politiche presenti in Parlamento, si siedono per discutere di un codice etico, per discutere di cosa c'è da fare per sconfiggere la criminalità organizzata e per pensare che la lotta alla mafia non può e non deve essere uno strumento di lotta politica, ma deve essere una lotta che tutta la politica deve condurre insieme per sgombrare il campo dalla criminalità organizzata.

La criminalità organizzata è un fenomeno che attraversa la politica: lo dimostrano le inchieste di questi mesi e di questi giorni, lo dimostra il sorgere di una nuova mafia degli affari che in alcune parti del territorio nazionale forse ha smesso di uccidere gli uomini, ma uccide le libertà degli uomini, uccide la libertà di impresa, la concorrenza, il libero mercato e ruba il futuro alle giovani generazioni di siciliani, di calabresi, di campani, di italiani. Se qualcuno infatti pensa che il fenomeno insista su una parte del territorio e non riguardi altre zone più fortunate del Paese, è utile ricordare a tutti che Giovanni Falcone ci insegnò che le lupare sparavano in Sicilia ma la borsa valori si trova a Milano.

Questo allora è l'impegno che dobbiamo saper assumere nell'affrontare un compito delicato in una legislatura in cui dovremo fronteggiare questa nuova mafia degli affari, diversa da quelle precedenti. Si tratta di mafie di terza generazione. È finita quella dell'arrivo nelle città per violare i piani regolatori – mi riferisco alla mafia del mattone – ed è finita anche la mafia degli stragisti che portò alle vicende del 1992. Oggi c'è una mafia di gente che ha studiato, che ha un titolo di studio, che ha un bel colletto bianco e che si presenta parlando un italiano fluente per cercare di penetrare la pubblica amministrazione, per cercare di penetrare la politica, per cercare di schierarsi, come alcuni collaboratori di giustizia ci hanno spiegato, laddove sta il potere. Ha detto il collaboratore Giuffrè: la politica e la pubblica amministrazione stanno a noi come il pesce sta con l'acqua.

Di questo abbiamo bisogno; lo dimostrano le indagini in corso in una Regione come la Sicilia e le dichiarazioni del procuratore nazionale antimafia Grasso che ebbe a dire, di fronte alla precedente Commissione antimafia, che non c'è più un partito storico di riferimento per quanto riguarda Cosa nostra, l'approccio è al potere per concludere affari, per corrompere gli amministratori e la burocrazia. C'è bisogno di un grande e nuovo patto per cercare di battere questa mafia, c'è bisogno di una politica che ritrovi tutta la sua dignità di stare in prima linea accanto ai magistrati e alle forze dell'ordine.

Colleghi, badate bene, la politica non deve assolvere se stessa né gli altri: la politica non condanna e non assolve, non deve arrestare e non deve intercettare. La politica deve svolgere il suo compito forte, di non limitarsi a far rispettare la legge, ma di creare le condizioni sul territorio perché questo ritorni sotto il controllo dell'autorità dello Stato. Se sapremo

fare questo senza cercare primati o di stabilire chi è il primo della classe, ma facendoci carico tutti insieme di questa grande battaglia, se sapremo fare in Parlamento una battaglia per l'ammodernamento delle leggi di una mafia che si ammoderna più rapidamente della nostra capacità di fare leggi, se sapremo anche creare testi di riferimento della lotta alla criminalità organizzata che siano più unitari e omogenei nel loro complesso, allora potremo raggiungere in questa legislatura un grande e importante risultato.

A nome del Gruppo di Forza Italia esprimo questo impegno, al quale credo e spero vorremo essere chiamati tutti nel momento in cui si costituirà materialmente la Commissione con lo stabilire un codice etico. Ricordo che ci aveva provato, con un qualche successo, Gerardo Chiaromonte, presidente, equilibrato ma rigoroso, della Commissione antimafia. Da questo dobbiamo ripartire per ritrovare un nuovo modo di approccio della politica contro la mafia, accanto ai magistrati, alle forze dell'ordine e a coloro che hanno speso la loro vita e che, altrimenti, non saremmo degni di ricordare o di commemorare se non scadendo nel rituale.

Con queste espressioni e valutazioni Forza Italia esprime il suo voto favorevole al provvedimento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo FI*).

* VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del mio Gruppo su questo provvedimento, unendomi alle valutazioni positive espresse da tutti i colleghi in merito al lavoro svolto dalla Commissione, in particolare dal relatore, senatore Calvi, e da tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione che vi hanno partecipato.

Ci siamo trovati di fronte ad un problema non facile. Mi riallaccio, al riguardo, a quanto affermato dal collega Pastore in merito al fatto che alla fine è stata un'occasione positiva per fare chiarezza e per svolgere un ragionamento di principio. I motivi per i quali è stato opportuno fare tutto questo credo siano stati illustrati con particolare completezza di dettagli dal collega Manzione, il quale ci ha raccontato come si è arrivati alla situazione nella quale la Camera, credendo di adottare una scelta garantista su una prassi che si andava sviluppando, aveva introdotto l'articolo 4 e la previsione di una maggioranza qualificata per gli atti limitativi delle libertà.

Noi abbiamo scelto di seguire una strada diversa, e credo che abbiamo fatto bene. Si tratta, infatti, di una materia che tocca uno dei pilastri della Costituzione. Le Costituzioni sono edifici complessi e sofisticati, ma alla fine i pilastri veri sono pochi. Nelle Costituzioni moderne uno è nelle libertà. Quanto alla nostra, mi riferisco agli articoli da 13 a 21, sui quali ricadeva direttamente la previsione dell'articolo 4 contenuta nella proposta di legge in esame.

Ebbene, in questi articoli due sono le garanzie fondamentali: da un lato la riserva di legge, vale a dire la necessità che l'atto limitativo trovi fondamento in una regola generale e astratta decisa dal legislatore e, dall'altro, la riserva di giurisdizione cioè che l'atto concretamente limitativo sia un atto motivato dell'autorità giudiziaria.

Quando leggiamo questa formula, che ci sembra così scontata e semplice, oggi nel 2006 dimentichiamo che dietro ci sono oltre due secoli di storia. Questa è la tipica formula costituzionale che nasce non dai seminari dei costituzionalisti, bensì da una storia di guerre, rivoluzioni, sofferenze e lutti. Quindi, se oggi troviamo specificata la dizione « atto motivato dall'autorità giudiziaria » è perché nel corso dei secoli tanti uomini e tante donne sono stati privati della libertà da parte di decisori politici al di fuori di ogni garanzia.

Ecco perché oggi troviamo nelle Costituzioni questa formula. Per questo un'autorevole dottrina che è stata qui ricordata – ma non solo quella – legge l'autorità giudiziaria degli articoli da 13 a 21 come autorità giudiziaria in senso soggettivo, cioè come quel soggetto che, facendo parte di un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, può effettivamente offrire una garanzia nell'adottare un provvedimento limitativo della libertà. Proprio perché – ripeto – fa parte di quell'ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere che, secondo la Costituzione, è la magistratura. Certo, i magistrati possono anche non piacere; si può ritenere che siano una corporazione e tutto ciò che si vuole. Ma è questo il nucleo fondamentale della garanzia approntata dalla Costituzione.

È per questo, allora, che l'articolo 82 non si poteva e non si può leggere, in modo semplicistico, nel senso che una Commissione parlamentare si possa sostituire compiutamente nell'esercizio di tutti i poteri della magistratura; e per questo troviamo che l'atto limitativo è, in genere, espressione di un modello sofisticato e complesso di garanzie per cui c'è un soggetto che propone e un altro che dispone, un soggetto che adotta provvedimenti provvisori e un altro che convalida, e comunque c'è sempre un rimedio nei confronti del provvedimento limitativo che si adotta.

Che questo complesso e sofisticato modello di garanzia si potesse ridurre ad una maggioranza qualificata in un soggetto che rimaneva, pur tuttavia, un soggetto politico, chiaramente non era una lettura che si potesse facilmente accettare. L'articolo 82 della Costituzione va invece letto nel senso che la Commissione assume quei poteri che ai fini stretti delle indagini degli esami – non a caso è mirata la formula dell'articolo 82 – possono appropriatamente ricondursi ad un soggetto che rimane politico.

Aggiungo solo una considerazione di fatto che mi sembra evidente: qualora avessimo pensato di rafforzare la Commissione antimafia con questa previsione, sarebbe stato un errore comunque. Nella prima occasione in cui in cui fosse emersa l'esigenza di adottare un provvedimento limitativo, credo che le polemiche avrebbero sommerso la stessa Commissione, tanto da indebolirne alla fine la funzione. Noi vogliamo una Commissione forte, incisiva, che svolga e dia un contributo vero e profondo alla lotta alla criminalità organizzata. Abbiamo definito le regole io credo nel

modo giusto; abbiamo svolto il nostro lavoro. Il resto deve rimanere alla politica, nella scelta degli uomini e delle donne che ne faranno parte, e nel loro impegno civile e politico.

Per quanto ci riguarda, il nostro ruolo è esaurito – ripeto – nel modo giusto. Ringrazio il relatore ed i colleghi e ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 762, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

È approvato all'unanimità.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 30 e 309.

Non spetta a me commentare un voto di questo genere. Fatemi dire che tuttavia in una giornata come quella di oggi, ricordata giustamente in molti interventi, che è l'anniversario dell'assassinio del giudice Borsellino e della sua scorta, mi auguro che questo voto segni una svolta anche rispetto al passato nel nostro comune impegno nella lotta contro la mafia. Mi auguro sia un inizio, non un episodio effimero, che fa bene al nostro Paese. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione dei disegni di legge:

(768) Deputato REALACCI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(311) SODANO. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(335) FERRANTE. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

(Relazione orale) (ore 12,49)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 768

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 768, già approvato dalla Camera dei deputati, 311 e 335.

Il relatore, senatore Sodano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge alla nostra attenzione intende istituire, per la durata dell'intera XV legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite ad esso connesse. Il presente provvedimento è stato già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 6 luglio scorso.

Com'è noto, già nella XII legislatura operò una Commissione di inchiesta monocamerale in materia di ciclo dei rifiuti, mentre sia nella XIII che nella XIV legislatura si è ritenuto opportuno istituire sulla stessa materia una Commissione bicamerale di inchiesta. Tutte queste Commissioni hanno svolto, per unanime riconoscimento, un ottimo lavoro dispiegando un'attività di grande rilievo sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo.

Voglio ricordare che nell'ultima legislatura la Commissione sul ciclo dei rifiuti ha tenuto 178 sedute, effettuato 31 missioni, audito 460 soggetti e creato un archivio di oltre 60.000 pagine in via di informatizzazione. Sono stati inoltre approvati nove documenti su questioni cruciali come ad esempio il commissariamento per l'emergenza rifiuti, la nozione giuridica del termine rifiuto, l'introduzione nel sistema penale dei delitti contro l'ambiente e il fenomeno criminale delle ecomafie.

La Commissione è servita a portare alla luce le pratiche diffuse di occultamento, trasferimento e smaltimento illecito di rifiuti, mettendo a rischio intere comunità di popolazione e recando gravi danni agli ecosistemi naturali. Sarà dunque necessario mantenere un occhio vigile sulle filiere lungo le quali le materie prime si trasformano, vengono utilizzate, si degradano ed infine vengono restituite alla natura.

C'è ancora tanto da comprendere sui cicli di vita degli elementi impiegati nei processi produttivi e nelle trasformazioni delle materie in merci e nei comuni oggetti della nostra vita quotidiana.

Il dato più inquietante, che è emerso nella passata legislatura dalle audizioni, è costituito dalla presenza di una criminalità sempre più organizzata dei colletti bianchi che realizza grandi profitti senza entrare direttamente nel ciclo, ma intervenendo esclusivamente con il noto fenomeno del giro bolla, un meccanismo che ripulisce i rifiuti solidi urbani, li trasforma da tossici, nocivi e speciali, com'è avvenuto di recente, in ammendante per l'agricoltura.

Altro fenomeno inquietante è rappresentato dal traffico illecito internazionale di rifiuti in cui spesso il nostro Paese è stato luogo di transito o centro operativo per lo smistamento verso il Sud del Paese o verso il Sud del mondo. Sono da ricordare le indagini svolte nella passata legislatura sulle famose carrette del mare, su cui stanno indagando le procure del nostro Paese per verificare se e cosa hanno abbandonato sui fondali dei nostri mari e sui traffici verso i Paesi africani, in particolare verso la Somalia.

Il complesso tema dei rifiuti, con il suo carattere problematico e le intrinseche criticità, impone all'intero Parlamento un supplemento di analisi attraverso l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta anche in questa legislatura. Rispetto al passato sono stati compiuti molti passi in avanti sia sotto il profilo normativo sia per l'introduzione di

nuove tecnologie al fine di minimizzare l'impatto dei rifiuti e rafforzare la capacità delle istituzioni nella gestione degli stessi attraverso il potenziamento del recupero e del riciclaggio dei rifiuti, la riduzione della quantità da avviare a smaltimento.

Analogamente molta rilevanza è stata data all'adeguamento del diritto interno a quello comunitario, nonché al problema delle bonifiche strettamente connesso con quello della gestione dei rifiuti; ma a fronte dei risultati raggiunti, permangono innumerevoli e complesse problematiche rese evidenti dalla nettezza dei meri dati statistici che si ricavano dal rapporto redatto nel 2005 da Legambiente in collaborazione con il comando tutela ambiente dei Carabinieri e dal rapporto ecomafie del 2006.

In dieci anni il giro d'affari dello smaltimento illecito dei rifiuti ha raggiunto complessivamente 26,9 miliardi di euro. I reati connessi allo smaltimento dei rifiuti interessano 19 Regioni su 20, coinvolgendo dunque non solo il Mezzogiorno, dove comunque si concentra il 39 per cento dei reati, ma anche il Centro e il Nord del Paese.

Durante il 2005 sono state accertate 4797 infrazioni nel ciclo dei rifiuti con un incremento del 16,6 per cento rispetto al 2004. Dal 31 maggio 2005 al 21 giugno 2006 sono state arrestate per traffico illecito di rifiuti 180 persone; ne sono state denunciate complessivamente 533 e sono state 125 le aziende coinvolte. È ulteriormente cresciuta la quantità dei rifiuti speciali, pericolosi e non, di cui viene stimata la produzione, ma di cui non si conosce formalmente il destino. Si tratta di 18,8 milioni di tonnellate di rifiuti scomparsi, equivalenti ad una montagna con base di tre ettari e un'altezza di 1.880 metri.

A tutto ciò si aggiunga che le Regioni Puglia e Campania sono commissariate da tredici anni, le Regioni Calabria e Sicilia da dieci. A tale proposito, basti ricordare quanto è costata finora la gestione commissariale nella sola Campania in cui complessivamente sono stati spesi oltre 1,3 miliardi di euro.

Nonostante gli ingenti investimenti la Regione Campania continua a vivere uno stato di permanente emergenza da rifiuti, con problemi seri per la salute dei cittadini e con interi territori saccheggianti dalla mano criminale, dai grandi traffici di rifiuti gestiti dalle organizzazioni criminali che hanno sversato ogni genere di veleno nelle campagne, nei laghetti artificiali e nei pozzi. La conseguenza è che in questo momento abbiamo aree agricole di pregio in cui è fatto divieto di emungere acque o territori in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza da diossina .

Di fronte all'assoluta gravità di questi dati appare indispensabile far sì che anche nella legislatura in corso operi un organismo parlamentare in grado di svolgere, per la sua autorevolezza e la sua competenza specifica e per i particolari poteri ad esso conferiti, indagini sul ciclo dei rifiuti e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, di verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte di soggetti pubblici e privati, di verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento rifiuti da parte degli enti locali e relativi sistemi di affidamento e di pro-

porre tutte le soluzioni legislative e amministrative che risultino necessarie.

Nel dettaglio, e mi avvio a concludere, considerando l' articolato del disegno di legge va rilevato innanzitutto che l' articolo 1 istituisce la Commissione d' inchiesta per la durata della legislatura e ne definisce i compiti e i poteri. L' articolo 2 disciplina la composizione della Commissione prevedendo che essa è composta da venti senatori e venti deputati nominati rispettivamente dai Presidenti delle due Camere, nonché la modalità di elezione del Presidente e dei membri dell' Ufficio di presidenza.

L' articolo 3 disciplina le testimonianze davanti alla Commissione, mentre per l' articolo 4, analogamente a quanto appena discusso e approvato nel provvedimento sulla istituzione della Commissione antimafia, se ne proporrà l' abrogazione con una modifica.

L' articolo 5 disciplina l' acquisizione di atti e documenti, l' articolo 6 regola gli obblighi riguardo gli atti e i documenti segreti, l' articolo 7 disciplina l' organizzazione interna della Commissione prevedendo in particolare che l' attività e il funzionamento della Commissione stessa siano disciplinati da un Regolamento interno approvato fin dall' inizio dei lavori.

Va segnalato infine che il comma 6, dell' articolo 7 prevede per le spese per il funzionamento della Commissione un limite massimo di 75.000 euro per il 2006 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi.

In conclusione, voglio auspicare che l' istituzione della Commissione possa essere uno strumento di indagine e di approfondimento, ma nello stesso tempo un utile contributo all' attività legislativa per restringere le maglie delle nostre normative e per rendere più difficile l' azione delle organizzazioni criminali che operano e lucrano nel settore dei rifiuti. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Piccioni. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per plaudire l' arrivo in Senato del provvedimento che giunge dalla Camera per l' istituzione di questa Commissione parlamentare molto importante, che ha visto nelle due passate legislature un lavoro proficuo, ma che ha bisogno di continuità e questo credo possa essere il momento giusto, nel primo scorcio di legislatura, per l' istituzione di tale Commissione.

Per aderire alla richiesta del Presidente di concludere in tempi brevi questa discussione, consegno il mio discorso affinché rimanga agli atti come intervento in discussione generale per il Gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. La Presidenza l' autorizza in tal senso. La ringraziamo anche per i tempi.

È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, potrei fare altrettanto e consegnare il mio discorso.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Grazie, signor Presidente. Cercherò di utilizzare pochissimi minuti per segnalare che questo tipo di Commissione è sicuramente un'istituzione opportuna anche per creare – ovviamente nel mio intervento questo aspetto è descritto meglio, ma cercherò di riassumerlo – un equilibrio positivo tra protezione dell'ambiente, possibilità per il mercato e protezione dei diritti dei cittadini, sia nel primo ambito (la protezione dell'ambiente, che è il nostro futuro), sia dal punto di vista del mercato, sia proprio dal punto di vista della persona, dei diritti dei singoli.

Qui ho citato qualche esempio che andrebbe approfondito per capire cosa significa strumentale tutela dell'ambiente e danni allo stesso e ai diritti dei cittadini.

Pertanto, questa Commissione può e deve svolgere un ruolo non soltanto di indagine, ma anche di controllo su alcune vicende che coinvolgono autorità preposte al controllo nei singoli enti locali, magari con qualche attivismo di troppo, politicamente parlando.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, tenterò anche io di ottimizzare i tempi raccogliendo l'invito che ci è stato rivolto.

Essendo stato chiamato in causa, anche se indirettamente, negli interventi che hanno riguardato la Commissione parlamentare antimafia, per l'aspetto speculare che vi è anche in questa Commissione (ossia gli emendamenti presentati, che io considero di garanzia), forse vale la pena di soffermarsi brevemente sul tema.

Infatti, nel disegno di legge al nostro esame sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sono stati presentati, tra gli altri, dal relatore e da altri senatori tre emendamenti pressoché identici, in base ai quali si intende specificare che la Commissione «in nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione». Conseguentemente, si chiede di sopprimere l'articolo 4. Si tratta, quindi, di modifiche speculari a quelle apportate al provvedimento relativo all'istituzione della Commissione parlamentare antimafia.

Per tali modifiche credo sia legittimo consentire di rinviare i provvedimenti alla Camera dei deputati, fermo restando che l'articolo 4 è stato introdotto dall'altro ramo del Parlamento per frenare possibili derive, come quella della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi, della quale ho fatto parte nella precedente legislatura; proprio

in quella Commissione, ho posto il problema di quelle che consideravo perquisizioni illegittime, soprattutto quelle effettuate presso sedi giornalistiche e le case di alcuni giornalisti, da consulenti e commissari, poi legato anche al tema delle intercettazioni.

Tutto ciò chiaramente mette un po' in crisi quanto viene disciplinato dall'articolo 82 della Costituzione, là dove si stabilisce che la Commissione d'inchiesta «procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». Credo, però, che dal nostro punto di vista valga la pena di fare chiarezza sulla responsabilità politica, cui mi sono appellato proprio all'interno della Commissione Ilaria Alpi, e sulla responsabilità penale che è bene tenere separate per evitare di confondere i ruoli.

Rimane, però, aperta una questione rispetto a tale passaggio. Passino pure le modifiche proposte per non creare problemi politico-istituzionali, ma a questo punto è necessario – lancio un invito ai colleghi, ma anche al Presidente – che le due Camere si impegnino ad affrontare lo statuto di tutte le Commissioni di inchiesta perché poi nello statuto è prevista anche la possibilità di agire rispetto ad intercettazioni, perquisizioni o quant'altro. Infatti, nella Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi, il palliativo fu di introdurre nello statuto un articolo 10-*bis* per limitare, portando la maggioranza a due terzi, la possibilità, diciamo, dell'irruenza del Presidente (per essere ulteriormente più chiaro).

Vale la pena di sottolineare rapidamente – lo ha già fatto il relatore – l'ottimo lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Ritengo che l'ottimo lavoro sia stato svolto anche per merito del presidente, Paolo Russo, oggi all'opposizione e ieri nella maggioranza, che ha permesso a quella Commissione (di cui io non ho fatto neanche parte) di essere forse la migliore della scorsa legislatura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Banti. Ne ha facoltà.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, il Documento di programmazione economico-finanziaria che l'Assemblea esaminerà la prossima settimana, a pagina 109, individua opportunamente il tema dei rifiuti e delle bonifiche come uno dei temi prioritari per quanto riguarda il risanamento ed il rilancio economico del Paese. Sempre nello stesso passaggio di pagina 109, il Documento di programmazione economico-finanziaria indica tre punti che poi costituiscono la ragion d'essere dell'iniziativa legislativa di riproporre nella XV legislatura la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Anzitutto, il contrasto alle ecomafie, individuate come ipoteca criminale sull'ambiente e aggravio di costi economici e finanziari per l'insieme del Paese; in secondo luogo, la necessità di superare al più presto e con il massimo consenso possibile – finora, ahimè, ciò non è stato consentito – il regime commissariale che interessa ancora cinque Regioni del Paese e che costituisce un peso rilevante rispetto all'opportunità e alla necessità di re-

golare il ciclo dei rifiuti in maniera moderna e adeguata ai tempi; infine, i ritardi e le lentezze che si registrano nelle bonifiche, anche tenuto conto che oggi sono ben 52 i siti di interesse nazionale coinvolti nell'impegno delle bonifiche a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 426 del 1998 e successive modifiche, ma le attività procedono troppo lentamente.

Ebbene, questi tre punti cardine, che il Governo giustamente indica come oggettivi e legati alla propria attività futura in sede di risanamento del Paese, sono quelli che nella passata legislatura e in quella precedente ha affrontato la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Ho avuto l'onore di far parte di quella Commissione nella XIV legislatura, quale deputato, e posso confermare quanto altri colleghi hanno testimoniato in quella sede del modo proficuo con cui si è lavorato, anche se – duole dirlo – non tutte le proposte avanzate unitariamente dalla Commissione bicamerale nella precedente legislatura hanno fatto in tempo o hanno avuto la possibilità di essere recepite dalle Aule parlamentari.

Mi riferisco, ad esempio, all'introduzione del reato di delitto ambientale, che credo resti uno degli obiettivi di modifica della legislazione penale (dopo l'avvenuto opportuno inserimento dell'articolo 53-*bis*) per renderla più adeguata alla necessità di contrastare tutto quanto di criminale e non corretto si verifica in questo settore delicatissimo.

Mi sia consentito, proprio perché sono stato membro della Commissione nella precedente legislatura, di aggiungere un riferimento positivo ad un aspetto che abbiamo rilevato nelle molte missioni compiute in tutte le Regioni d'Italia, e cioè che man mano che passa il tempo e che, purtroppo, le questioni non si risolvono, in settori importanti della pubblica amministrazione – e specificamente della magistratura e delle forze di polizia (e non solo) – assistiamo al manifestarsi di professionalità elevate nel settore. In tutte le procure della Repubblica, o perlomeno in quasi tutte, in particolare in quelle che svolgono anche una funzione distrettuale antimafia, vi sono oggi magistrati specializzati in questa materia, che è molto delicata, anche dal punto di vista della complessità dell'argomento, e che forse dovrà essere semplificata, ma che richiede comunque professionalità che, come ho detto, ci sono e delle quali credo si debba dare atto.

Per concludere il mio rapido intervento, nel rimettermi a quanto già detto dal relatore, sottolineo che la nuova Commissione bicamerale dovrà porsi in continuità con il lavoro precedentemente svolto – così almeno mi auguro – e nello stesso tempo riuscire ad incidere ancor più profondamente utilizzando i propri compiti politici, perché gli anni che abbiamo di fronte segnino veramente una svolta nel sistema generale della gestione dei rifiuti nel nostro Paese e dello svolgimento del lavoro di bonifica. Si tratta di un risultato atteso da tanti cittadini, perché non dobbiamo dimenticare che quando funziona male il ciclo dei rifiuti e delle bonifiche ci sono sempre cittadini che vengono penalizzati nella salute e questo, dobbiamo dirlo qui in Senato, è inaccettabile per un Paese come il nostro. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, desidero brevemente intervenire per ribadire che il Governo condivide quanto sostenuto dal relatore ed anche la necessità della rapida approvazione di questo disegno di legge.

Il lavoro di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è prezioso ed è anche ambizioso, in quanto si collega all'ottimo lavoro già svolto dalla precedente Commissione, per rendere sempre più trasparenti gli atti relativi all'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti. La necessità di cambiamento che investe il nostro Paese ci chiama a rafforzare le capacità istituzionali, per far fronte alle complesse ed illecite attività, ormai, ahimè, presenti in tutto il territorio.

Con il suo lavoro, la Commissione può ispirare i nuovi aspetti normativi del settore, ma soprattutto nuove attività di controllo e repressione dei fenomeni di inquinamento ambientale, a tutela della salute e della qualità della vita. Dal suo lavoro, inoltre, la Commissione può trovare spunti avanzati di adeguamento della giurisprudenza interna con quella comunitaria. Quando Governo e Parlamento svolgono, con larga convergenza, le loro funzioni, i risultati, ne sono sicuro, non tarderanno e saranno positivi.

Il Governo ringrazia tutti i senatori intervenuti per il prezioso contributo fornito e la Commissione per il lavoro svolto. Certamente è questo il modo migliore di affrontare tanti e rilevanti problemi: sono certo che il Paese comprenderà e ci ringrazierà. (*Applausi dal Gruppo Ulivo, RC-SE e Misto*).

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 768.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SODANO, *relatore*. Credo che il dibattito fin qui svolto sia da apprezzare. Con l'emendamento 1.100 si propone la soppressione dell'articolo 4 e un'integrazione del comma 3 dell'articolo 1.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, le ruberò solo un minuto per ricordare che quest'emendamento che, come poc'anzi ricordato dal relatore, integra il comma 3 dell'articolo 1 e sopprime l'articolo 4, riprende la questione già affrontata nella votazione testé effettuata sulla proposta

di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa, ossia riproduce la corretta interpretazione di quell'articolo 82 della Costituzione del quale abbiamo più volte discusso, limitando gli abusi e le abnormità contenute nell'originaria dizione dell'articolo 4.

Infine, signor Presidente, pur non essendo un nostalgico, desidero comunque sottolineare che oggi, rispetto a provvedimenti assolutamente condivisi da maggioranza e opposizione, dobbiamo registrare il fatto che il bicameralismo perfetto ha dimostrato ancora di avere una funzione alta e nobile da svolgere. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SODANO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore, identico agli emendamenti 1.101, presentato dal senatore Manzione, e 1.102, presentato dal senatore Villone.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

L'articolo 4 risulta soppresso dall'approvazione degli emendamenti, tra loro identici, presentati all'articolo 1.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, desidero intervenire brevemente per preannunciare che il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani esprimerà un voto favorevole, e riprendere non solo la valutazione positiva del lavoro svolto dalla Commissione nella passata legislatura, ma anche l'assoluta necessità di riconfermare, nella presente, l'istituzione di un'altra Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Vorrei soltanto fornire alcuni dati ed alcune cifre, anche sulle attività illecite svolte proprio nel 2005 in materia di ciclo dei rifiuti. Sono 4.797 le infrazioni commesse ed accertate dalle forze dell'ordine, con un incremento del 16,5 per cento; le persone denunciate sono state 5.221; la Regione in cui si è concentrato il maggior numero di illeciti è la Puglia, seguita poi da Campania e Veneto. Ma, ad esempio, è stata rinvenuta ieri, a Roma, una tremenda discarica sotto alcune abitazioni, a testimonianza del fatto che purtroppo non vi è alcun territorio nel nostro Paese che possa considerarsi garantito o esente da questi fenomeni.

I dati che cosa ci confermano? Ci confermano proprio quello che è stato, tra l'altro, l'oggetto del lavoro della Commissione, cioè quanto è stretto il rapporto con la criminalità organizzata, per la quale il traffico illecito di rifiuti, non solo tradizionalmente ma anche in questi ultimi anni, come confermano i dati e come dice anche il *dossier* di Legambiente presentato qualche giorno fa, è una delle attività più consolidate.

Oltre a questo credo che la Commissione, come giustamente viene ricordato nel testo che stiamo per votare, ha avuto e deve avere un ruolo di monitoraggio sulle funzioni delle amministrazioni pubbliche e sui commissariamenti. Vi è un impegno forte del Governo e di tutta la maggioranza ad arrivare finalmente al superamento della fase commissariale. Sono convinta che la Commissione sia stata preziosa e lo sarà ancora per aiutare il lavoro di monitoraggio e di ritorno alla normalità.

Il *business* dei rifiuti è fortissimo e vorrei ricordare che proprio riguardo all'ecomafia le recenti stime dicono che, nel corso del 2005, si sono avuti oltre 24 miliardi di fatturato. Quindi stiamo parlando di una cifra di tutto rispetto. Inoltre, analizzando, anche per tipologia, le varie destinazioni che i rifiuti hanno nel nostro Paese, la Commissione ha avuto un ruolo fondamentale di stimolo alla legislazione, vorrei ricordarlo. Inoltre dovrà continuare ad avere lo stesso ruolo, ad esempio, sulla questione

della nozione di rifiuto su cui, non a caso, è in atto una procedura di infrazione europea.

Penso anche a quanto è stato e sarà fondamentale, nel corso di questa legislatura, l'introduzione all'interno del nostro codice penale dei reati ambientali. Quindi, il lavoro della Commissione, nel tempo, è considerato fondamentale. Concordo perfettamente sul fatto che alcune modifiche siano state apportate, come il mio collega Bulgarelli ha giustamente spiegato.

Ovviamente non posso che riconfermare il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani e sottolineare con forza l'importanza fondamentale dell'istituzione di questa Commissione che peraltro ha sempre lavorato, vorrei ricordarlo a maggioranza e opposizione, anche in passato in modo molto sereno, con continuità.

Per questo auspichiamo che anche la prossima Commissione possa continuare questo lavoro importante sinora svolto. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com.*)

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al disegno di legge per l'istituzione della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

LIOTTA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA (*RC-SE*). Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione Comunista – sinistra europea voterà favorevolmente all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

In molte Regioni d'Italia la questione dei rifiuti, in questi ultimi anni, ha raggiunto livelli di guardia pericolosissimi che incidono pesantemente sulla qualità della vita dei cittadini oltre che sulle esigue casse di tantissime famiglie. Le soluzioni praticate spesso hanno eluso la legge e altrettanto spesso hanno permesso alla criminalità organizzata di inserirsi con violenza sia nel settore della raccolta che dello smaltimento, come testimoniano le tante inchieste della magistratura ancora in corso. In alcuni casi anche lo strumento del commissariamento, anziché avviare a soluzione i problemi nella direzione del potenziamento, del riuso, del riciclo e della riduzione del rifiuto, ha praticato l'inaccettabile scorciatoia dell'incenerimento aggredendo il territorio con impianti spesso sovradimensionati, situati in luoghi inadeguati sotto il profilo sociale, economico e paesistico.

La raccolta differenziata, da obiettivo primario, è stata relegata ad un ruolo marginale che in qualche Regione non supera pochi punti percentuali, con responsabilità di interi pezzi di pubbliche amministrazioni più sensibili agli immensi interessi dei gruppi industriali del settore dell'incenerimento che alla salute dei cittadini e all'economia di interi territori.

In un quadro così complesso, settori criminali già coinvolti nelle indagini sull'ecomafia delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti nocivi e pericolosi trovano facile gioco ad inserirsi nel *business* della costruzione e della gestione degli impianti di incenerimento. È necessario che lo Stato intervenga con rigore in un settore che sempre di più sta diventando interesse primario delle mafie e delle organizzazioni criminali. È necessario riavviare quel processo di riordino del settore che, a partire dal decreto legislativo n. 22 del 1997, indirizzava prioritariamente verso le quattro erre: riduzione, riuso, riciclo, raccolta differenziata, assegnando all'incenerimento, che pur non veniva escluso, un ruolo che non può che essere residuale. È necessario riavviare con urgenza tale processo perché il settore, in intere Regioni, è interessato da vicende ancora *in fieri*, la cui impostazione è necessario correggere celermente, se non si vuole produrre effetti irreversibili sulla salute e sull'economia di interi territori.

Crediamo che sia necessaria un'inversione di tendenza rispetto alle politiche di settore del recente passato e che a ciò possa contribuire l'istituzione della Commissione di cui ci stiamo occupando. Per questi motivi, il nostro voto sarà favorevole. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Misto-IdV.*)

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, desidero intervenire per annunciare il voto favorevole del Gruppo UDC a questo provvedimento, con una particolare sottolineatura: mi sembra che nel corso degli ultimi anni tutta la questione dei rifiuti abbia finito per acquisire più una caratteristica di denuncia di aspetti penali che non quella, che a me sta molto a cuore, di parte essenziale per lo sviluppo economico del Paese.

Mi auguro che la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti possa promuovere culturalmente questo sentimento di concorso allo sviluppo economico del Paese molto più di quanto non sia stato fatto negli ultimi tempi, in cui si è tentato di vedere in tutta la raccolta dei rifiuti un aspetto di carattere prevalentemente penale. Mi sembra vi siano delle analogie con la Commissione d'inchiesta antimafia: occorre capire che le due Commissioni d'inchiesta dovrebbero in qualche misura essere più orientate a stabilire criteri di sviluppo del Paese attraverso la lotta alla mafia ed alle organizzazioni similari e di sviluppo del Paese attraverso una razionale utilizzazione dei rifiuti e non attraverso una demonizzazione dei rifiuti, come purtroppo abbiamo visto accadere negli ultimi anni.

Questa Commissione, proprio perché finisce per avere come fine la lotta all'ecomafia, mi dà la sensazione di correre il rischio di essere una

Commissione d'inchiesta più di supporto delle azioni penali che non di analisi politica autonoma. Mi auguro che si tratti di analisi politica autonoma tendente allo sviluppo del Paese, in modo tale da concorrere a rimuovere gli ostacoli di ordine culturale che in molte parti d'Italia si registrano ancora nell'accettare strutture di smaltimento rifiuti.

Vi è una sorta di terrore rispetto alla possibile presenza di strutture di smaltimento rifiuti. Occorre rimuovere le ragioni culturali di questo terrore e capire che si tratta di una delle occasioni più importanti di sviluppo economico del Paese. Vorrei, onestamente, non assistere più al fatto che i rifiuti della Regione Campania vengano raccolti per essere mandati in Germania dove vengono prodotti e diventano economicamente utili; vorrei invece che la Regione Campania, che ha bisogno di sviluppo economico, comprendesse che la produzione di rifiuti è parte del suo sviluppo economico e non una vittoria della camorra. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, sostanziandolo di alcune considerazioni e valutazioni.

La riflessione appena svolta dal senatore D'Onofrio mi consente una sottolineatura che riguarda entrambe le Commissioni e l'inserimento, nei confronti di entrambe, di questa sorta di articolo giacobino che poi il Senato dovrà recuperare, per questo meccanismo riguardante l'impostazione a cui faceva riferimento il senatore D'Onofrio, che ci pone nelle condizioni, rispetto ad una grande questione come quella dei rifiuti, di non avere mai la possibilità di riflettere sulla cultura del rifiuto come risorsa, vedendo il rifiuto come problema ed in alcuni casi addirittura come straordinaria emergenza dal punto di vista ambientale e criminale, come purtroppo continuamente accade.

Lo dico anche perché, signor Presidente, credo che con la votazione sull'istituzione della Commissione antimafia oggi il Senato – come si avvia a fare con la votazione per l'istituzione della Commissione sul ciclo dei rifiuti – abbia dato prova di grande responsabilità e di grande condivisione rispetto ad alcune questioni che vanno oltre la maggioranza e l'opposizione e appartengono al sistema Paese. Proprio questo ci autorizza però ad essere forti e chiari nel denunciare e contrastare non solo le patologie, ma anche le fisiologie che appartengono all'irresponsabilità di istituzioni che vengono meno al loro ruolo e alla loro funzione, perpetuando un'inaccettabile gestione commissariale che rappresenta la fuga dalle responsabilità, la morte della politica come capacità di affrontare e risolvere le questioni che appartengono al Governo, e la vicenda dei rifiuti andrebbe governata.

Oggi giustamente tutti, con grande sentimento e commozione, abbiamo evidenziato che si è parlato della Commissione antimafia proprio nel giorno della commemorazione e del ricordo del sacrificio di Borsellino, della sua scorta e delle tante vittime della criminalità mafiosa; parimenti, non con la stessa drammaticità, per carità, ma non possiamo non evidenziare che parliamo dell'istituzione della Commissione sul ciclo dei rifiuti quando ci sono intere Regioni di questo Paese devastate dai rifiuti: una sorta di vulcano dei rifiuti che ha sostituito l'immagine del vecchio vulcano che pure rappresentava un'idea da superare, di cartolina di certe aree del Paese e del Mezzogiorno oggi vittime di vere e proprie emergenze da questo punto di vista.

Il senatore Sodano, seppure nel recuperato stile e *aplomb* anglosassone che ormai caratterizza il suo ruolo e la sua funzione di governo, credo conosca più di me queste vicende, avendole denunciate con puntualità e avendo sempre dato un contributo di legalità e anche di onestà intellettuale nel denunciare quanto soprattutto in Campania si verifica.

Per concludere, Presidente, credo che tutti dovremmo auspicare una sorta di rivoluzione della normalità, di ritorno alla responsabilità delle istituzioni e della politica. Non è possibile mettere la gestione dei rifiuti nelle mani dei prefetti, è una fuga dalle responsabilità: bisogna chiudere con le gestioni commissariali. Ha sbagliato il Governo di centro-destra a non farlo, ha sbagliato il Governo di centro-destra a sostituire il Presidente della Regione Campania, quale commissario dei rifiuti, con un ottimo prefetto della Repubblica, lasciando però lo stesso commissario, che chissà perché non voleva più occuparsi dei rifiuti, ad occuparsi dei problemi del sottosuolo e degli altri elementi commissariali.

Bisogna superare questa emergenza, anche dal punto di vista istituzionale. Mi auguro che la Commissione d'inchiesta lo faccia, partendo dalla Campania non per ragioni di contrapposizione politica o di schieramento, ma perché è vergognoso per il Paese ciò che accade in questa Regione. È vergognoso che ci siano città piene di rifiuti e sindaci che non sono più in grado di governare la tutela della salute delle persone. Altrimenti corriamo il rischio di ritrovarci nel prossimo Parlamento a ricominciare da tre con la Commissione di inchiesta sui rifiuti e a non aver affrontato un solo problema di ordine strutturale per concretizzare quella che mi sono permesso di definire la rivoluzione della normalità, cioè la rivoluzione della responsabilità. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e dai banchi del Governo*).

FERRANTE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge. Proverò a spiegare le ragioni di tale voto, a partire da una valutazione dei lavori di verifica delle normative vigenti e di indagine sul rapporto tra organizzazioni crimi-

nali e gestione del ciclo dei rifiuti, le cosiddette ecomafie, e più in generale sulle attività illecite collegate al settore dei rifiuti che la Commissione ha svolto nella scorsa legislatura. Le sue missioni sul campo si sono rivelate utilissime e, data la rilevanza del fenomeno e purtroppo la sua presenza diffusa e pervasiva sull'intero territorio nazionale (non solo nelle Regioni meridionali, deve esser chiaro), è necessario che proseguano anche in questa legislatura.

Da tale punto di vista è chiaro che dobbiamo uscire dall'emergenza dei commissariamenti – lo abbiamo sempre detto – però è anche vero che dobbiamo distinguere la gestione ordinaria dei rifiuti che dobbiamo avviare a fare dalle indagini sul fenomeno criminale vero e proprio, che è oggetto di questa nostra Commissione.

In questi anni molti si sono battuti contro questo fenomeno criminale: magistrati, valorosi esponenti delle forze dell'ordine, semplici cittadini organizzati in associazioni: è stato citato prima l'esempio di Legambiente con i suoi *dossier* sulla questione rifiuti.

Il panorama che abbiamo di fronte è particolarmente grave. Con l'ultima indagine conclusa appena lo scorso 11 luglio, chiamata «Grande muraglia», coordinata dalla procura di Palmi e condotta dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE) di Reggio Calabria e dall'Ufficio Dogane del porto di Gioia Tauro, sono diventate 60 le indagini che hanno contestato nel nostro Paese l'ex articolo 53-*bis* del decreto Ronchi (con l'approvazione del codice dell'ambiente, il decreto legislativo n. 152 del 2006, le attività organizzate di traffico illecito di rifiuti sono ormai normate dall'articolo 260).

Le 60 indagini concluse negli ultimi quattro anni e mezzo sono state coordinate da 36 procure, di cui 23 del Centro Nord e 13 del Sud Italia. Negli ultimi dodici mesi se ne sono aggiunte altre otto: di queste, tre sono del Nord-Est (Gorizia, Vicenza e Verona) e cinque del Centro Italia (tre in Toscana, una in Umbria, a Perugia, e una in Abruzzo). Questi numeri confermano il coinvolgimento di tutta Italia: 19 Regioni italiane, con la sola esclusione della Valle d'Aosta.

D'altronde proprio la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti della scorsa legislatura ricordava che: «Dalle audizioni degli organi inquirenti è emerso come nessuna regione d'Italia può considerarsi fuori dalle rotte del traffico illecito di rifiuti, sia urbani che speciali. Se fino a poco tempo fa si diceva, semplicisticamente, che la Campania ed in genere le Regioni meridionali erano le tappe ultime dei traffici illeciti, oggi si può affermare che si è di fronte ad un fenomeno dalle dimensioni nazionali». Questa tesi è confermata dalla Direzione investigativa antimafia quando afferma: «Sono sempre più frequenti le indagini che attestano fattispecie legate all'illecito smaltimento dei rifiuti riscontrate fuori dei confini delle Regioni cosiddette «a rischio», nelle quali sono coinvolti produttori e titolari di impianti di smaltimento, al di fuori di contesti operativi riconducibili al crimine organizzato».

Il quadro numerico sulla gestione dei rifiuti nel nostro Paese diventa sempre più inquietante. Andando ad elaborare i dati riportati nel «Rap-

porto rifiuti 2005», pubblicato dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti (ONR), si evidenzia che i rifiuti speciali prodotti in Italia nel 2003 sono stati 100,5 milioni di tonnellate, mentre quelli gestiti, escludendo gli stoccati e messi in riserva, sono stati circa 81,7 milioni di tonnellate, come ricordava anche il relatore. Tra questi due dati c'è una differenza di 18,8 milioni di tonnellate che costituiscono una vera e propria montagna di rifiuti che sfugge alle maglie del controllo e finisce nella ragnatela dei trafficanti di veleni del nostro Paese.

Oltre al lavoro della Commissione d'inchiesta parlamentare, credo che vada ricordato anche il lavoro svolto dal Ministero dell'interno in questi ultimi anni. Nel rapporto «Lo stato della sicurezza in Italia» si afferma: «Il traffico di rifiuti pericolosi trattati e smaltiti con sistemi illegali costituisce una vera attività economica lucrosa, ben sviluppata, che produce una pressione ambientale drammatica e l'acquisizione di rilevanti profitti per le organizzazioni criminali».

Infine, credo che nei lavori della nuova Commissione sarà utile affrontare la nuova frontiera del traffico illecito di rifiuti verso l'Est. Anche in questo caso è la Cina il nuovo eldorado dei traffici internazionali illegali di rifiuti. In Italia numerose sono state le inchieste che hanno avuto al centro delle indagini i rifiuti speciali e pericolosi con destinazione Cina. 20.000 tonnellate di rifiuti speciali, illecitamente declassificati con destinazione Hong Kong, sono stati al centro dell'operazione «Marco Polo», condotta dagli uomini del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli. L'enorme quantità di rifiuti provenienti da Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Molise, Puglia e Campania, veniva destinata a fittizi impianti di recupero che, senza aver subito nessun trattamento, per incanto diventava materia prima e, conseguentemente, veniva accompagnata non più dal formulario identificativo del rifiuto, ma da un documento di trasporto.

Per questi motivi, credo che appaia del tutto evidente che il ruolo protagonista che il Parlamento assume con la costituzione di questa Commissione sarà non soltanto utilissimo, ma anche di grande sostegno a tutti quei servitori dello Stato e a quei cittadini che sul territorio, spesso con armi impari, si battono contro camorra, mafia e raffinate organizzazioni criminali che in spregio dell'ambiente e della salute dei cittadini fondano attività illegali, *business* che valgono miliardi di euro sul ciclo dei rifiuti.

Per questo auspichiamo che il Senato si esprima all'unanimità a favore di questo disegno di legge correggendone, come abbiamo fatto con l'emendamento approvato, l'aspetto relativo alla tutela delle libertà personali, così rendendo il provvedimento più corretto dal punto di vista costituzionale, e lo restituisca alla Camera dei deputati per la sua immediata e sollecita approvazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 768 nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 311 e 335. Dunque il Senato approva e, visto quello che si è sentito, direi che prima parte questa Commissione meglio è.

Discussione dei documenti:

(Doc. XXII, n. 1) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 5) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Relazione orale) (ore 13,37)

Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti XXII, nn. 1 e 5.

La relatrice, senatrice Bianconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, siamo chiamati ad esprimerci sull'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. La prima fu istituita su proposta unanime della Commissione igiene e sanità nella XII legislatura e, in seguito, confermata nella XIII e nella XIV legislatura.

La Commissione è nata contestualmente ad altre importanti Commissioni, in relazione alle quali abbiamo testé votato: la prima è quella più comunemente chiamata Antimafia e l'altra è la Commissione speciale sui rifiuti. Questa Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale nasce con la finalità di essere uno strumento nell'ambito della sanità. Nessun intento punitivo nei confronti dei governi regionali.

È fondamentale il clima di confronto nel totale rispetto delle altrui opinioni, avendo sempre chiara la *mission*: trovare insieme soluzioni, le migliori possibili, per tutte le persone che si rivolgono al Servizio sanitario nazionale per ottenere risposte al proprio bisogno di salute.

Questo si concretizza attraverso le seguenti azioni. Primo: verificare, sull'intero territorio nazionale, lo stato di attuazione delle politiche sanitarie attraverso il controllo dei livelli di qualità dei servizi offerti ai cittadini e lo *standard* delle condizioni di accesso; secondo: fornire alle istituzioni di riferimento, Parlamento e Assemblee legislative regionali, una panoramica esaustiva, quasi una fotografia, sulle diverse realtà indagate, avanzando proposte, suggerimenti e possibili direttrici per l'ammodernamento del settore; terzo: confrontare le diverse situazioni riscontrate nell'ambito delle Regioni italiane, ferma restando la piena autonomia dei governi regionali nell'ambito della programmazione e della gestione della materia sanitaria.

È una Commissione dunque, lo ripeto, che non ha come scopo principale quello di sanzionare anche se, per i poteri sostitutivi attribuitigli, in situazioni particolarmente gravi collabora con la magistratura, ma è soprattutto un organismo che ha la possibilità di mettere in luce i punti di debolezza e di forza del Servizio sanitario nazionale, affinché questi possano seguire in Parlamento precisi percorsi legislativi e diventare patrimonio di tutti.

È certamente patrimonio di tutto il Parlamento il lavoro compiuto dalla Commissione nelle tre legislature precedenti negli ambiti più particolari e complessi. A tal proposito voglio ricordare: l'indagine sugli ospedali incompiuti (le vere cattedrali nel deserto); le indagini nelle aree di cura, la verifica sulla qualità della cura, le liste d'attesa, gli IRCCS, la rete di urgenza-emergenza, l'attuazione dell'aziendalizzazione; le indagini su situazioni di particolare emergenza, quali il terremoto dell'Umbria, la frana di Sarno, la sicurezza nelle camere iperbariche, l'incendio nell'ospedale di San Gregorio Magno; le indagini con notevole rilevanza dal punto di vista giudiziario relativamente a situazioni di carenze gravissime riscontrate nell'ambito dell'inosservanza delle norme igieniche e di sicurezza negli ospedali e nelle sale operatorie.

Il disegno di legge portato all'esame è il frutto di un serio e completo dibattito fatto in Commissione igiene e sanità, istituisce la Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, che è composta da venti senatori scelti dai Gruppi parlamentari, mentre il Presidente è indicato dal Presidente del Senato.

L'articolo che ha più coinvolto nella discussione i senatori componenti della Commissione proponente è stato l'articolo 3, relativo alla *mission* da assegnare alla Commissione d'inchiesta. Infatti, se è vero che la Commissione d'inchiesta nella sua totale autonomia può organizzarsi e stabilire le priorità su cui lavorare, la Commissione igiene e sanità ha fortemente voluto indicare gli ambiti sui quali indagare con particolare attenzione. Per brevità ne accennerò solo alcuni, rimandando alla lettura del testo per le indicazioni complete.

Si tratta di acquisire elementi per valutare l'esistenza di sprechi e gli effetti delle attuali modalità di pagamento delle prestazioni ospedaliere (DRG); di verificare la rete ospedaliera e lo stato di realizzazione delle reti di assistenza domiciliare come una delle possibili alternative ai rico-

veri impropri; di verificare i punti di eccellenza nell'ambito dell'alta specializzazione e i suoi ritorni sul territorio (gli *hub* e *spoke*); di verificare lo stato di attuazione, nell'ambito delle aziende USL, dei distretti socio-sanitari; di verificare il progetto obiettivo sulla tutela della salute mentale; di verificare lo stato di attuazione, a livello regionale, del programma di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico, alla luce della legge 11 marzo 1988, n. 67; di avviare la revisione di alcune indicazioni terapeutiche volte alla prevenzione; di verificare l'organizzazione dei centri di eccellenza per trapianti d'organo e i criteri di distribuzione degli organi espantati, per meglio allocare risorse e attenzioni; di indagare sulla problematica del rischio in medicina, con i suoi costi diretti e indiretti, ben sapendo che l'obiettivo della riduzione del rischio clinico richiede indirizzi e metodi sistematici di prevenzione basati su un sistema di identificazione efficace e tempestivo degli eventi avversi; di analizzare la situazione delle cure odontoiatriche e le ampie disparità vigenti sul territorio nazionale; di avviare l'analisi sul dolore, acuto, post-traumatico, cronico e oncologico. Molto altro è scritto nella relazione e nel disegno di legge.

La durata della Commissione è fissata alla fine della legislatura, le spese relative al suo finanziamento sono assegnate al bilancio del Senato.

Per il lavoro svolto nelle Commissioni di inchiesta delle precedenti legislature, per la condivisione ottenuta all'interno della Commissione igiene e sanità del Senato in questa XV legislatura, propongo all'Assemblea il testo per un voto che mi auguro sia unanime e favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI e Ulivo e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Valpiana. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, la 12ª Commissione all'unanimità intende riproporre l'esperienza già portata avanti nelle tre precedenti legislature, vale a dire l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, per verificare l'attuazione delle politiche sanitarie sull'intero territorio nazionale, controllando la qualità dell'offerta di servizi ai cittadini utenti e lo *standard* delle condizioni di accesso.

Rispetto alle precedenti edizioni, si tratta di una proposta più complessa e completa in quanto mira ad indagare uno spettro più ampio di fenomeni. Intendiamo, in sostanza, portare avanti una specie di valutazione di impatto sanitario delle politiche del nostro Paese con la quale verificare sul campo lo stato della realtà sanitaria, la concretizzazione di quel diritto alla salute che la nostra Costituzione prevede per tutti i cittadini e le cittadine, ma che per diventare tale, cioè un diritto individuale esigibile, ma anche la salvaguardia dell'interesse della collettività, necessita di passi concreti e quindi di proposte e suggerimenti.

Con questa Commissione di inchiesta intendiamo offrire un utile contributo di conoscenza e di comprensione dei fenomeni sia alle Regioni,

sia al Ministero, sia agli operatori sanitari, ma soprattutto ai cittadini e alle cittadine del nostro Paese.

Desidero sottolineare l'importanza di questa Commissione, soprattutto alla luce delle modifiche costituzionali che hanno affidato alle Regioni la sanità come materia concorrente. Penso che l'istituenda Commissione potrà svolgere un lavoro molto importante di accompagnamento e di monitoraggio delle singole realtà regionali affinché si possa garantire su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle competenze regionali, quel diritto alla salute sancito appunto dalla Costituzione, verificando l'appropriatezza delle singole prestazioni e soprattutto verificando le reti di assistenza (penso all'assistenza domiciliare, alla rete della continuità assistenziale) in tutte le Regioni del nostro Paese.

In realtà, quest'anno in particolare (ma è accaduto anche negli anni precedenti) ci troviamo di fronte a uno sfioramento della spesa sanitaria regionale che non può essere valutato in meri termini di calcolo ragionieristico, ma che va indagato valutando le diseconomie, ma anche le aberrazioni che possono essere ricondotte all'attuale sistema di pagamento delle prestazioni. Credo che soprattutto in ordine a tale ultima tematica il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea lavorerà con particolare impegno.

Io plaudo al fatto che nella proposta della Commissione d'inchiesta sia sottolineato particolarmente il punto dei DRG. Il famigerato DRG andrà messo a nudo senza pregiudizi, ma anche senza tabù, come sistema di pagamento delle spese.

Un'altra preoccupazione da segnalare, sempre rispetto alla questione regionale, è il divario della situazione sanitaria (il che significa poi, concretamente, addirittura nelle aspettative di vita della popolazione) tra le diverse Regioni del Paese. Delle Regioni del Nord e delle Regioni del Sud dobbiamo arrivare a capire perché e provare a colmare il divario che esiste: le ultime otto Regioni nella graduatoria degli indicatori di efficienza del sistema ospedaliero sono tutte e otto Regioni meridionali; sono poi le stesse Regioni che pagano, per compensazione a seguito delle migrazioni ospedaliere extraregionali, prestazioni alle Regioni economicamente più forti del Nord.

La Campania, la Calabria, la Puglia, la Sicilia sono Regioni nelle quali sono carenti i poli di eccellenza e sono presenti maggiori inefficienze. Se non si risolve questo problema l'emorragia finanziaria da queste Regioni verso quelle del Nord sarà inarrestabile. Anche su questo aspetto la Commissione si è proposta di dare un contributo positivo al Governo e anche alle Regioni e, proprio utilizzando questa interlocuzione culturale, avere un influsso positivo sull'omogeneizzazione del livello dei servizi, non certo nel senso dell'appiattimento, bensì della valorizzazione delle risorse esistenti e della ricerca di ulteriori risorse, evitando ogni sperequazione sul territorio nazionale.

La Commissione d'inchiesta dalle disfunzioni e distorsioni ma anche dalle *best practice* attuate sul nostro territorio e dalla loro individuazione e diffusione, dalle eccellenze come dalle situazioni di cattiva gestione, trarrà

suggerimenti e spunti per rendere migliore dal punto di vista normativo il servizio che lo Stato deve dare ai cittadini, sia sul versante della prevenzione che della cura e della riabilitazione. E per far questo, pur durando in carica questa Commissione l'intera legislatura, credo che dovremo di tanto in tanto esporre i risultati del nostro lavoro e presentare relazioni di lavoro, come indicazioni di necessari interventi.

Uno dei punti su cui la Commissione si propone di indagare è quello dell'introduzione dell'attività professionale intramuraria dei medici che ha avuto conseguenze in molti casi negative. In particolare, in ampie zone del Paese le carenze strutturali degli ospedali hanno avuto come conseguenza la diffusione dell'*intramoenia* extramuraria, una contraddizione in termini, con gravi conseguenze sul piano del rispetto della pari accessibilità dei trattamenti sanitari, a danno specialmente dei cittadini e delle cittadine meno abbienti. Inoltre l'*intramoenia* extramuraria non sembra aver dato risultati nemmeno sul piano della riduzione delle liste d'attesa, un problema concreto con cui i cittadini e le cittadine si misurano quotidianamente.

La Commissione affari sociali della Camera – alla quale appartenevo nella scorsa legislatura – ha svolto un'indagine conoscitiva assai approfondita su questa materia e anche la 12ª Commissione del Senato quest'anno intende indagare avendo proposto – ed è già stata deliberata – un'apposita indagine conoscitiva. Auspico che i risultati della Camera della scorsa legislatura vengano presi in considerazione come atti di questa. Dovremo quindi provare seriamente ad individuare percorsi idonei alla riduzione delle liste d'attesa e la salvaguardia del servizio sanitario pubblico e universalistico.

Vorrei sottolineare in particolare che, nel provvedimento che ci accingiamo a votare, la 12ª Commissione ha deciso di prevedere che, rispetto alle precedenti legislature, questa Commissione d'inchiesta riserverà un'attenzione particolare su quegli aspetti che apparentemente sono socio-sanitari, ma che di fatto appartengono al settore sanitario, quindi la prevenzione, il problema enorme della salute mentale, il problema della disabilità, della gestione dei rischi in sanità, l'importanza della continuità assistenziale, e in particolar modo sottolineiamo come questa vada indagata rispetto alle reti di assistenza territoriale, all'assistenza materno-infantile e agli adolescenti, l'assistenza al parto e a tutto il percorso della nascita, la revisione delle liste di prestazioni ricomprese nei livelli essenziali e uniformi di assistenza, i servizi per la tossicodipendenza, la terapia del dolore, l'odontoiatria (in particolare quella sociale che nel nostro Paese è assolutamente negata e abbandonata), la non autosufficienza, i trapianti, le trasfusioni, le liste d'attesa. Questi sono tutti temi che dovremo indagare e ricondurre al campo dell'assistenza sanitaria e quindi del diritto alla salute.

In particolare, vorrei da ultimo sottolineare l'opportunità – e questo attiene più al metodo di lavoro e quindi la Commissione d'inchiesta sarà sovrana – per la Commissione di avvalersi, oltre che dell'apporto dei tecnici, delle missioni e delle verifiche che verranno compiute sul

campo, soprattutto delle associazioni che rappresentano gli utenti della sanità, il mondo del volontariato, il mondo degli operatori, perché solo attraverso l'ascolto dei bisogni dei cittadini la Commissione può veramente dare un contributo, messa in rete con il Parlamento, il Governo, le Regioni, le ASL, al fine della predisposizione di iniziative legislative volte a conseguire obiettivi, certo di contenimento della spesa, ma soprattutto di affidabilità dell'assistenza e di invero di quel diritto alla salute che non può essere se non di uguaglianza nell'accesso ai servizi e di non discriminazione.

Quindi, unendo in questo intervento nella discussione la dichiarazione di voto di Rifondazione Comunista, crediamo che questa Commissione d'inchiesta sia un'occasione di grandissima rilevanza politica e per questo il nostro voto favorevole, ma soprattutto il nostro lavoro interno, sarà sicuramente garantito. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e FI e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, noi del Gruppo Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia condividiamo i propositi che hanno portato alla presentazione del presente documento e alla costituzione delle precedenti Commissioni che hanno svolto il loro operato durante la XII, la XIII e XIV legislatura. È stato infatti offerto un utile contributo al Ministero della sanità di allora, alle Regioni e alle istituzioni sanitarie. Tali risultati hanno interessato tutti i cittadini, le categorie di settore, le associazioni direttamente coinvolte nei problemi specifici relativi alla tutela della salute.

Anche durante questa legislatura ci raccomandiamo che l'inchiesta si sviluppi a tutto campo, in modo da analizzare il sistema sanitario italiano al fine di cercare di comprendere cosa deve essere migliorato e addivenire a delle specifiche soluzioni che consentano di garantire un'adeguata tutela della salute di tutti i cittadini, tanto a livello di prevenzione che di cura e riabilitazione.

Molti aspetti dell'attuale sistema sanitario destano preoccupazione; infatti purtroppo la sanità pubblica in Italia è ormai caratterizzata sempre più da un divario crescente tra Nord e Sud del Paese e le Regioni più penalizzate sono quelle del Mezzogiorno. Si accentua così ogni giorno che passa l'antico e oramai storico divario con il resto del Paese, il quale fa sì che le Regioni del Sud pagano di più e hanno di meno. Si deve accentuare la pressione dello Stato affinché ogni singola Regione garantisca livelli essenziali di assistenza. Otto morti in dieci giorni per malasanità sono troppi anche per un Paese in via di sviluppo e morire di parto in un Paese come il nostro nell'anno 2006 è assolutamente incomprensibile ed inaccettabile, anche nelle Regioni del Sud. Il problema dei problemi per il Servizio sanitario nazionale oggi è proprio lo squilibrio a livello di offerta di servizi tra Nord e Sud del Paese, causato molto spesso anche dalla incapacità di varie Regioni di spendere i fondi disponibili.

Non può poi essere ignorato il problema del rapporto tra realtà pubblica e privata, che è e resta un problema molto dibattuto tanto nell'ambiente sanitario quanto al di fuori di esso. Da anni ci si interroga se la sanità debba restare pubblica, come stabilisce la legge 23 dicembre 1978, n. 833, con cui è nato il sistema sanitario nazionale, o se vada privatizzata, anche sull'onda dell'aziendalizzazione delle strutture ospedaliere, delle ASL, seguita ai decreti De Lorenzo n. 592 del 1992 e Bindi n. 229 del 1999, che hanno contribuito a modificare l'organizzazione del sistema sanitario nazionale dando grande autonomia alle Regioni in termini di gestione ed erogazione dei servizi sanitari, nonché di sperimentazione di formule di finanziamento alternative a quelle statali. In aggiunta, alle Regioni è stato affidato il compito di accreditare le aziende erogatrici dei servizi sanitari e controllarne l'operato attraverso specifici uffici regionali.

Insomma, un panorama che dal 1992 si è fatto estremamente complesso, coinvolgendo non solo la sanità – in particolare con i settori gestionale, amministrativo e clinico – ma anche nuovi attori, per esempio gli imprenditori. Così come sono aumentate le figure in gioco, sono aumentati anche i possibili campi di interazione tra le due realtà pubblica e privata. Da qui la necessità di trovare modelli comuni e omogenei su tutta la penisola, ancora caratterizzata dai forti squilibri tra le sanità regionali già detti.

È sicuramente importante far sì che si instauri un rapporto di collaborazione-competizione tra strutture pubbliche e private: la presenza sul mercato di aziende private qualificate riteniamo possa contribuire a creare quel clima di innovazione di cui spesso si sente la mancanza nel nostro sistema sanitario, soprattutto al fine di tentare di alleviare la spesa pubblica in questo settore. La non omogeneità nel rapporto pubblico-privato in sanità è anche molto legata a problemi culturali, che rendono alcune Regioni più aperte all'innovazione ed alcuni mercati propensi alla collaborazione tra realtà pubbliche e private. Allo stato delle cose, quindi, la Commissione deve vigilare anche sui sistemi possibili di integrazione tra queste due realtà, integrazione che garantisca un'adeguata qualità del sistema complessivo per il cittadino.

Dobbiamo sempre tenere presente che la sanità pubblica è uno dei capisaldi del patto sociale delle Nazioni democratiche europee del dopoguerra. Nonostante tutte le polemiche di cui si è sempre circondato, il sistema sanitario pubblico italiano è stato considerato uno dei migliori del mondo: lo ha scritto l'OMS, l'organizzazione delle Nazioni unite, che ha studiato i diversi sistemi sanitari e li ha confrontati in un rapporto periodico. Tuttavia, non è questo che percepiscono i cittadini italiani o almeno non tutti.

È sicuramente necessario uno sforzo progettuale, davvero innovativo, per dare risposta alle esigenze della popolazione fatta sempre più di anziani, di cronici, di persone fragili e svantaggiate e puntare su di un modello sanitario orientato all'assistenza domiciliare. Tutto ciò deve passare inevitabilmente per una razionalizzazione della spesa, per l'eliminazione degli sprechi ed il miglioramento della qualità dei servizi medici per of-

frire ai cittadini una sanità che funzioni, andando incontro ai loro bisogni e alle loro aspettative.

Un altro obiettivo da perseguire è quello dello sviluppo di un modello organizzativo funzionale che consenta il decentramento delle attività a livello locale, al fine di offrire un servizio comodo e vicino al cittadino, che avrà come conseguenza anche di scongiurare un'eccessiva utilizzazione dei ricoveri impropri e degli ospedali e di ridurre contemporaneamente le liste d'attesa.

Per tali ragioni il Gruppo che rappresento voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, cari colleghi, voglio richiamarmi, e lo faccio volentieri, al lodevole intervento della senatrice Bianconi; l'opposizione di Forza Italia è indubbiamente stata rappresentata in modo egregio dalla senatrice. Per altro, rilevo che non mi pare che l'Aula sia trepidante nell'attesa di questa decisione.

PRESIDENTE. La prenderemo più in fretta, però.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Sì, la prenderemo più in fretta.

Posso anche immaginare che, almeno in parte o in buona parte, il lavoro a cui sarà chiamata questa Commissione dovrebbe essere naturalmente e strutturalmente svolto dalla Commissione sanità. Per altro credo che una Commissione sia sempre utile e mi auguro – è un auspicio che mi permetto di rivolgere all'Aula così affollata – che l'attenzione e l'operatività di questa nuova Commissione sia inversamente proporzionale alla trepidazione di quest'oggi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti. Sono emerse nella discussione le questioni sostenute anche in Commissione, quindi la mia replica finisce qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. Sottosegretario, per intervenire deve alzare il microfono.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la mia inesperienza mi rende incapace addirittura di usare il microfono.

Io che rappresento il Ministero della salute in quest'Aula sono particolarmente soddisfatto, nonostante la scarsità dei presenti, dell'unanimità che è stata dimostrata all'interno della discussione in Commissione. Mi

pare di poter registrare la stessa unanimità che 28 anni fa portò alla creazione del sistema sanitario nazionale. Mi sembra che, pur con accentuazioni di tipo diverso, maggioranza e opposizione siano ancora oggi assolutamente determinate a far vivere il sistema sanitario nazionale in maniera efficace e giusta per i cittadini.

È inutile nascondere, a distanza di 28 anni dalla creazione del sistema esistono ancora, accanto a risultati buoni del servizio che ci fa, potremmo dire, attribuire nelle classifiche internazionali una posizione lusinghiera, ancora gravissimi problemi, soprattutto nel Sud, dove, accanto al massimo dei debiti delle amministrazioni, spesso convive il minimo dell'efficienza delle prestazioni erogate.

Non dobbiamo poi dimenticare che il problema dei problemi oggi – e tutti lo dobbiamo sapere – è il finanziamento del sistema e sappiamo anche che non è il finanziamento di tutto il sistema il problema. Infatti, le recenti analisi dei bilanci hanno dimostrato che 15 o 16 Regioni al 31 dicembre 2005 erano sostanzialmente in ordine dal punto di vista finanziario e che, invece, il massimo dei debiti si accumulava in quelle Regioni del Sud che stentano anche ad offrire le prestazioni.

Per tale motivo, l'inchiesta che vi apprestate meritoriamente a svolgere in tutta la legislatura, pur avendo come oggetto complessivo l'intera vita del sistema sanitario nazionale (perché, sulla base degli obiettivi, tale è l'oggetto di codesta Commissione), deve soprattutto puntare l'attenzione sul motivo per cui in una vasta zona del Paese, dove vivono più di 20 milioni di cittadini, il massimo dell'inefficienza si coniughi con il massimo della spesa. Qui qualcosa deve essere fatto e, poiché tutti – maggioranza ed opposizione – vogliamo il Servizio sanitario nazionale, ci aspettiamo molto dall'attività del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Zucchelli, anche per la chiarezza e la sincerità del suo intervento.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo ed i relativi emendamenti, ivi inclusa la proposta 8.1 (nuovo testo), esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli del documento XXII, n. 1, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale è stata convintamente sostenuta dal Gruppo UDC in 12^a Commissione (igiene e sanità), così come precedentemente ricordato, ed anche oggi in quest'Aula. Già nel corso delle precedenti legislature è stata valutata positivamente l'opera di acquisizione, attraverso la Commissione d'inchiesta, degli elementi conoscitivi riguardanti lo stato della sanità pubblica e privata presente in Italia. Evidentemente l'idea di continuare a verificare anche in questa nuova legislatura lo stato del nostro sistema sanitario, il livello qualitativo e quantitativo della sua articolazione territoriale, può rappresentare non solo un'utile forma di costante monitoraggio, ma anche un valido strumento atto a rimuovere eventuali impedimenti ed ostacoli alla piena attuazione dell'universale diritto alla salute di tutti i cittadini.

Non è preclusa alla Commissione la capacità di evidenziare eccellenze presenti nel sistema sanitario, né i buoni funzionamenti o gli esempi positivi; tanto meno, però, le può essere disconosciuto, per evidenti calcoli politici o miseri opportunismi, il giudizio e l'indagine sulle sue insopportabili criticità.

È interesse dell'intero Parlamento, della maggioranza e della minoranza qui rappresentate, verificare la capacità di traduzione operativa delle scelte e delle norme vigenti. È comunque interesse dei cittadini sapere come le istituzioni intendano affrontare le gravi inefficienze che compro-

mettono spesso la capacità di risposta sanitaria, quali interventi si interverrà assumere dinanzi alle responsabilità acclarate o agli sprechi ingiustificati, la lunghezza dei tempi delle liste di attesa, che riescono spesso ad incidere e a condizionare negativamente persino le differenti aspettative di vita, mutevoli non solo per patologie, ma spesso, in maniera più drammatica, per territori di appartenenza, il funzionamento della rete ospedaliera e i casi di cosiddetta malasanità

Non ci sfugge il differente ruolo che nella organizzazione della sanità compete allo Stato e alle Regioni, ma in nome di questo nuovo processo non possiamo nemmeno fingere di non vedere come, nella suddivisione dei territori regionali in ASL, si perseguano prioritariamente interessi spartitori politici, destinati molto spesso a configurare ed originare modelli organizzativi e gestionali troppo diversi da essere sopportati disinvoltamente in una stessa Regione, oltre che pagati a caro prezzo sulla pelle dei cittadini.

Le nuove politiche di federalismo e il trasferimento della spesa sanitaria alle Regioni non pregiudicano di certo la capacità di monitoraggio e di accompagnamento alla responsabilità che rientrano tra le funzioni di questa Commissione.

È utile ricordare che in un accurato sistema di controllo tra le sopra-ricchiate competenze può ricondursi l'annosa questione dello sfioramento della spesa sanitaria regionale, il funzionamento a volte intermittente della cosiddetta assistenza sanitaria territoriale, come quello dei distretti socio-sanitari che dovrebbero altresì assolvere al ruolo di prevenzione e filtro nelle strutture ospedaliere.

Convintamente, quindi, esprimiamo e ribadiamo il nostro sostegno alla Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale e alla sua istituzione. Riteniamo altresì utile sottolineare che essa non è una clava utile per colpire la momentanea – e si spera, da parte nostra, poco durevole – maggioranza di Governo, quanto piuttosto un valido strumento per il superamento delle inefficienze e il controllo della qualità e dello *standard* dei servizi offerti ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, non spetterebbe a me, ma credo di dover correggere alcune dichiarazioni del Sottosegretario a proposito della legge n. 833 del 1978. Mi sembra infatti che egli abbia affermato che tutti, anche l'opposizione, votarono la legge n. 833. Non fu così: il Parlamento votò a larga maggioranza, con l'astensione dell'allora Partito liberale e l'opposizione dell'allora Movimento sociale italiano, che avevano visto in quella legge alcuni aspetti che avrebbero sicuramente pesato su quel tipo di riforma sanitaria, con una valutazione che poi si è dimostrata veritiera.

Qualche giorno fa ho riletto – e ne ho fatto cenno all'ex ministro della sanità, Francesco Storace – l'intervento allora svolto da uno dei parlamentari di destra proprio su quel tipo di riforma e sui danni che sicuramente essa avrebbe portato. Sicuramente le considerazioni allora svolte erano vere, perché se per la quarta legislatura consecutiva – a partire dalla XII legislatura – si deve costituire una Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, vuol dire che il voto espresso in quel momento fu intelligente. Esso intendeva colpire il modo in cui, con molta facilità, si andavano a cancellare gli enti previdenziali che si occupavano di sanità e tutta quella serie di enti che, pur messi insieme, non svolsero una perfetta attività nell'ambito della riforma sanitaria.

Desidero rivolgere un ringraziamento alla senatrice Bianconi, che con intelligenza ha unificato le due proposte presentate, l'una, dall'allora sottosegretario e oggi senatore Cesare Cursi e, l'altra, dall'ex presidente della Commissione sanità, Tomassini.

Credo siamo tutti d'accordo sul fatto che questa Commissione non deve costituire una contrapposizione tra il centro e le Regioni, che hanno la competenza specifica del Servizio sanitario, ma sicuramente indagare su situazioni di emergenza. Ricordo che il Senato della Repubblica, negli anni passati, realizzò un'inchiesta sulle opere incompiute della sanità: quante ne sono state rinvenute! Mi pare 134 ospedali, nel sistema sanitario. Ancora oggi, parecchie televisioni svolgono inchieste su strutture ospedaliere – e mi rivolgo in particolare al presidente Marino – rimaste lì, dopo aver comportato un notevole sperpero di denaro pubblico, a volte in situazioni ridicole (ad esempio, con una struttura ospedaliera distante dall'altra pochi chilometri o, altrimenti, in altri luoghi, con un completo deserto di strutture ospedaliere).

Questa Commissione d'inchiesta deve essere, pertanto, un punto di riferimento: voglio ricordare che, proprio tramite il lavoro di questa Commissione sulle opere incompiute della sanità, nella XIV legislatura, quando ero presidente dell'Agenzia di sanità pubblica, ho avuto la possibilità di studiare realmente alcuni aspetti di tale servizio. È servito – anche tramite una serie di cenacoli, di interventi e di incontri – verificare gli atti della Commissione, perché furono sicuramente importanti ed utili per chi lavora e si interessa di sanità al fine di conoscere le realtà operative sul territorio nazionale.

Prima qualcuno ha parlato anche di certi aspetti della vecchia riforma Bindi: ne ricordo alcuni, quando fu portata in Parlamento (allora ero parlamentare di Alleanza Nazionale, partecipavo ai lavori della Commissione affari sociali). Non ci fu possibilità di aprire, con l'allora Ministro della sanità né con il Governo, un dialogo su quel tipo di riforma, che pertanto definii BB (non per parlare di Brigitte Bardot, perché la distanza sicuramente è tanta), ossia «Bindi-blindata» (ricordo benissimo che, infatti, con il collega Cè attuai un'opposizione durissima in Commissione).

Oggi, cara senatrice Bianconi, siamo qui per istituire, un'altra volta, una Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, ed i punti di riferimento più interessanti saranno sicuramente le verifiche della riforma

Bindi, che è stata negativa per gli operatori del Servizio sanitario (con essi intendo riferirmi dal medico primario all'ultimo dei portantini, che sono operatori del Servizio sanitario sicuramente penalizzati da quella legge, che ha danneggiato non solo loro, ma anche i cittadini utenti del Servizio sanitario).

Affermando e confermando il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questa proposta e al modo con cui l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta è stata approvata all'unanimità dall'Aula di Palazzo Madama, lavoreremo sicuramente nell'interesse del Paese, per evidenziare le carenze e per fornire indicazioni ai servizi sanitari regionali su come si potrà venire incontro a tali gravissime situazioni, come quella delle liste d'attesa, ricordate anche nel suo intervento della ministra Turco in Commissione, e su cui dovremo confrontarci per trovare soluzioni.

A nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprimo il voto favorevole all'istituzione di questa Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, il Gruppo di Forza Italia è assolutamente favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale.

Desidero rivolgere un ringraziamento, sia personale sia a nome del Gruppo di cui faccio parte, alla senatrice Bianconi per l'ottimo lavoro svolto come relatrice. Le passate legislature hanno lasciato un importante patrimonio di conoscenze: devo ricordare a tutti che i commissari delle varie legislature hanno lavorato in un clima di grande serenità e di grande collaborazione, come si dice oggi, *bipartisan*.

Nella XII legislatura ne è stato presidente Valentino Martelli, che ha condotto l'inchiesta sugli ospedali incompiuti; nella XIII legislatura, con la presidenza prima del senatore Tomassini e poi del senatore Pianetta, sono state condotte le inchieste sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sulle liste d'attesa, sull'emergenza-urgenza ed è stato completato il lavoro sugli ospedali incompiuti e non ancora attivati; nella XIV legislatura, con il presidente Carella, abbiamo chiuso l'inchiesta sull'incendio del San Gregorio Magno e abbiamo lasciato un voluminoso documento sull'emergenza-urgenza della sanità in Italia.

Tutte queste Commissioni hanno evidenziato i punti critici e i problemi di carattere nazionale. I commissari di tutte le Commissioni che ho citato hanno lavorato per onorare l'articolo 32 della Costituzione, che cito proprio per ricordarlo a me stesso: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale dritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge

non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Devo rimarcare anche che, attraverso le proposte conclusive delle indagini effettuate, sono state puntualmente varate iniziative legislative e decreti ministeriali che hanno contribuito fattivamente ai tanti bisogni dei nostri concittadini.

La Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale è organo di garanzia di grande utilità sia per il Parlamento che per i cittadini italiani e smentisce l'adagio comune il quale dice che le Commissioni d'inchiesta sono inutili. Voglio ringraziare tutti i componenti la Commissione sanità che hanno voluto votare compatti la costituzione di questa importante Commissione.

Nel ribadire il voto favorevole di Forza Italia auguro a tutti i commissari della costituenda Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale un proficuo lavoro che possa portare a nuovi e concreti risultati per migliorare ulteriormente la sanità italiana. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Mi sia consentito aggiungere, tra i tanti ringraziamenti che tutti hanno espresso, un grazie anche a «Striscia la notizia», che sul campo delle opere incompiute ha dato un bel contributo.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono presenti in Aula. Voglio sottolineare alcuni aspetti della questione, perché è significativo che, mutuando un'esperienza che è stata maturata nelle precedenti legislature, come ricordava opportunamente il collega Carrara, anche in questa legislatura in Commissione sanità, e adesso sono certa che lo faremo in Aula, noi approviamo all'unanimità, quindi con il consenso di tutte le forze politiche, l'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

Questo è un elemento di garanzia per i cittadini, perché la Commissione d'inchiesta ha il compito di andare a fondo, di conoscere quelle sacche di incompiutezza del principio di universalità e di garanzia dell'applicazione non solo delle leggi esistenti ma anche del principio costituzionale contenuto nell'articolo 32. Il fatto che sia approvata da tutte le forze politiche sta a dimostrare che è un obiettivo comune che ci anima; possiamo avere opinioni diverse su come organizzare la sanità sul nostro territorio (e nella precedente legislatura anche chi vi parla ha votato spesso contro alcune disposizioni attinenti al sistema sanitario nazionale), però è importante offrire ai cittadini, come garanzia del rispetto del principio costituzionale del diritto alla salute di cui all'articolo 32, la volontà comune di far emergere ciò che non funziona all'interno del nostro sistema e individuare le soluzioni.

Accanto a questa funzione, chiamiamola ispettiva, che è importante ma che non esaurisce la funzione della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, la Commissione stessa ha anche il compito di mettere in evidenza le eccellenze presenti sul nostro territorio e noi sappiamo che il territorio italiano presenta carenze ed eccellenze spesso all'interno delle stesse Regioni.

La conoscenza delle eccellenze non serve solo (per mutuare un concetto ormai molto consolidato a livello europeo) alla diffusione delle buone pratiche, quindi a verificare dove il servizio non funziona, purché si mutui dove invece funziona; accanto a questo, serve anche ad essere funzionali al mondo della ricerca in campo sanitario. Se riusciamo a mettere in evidenza e valorizzare ciò che è presente sul nostro territorio, che funziona al meglio e che è anche di esempio a livello internazionale, possiamo indirizzare meglio il Governo sui filoni di ricerca da percorrere.

Nell'esprimere il voto convintamente favorevole del Gruppo dell'Ulivo, auguro anche a chi comporrà questa Commissione di mantenere questo spirito unitario e di lavorare nell'interesse del sistema sanitario nazionale, ponendo in evidenza non solo le carenze ma anche le eccellenze e contribuendo ad individuare i filoni di ricerca che possono far diventare ancora più grande di quello che già è il nostro Paese a livello internazionale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e FI e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento XXII, n. 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito il documento XXII, n. 5. Auguro buon lavoro ai commissari.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo dare una risposta al senatore Storace il quale, intervenendo all'inizio della seduta ha sollevato una questione relativa al Resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri ed un richiamo al Regolamento.

Sulla prima questione, la Presidenza ha potuto accertare che il senatore Saporito, nel richiedere la parola al momento del voto sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge per il rilancio economico e sociale, ha fatto riferimento all'articolo 78, comma 4, del Regolamento e non, come invece viene riportato alla pagina 35 del Resoconto stenografico, all'articolo 102, comma 5. La Presidenza dà atto al senatore Storace di questa precisazione e ha già disposto la pubblicazione di un *errata corrige* al Resoconto stenografico. Il processo verbale sarà redatto in conformità.

Quanto al richiamo al Regolamento, osservo che secondo l'articolo 78, comma 3, del Regolamento, oggetto del voto dell'Assemblea è il parere della Commissione affari costituzionali; quello che si vota dunque è il

parere nel suo complesso. Nulla per altro impedisce a ciascun senatore di chiedere che l'Assemblea si pronunci partitamente sul parere con riferimento a singole disposizioni del decreto stesso; si tratta, in questo caso, di una richiesta di votazione per parti separate che deve essere assentita dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento.

La disposizione dell'articolo 102, comma 5, non è limitata alla votazione sugli articoli dei disegni di legge (infatti la lettura della disposizione non contiene questa limitazione, «Quando il testo da mettere ai voti (...)»), ma vale in ogni caso la disposizione dell'articolo 106, secondo cui le disposizioni sul procedimento legislativo si osservano per la discussione di ogni altro affare sottoposto all'Assemblea.

Ricordo infine che i precedenti sono nel senso dell'applicabilità dell'articolo 102, comma 5, al voto sui presupposti. Richiamo espressamente la seduta pomeridiana del 3 agosto 1994 e, da ultimo, quella recentissima dello stesso 13 giugno 2006.

Osservo, *a latere*, che le sedute di Camera e Senato differiscono fra loro: le sedute antimeridiana e pomeridiana del Senato vengono considerate come due sedute distinte ed il processo verbale della seduta pomeridiana viene letto ed approvato nel corso della seduta pomeridiana del giorno successivo.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). La ringrazio, signor Presidente, già questa mattina il presidente Angius aveva chiarito questo punto e gliene ho dato atto.

Ringrazio il Presidente per la sollecitudine nella risposta, avendomi correttamente dato atto dell'errore che avevo rilevato nel Resoconto stenografico.

Mi riprometto di leggere con maggiore attenzione sia quanto ella ha fatto oggetto di informativa, sia i precedenti a cui si richiama. Mi permetto semplicemente di segnalare alla Presidenza la necessità di porre la questione alla Giunta per il Regolamento al fine di comprenderla appieno.

Stando a quanto da me appreso – ma può darsi che la mia interpretazione sia suscettibile di errore – ci sono numerosi precedenti in materia di discussione di tale questione; credo sia improprio (ma per questo secondo me ci vorrebbe un'interpretazione della Giunta) mettere sullo stesso piano le votazioni sui disegni di legge *ex* articolo 105 del Regolamento e la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento, altrimenti non si spiegherebbe perché da quest'ultimo articolo è prevista un'ulteriore procedura.

Sarebbe importante approfondire la questione, perché, come ella sa, signor Presidente, un conto è un disegno di legge o un decreto-legge, che, quelle rare volte in cui non viene posta la fiducia, viene votato dall'Aula articolo per articolo ed emendamento per emendamento, altro è so-

stenero che un articolo di un decreto-legge possa essere soggetto a un voto relativo alla presenza dei presupposti di costituzionalità. È una questione che non si può affrontare allo stesso modo con cui si affronta il merito di un disegno di legge o di un decreto-legge. Può darsi, pertanto, che si trovi un'interpretazione risalente all'epoca in cui fu varato il Regolamento che dia ragione a questa tesi. Ecco perché secondo me farebbe bene la Giunta per il Regolamento ad approfondire la questione.

Comunque, mi farò carico di scrivere al Presidente del Senato, alla luce di quanto da lei testé riferito all'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Storace, sarà cura del Vice presidente segnalare questa sua richiesta al Presidente, anche se l'applicazione fino ad oggi è andata in questo senso.

Vale la pena comunque di sollevare eventualmente il problema.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta (*ore 14,27*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Istituzione e compiti)*

1. È istituita, per la durata della XV legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale nonché sulle similari associazioni criminali, anche di matrice straniera, che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale, con i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni, e delle altre leggi dello Stato nonché degli indirizzi del Parlamento in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso e similare;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, e successive modificazioni, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;

d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie per rendere più coordinata e

incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria;

e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali;

f) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi individuando le diverse forme di inquinamento mafioso e le specifiche modalità di interferenza illecita in ordine al complessivo sistema normativo che regola gli appalti e le opere pubbliche;

g) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o simile, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

h) verificare l'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica comunitaria, statale e regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare l'adeguatezza delle norme sulle misure di prevenzione patrimoniale, sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo, proponendo le misure idonee a renderle più efficaci;

l) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio;

m) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, con riguardo anche alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

n) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 2 E 3 APPROVATI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti la Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. In nessun caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di Stato o il segreto di ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato una sola volta. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

EMENDAMENTO

4.1

VALENTINO, BUCCICO, CARUSO

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e non oltre 10 giorni».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2006 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione cura la informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

EMENDAMENTO

6.1

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra, dal Consiglio superiore della magistratura e dai Ministri competenti».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768)ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato con un emendamento*(Istituzione e compiti della Commissione)*

1. È istituita, per la durata della XV legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

c) verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati destinatari delle stesse;

d) verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica, al fine di accertare la congruità degli atti e la coerenza con la normativa vigente;

e) verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e i relativi sistemi di affidamento;

f) proporre le soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e per rimuovere le disfunzioni accertate, anche attraverso la sollecitazione al recepimento di normative previste in direttive comunitarie non introdotte nell'ordinamento italiano e in trattati o accordi internazionali non ancora ratificati dall'Italia.

2. La Commissione riferisce al Parlamento annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

EMENDAMENTI

1.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

1.101

MANZIONE

Id. em. 1.100

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

1.102

VILLONE

Id. em. 1.100

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso può adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

ARTICOLI DA 2 A 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il proprio ufficio di presidenza, costituito dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

3. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. Nel ballottaggio è proclamato eletto colui che ottiene il maggiore numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

Approvato

(Testimonianze)

1. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

Art. 4.

Soppresso. Cfr. id. emm. 1.100, 1.101 e 1.102

(Provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti)

1. La Commissione adotta le deliberazioni aventi ad oggetto i provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti a maggioranza dei due terzi dei componenti, con atto motivato e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

Art. 5.

Approvato

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 6.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre

a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2006 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Proposta di inchiesta parlamentare sull' "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale" (Doc. XXII, n. 1)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, di seguito denominata «Commissione». La Commissione è composta da venti senatori, oltre il Presidente, ed è finalizzata all'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni organizzative ed ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private, di ricovero o di assistenza extraospedaliera.

2. La Commissione verifica lo stato di attuazione delle politiche sanitarie e socio-sanitarie sull'intero territorio nazionale, controllando la qualità dell'offerta di servizi ai cittadini utenti e lo *standard* delle condizioni di accesso, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza (LEA). Più in generale essa fornisce al Parlamento e alle amministrazioni dello Stato, a livello centrale e periferico, indicazioni utili sullo stato della realtà sanitaria, avanzando proposte e suggerimenti e possibili direttrici per l'ammodernamento del settore.

3. La Commissione, ai fini dello svolgimento dei compiti ad essa assegnati, acquisisce la documentazione prodotta o raccolta dalle precedenti Commissioni d'inchiesta in materia sanitaria.

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione acquisisce elementi per valutare le dinamiche della spesa sanitaria regionale, anche al fine di verificare l'appropriatezza delle prestazioni e l'esistenza di eventuali sprechi, e gli effetti delle attuali modalità di pagamento delle prestazioni ospedaliere. Verifica lo stato di realizzazione delle reti di assistenza sanitaria territoriale e domiciliare, anche sotto il profilo della garanzia della continuità assistenziale e come filtro per l'eliminazione o, quantomeno, per la riduzione dei ricoveri impropri. Verifica, conseguentemente, la qualificazione dell'assistenza ospedaliera in direzione dell'alta specialità.

2. La Commissione verifica la spesa privata sostenuta dai cittadini nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture socio-sanitarie e nelle strutture sanitarie accreditate con il Servizio sanitario nazionale.

3. La Commissione effettua la verifica e l'analisi dell'applicazione dei *Diagnosis Related Groups* (DRG) e l'analisi comparativa dei ricoveri.

4. La Commissione verifica la qualità delle prestazioni socio-sanitarie nella fase acuta delle patologie.

5. La Commissione indaga:

a) sullo stato di attuazione e funzionamento, per l'intero territorio nazionale, del numero per l'emergenza-urgenza 118 e di tutta l'organizzazione ospedaliera di pronto soccorso e di rianimazione;

b) in merito all'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi:

1) sui criteri di attribuzione degli organi, in particolare di quelli salvavita, e sulla loro distribuzione sul territorio nazionale;

2) sulle motivazioni di eventuali restrizioni all'iscrizione in lista di attesa di pazienti che necessitano di un trapianto d'organo, in particolare in relazione all'età dei pazienti;

3) sui risultati ottenuti dai vari centri italiani in termini di quantità e di qualità nell'attività di trapianto;

4) sull'eventuale mancato rispetto di quanto previsto dai decreti attuativi della legge 1º aprile 1999, n. 91, con particolare attenzione al numero minimo di trapianti annuo richiesto per ogni centro trapianti;

c) sui meccanismi e i criteri adottati in relazione alla selezione delle classi di farmaci prescritti per determinate patologie, con particolare attenzione alle statine utilizzate nella prevenzione e nella cura di malattie cardiovascolari;

d) sulla qualità e l'efficacia dei trattamenti e sulla valutazione degli esiti alla luce delle prove scientifiche disponibili che documentano forti differenze di esito dei trattamenti sanitari in base alla regione o all'azienda sanitaria locale di appartenenza, all'ospedale o servizio e al livello socio-economico dei cittadini.

6. La Commissione acquisisce, altresì, elementi conoscitivi su:

a) lo stato di attuazione dei dipartimenti di prevenzione e il loro coordinamento con l'attività delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA);

b) lo stato di attuazione, l'organizzazione e il reale funzionamento, nell'ambito della azienda sanitaria locale, del distretto socio-sanitario, così come disegnato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, con riferimento anche all'integrazione socio-sanitaria nella gestione delle fasi post-acute;

c) l'attività e l'organizzazione delle unità di terapia nei reparti di medicina neonatale, nonché le esperienze in campo materno-infantile presso i distretti socio-sanitari;

d) l'organizzazione e la verifica del progetto «Alzheimer» che si articola in una rete di servizi e nel protocollo per il trattamento farmacologico «Cronos»;

e) lo stato di attuazione del progetto obiettivo «Tutela salute mentale» e della normativa vigente in materia;

f) lo stato di attivazione delle Agenzie sanitarie regionali;

g) la diffusione delle metodiche di verifica e revisione della qualità (VQR) e la conseguente ricaduta sulla programmazione e gestione dei servizi sanitari;

h) l'attuazione degli adempimenti relativi:

1) al programma straordinario di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico, a livello regionale, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, nonché alla verifica dell'impiego dei finanziamenti disponibili, al controllo delle opere incompiute e all'attivazione degli interventi di *project financing*;

2) alla realizzazione di un sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, di cui all'articolo 1, comma 288, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

3) alla verifica dell'andamento della spesa farmaceutica e del rispetto dei tetti stabiliti dalla vigente legislazione;

i) lo stato di attuazione della revisione delle liste di prestazioni ricomprese nei LEA da parte della Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Ministro della salute 25 febbraio 2004;

l) il *risk management*, esaminando la gestione scientifica del rischio in medicina, con l'obiettivo principale della riduzione dei rischi clinici, per i quali sono richiesti indirizzi e metodi sistematici preventivi, basati su un sistema di identificazione tempestiva degli eventi avversi;

m) i dati e la casistica sulle infezioni registrate negli ospedali italiani;

n) l'organizzazione delle strutture per le cure odontoiatriche sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai rapporti tra struttura pubblica e privata, e la diversa organizzazione a livello regionale;

o) come contrastare, negli ospedali, il dolore nelle sue diverse tipologie, sia croniche che oncologiche, e i disagi derivanti da carenze organizzative.

7. La Commissione valuta le dinamiche delle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche di cui all'intesa, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 2006, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sul Piano nazionale di contenimento dei tempi di attesa per il triennio 2006-2008, prevista dall'articolo 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in rela-

zione all'organizzazione delle attività professionali *extramoenia* o *intramoenia*, nel contesto del nuovo modello di organizzazione ospedaliera e delle aziende.

8. La Commissione propone, infine, un confronto tra diversi sistemi organizzativi e gestionali già in atto in alcune regioni italiane.

Art. 3.

Approvato

1. La Commissione, la cui durata è fissata per l'intera legislatura, presenta relazioni specifiche sulle risultanze emerse, al termine dei suoi lavori.

Art. 4.

Approvato

1. Il Presidente del Senato procede alla nomina della Commissione, ai sensi del Regolamento del Senato, assicurando comunque la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede, altresì, alla nomina del Presidente della Commissione.

Art. 5.

Approvato

1. La Commissione ha il potere di acquisire tutti gli atti, i documenti e le testimonianze interessanti l'inchiesta.

2. Per i segreti d'ufficio e professionali si applicano le norme in vigore.

Art. 6.

Approvato

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado, addetti alla Commissione stessa, ed ogni altra persona che collabori con la Commissione, o compia, o concorra a compiere atti di inchiesta, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, anche quando di tali materiali e di tali informazioni siano venuti a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio.

Art. 7.

Approvato

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento stesso.

2. La Commissione si avvale di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie per l'espletamento delle sue funzioni.

Art. 8.

Approvato

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Esse sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2006 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Piccioni nella discussione generale sui disegni di legge nn. 768, 311 e 335

Signor Presidente, colleghi, nella passata legislatura il Parlamento ha dimostrato, con l'approvazione a larga maggioranza della legge n. 399 del 31 ottobre 2001, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, una particolare sensibilità per le tematiche ambientali.

Le problematiche e le criticità afferenti al complesso sistema del ciclo dei rifiuti nel territorio nazionale, che avevano portato nella XII legislatura all'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale e nella XIII legislatura all'approvazione della legge n. 97 del 10 aprile 1997, istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle connesse attività illecite, furono ritenute meritevoli di approfondimento e di analisi dall'intero Parlamento anche nella XIV legislatura, soprattutto in relazione a taluni profili di vera e propria emergenza ambientale nello smaltimento dei rifiuti, tali da produrre ancor oggi, in relazione a specifiche aree regionali, incombenti rischi di gravi pregiudizi all'ambiente ed alla salute dei cittadini.

Se da un lato appaiono apprezzabili l'attenzione e l'impegno mostrati dalle Camere nel promuovere inchieste parlamentari in ordine alle tematiche collegate al ciclo dei rifiuti, tende tuttavia a profilarsi, dato allarmante, la non incoraggiante considerazione che l'istituzione, in tre legislature consecutive, di tre omologhe Commissioni d'inchiesta su tale materia, dimostri l'assoluta difficoltà del tentativo di superare le gravi situazioni di criticità, che spesso assumono caratteristiche macroscopiche ed emergenziali ed alimentano pericolose tensioni sociali, che afferiscono alla gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, speciali pericolosi, radioattivi e che trovano causa in una pluralità di problematiche quali 1) le perduranti carenze normative; 2) le inadempienze dei competenti enti e soggetti pubblici o privati; 3) le distorsioni dei sistemi che presiedono alle diverse fasi della raccolta, del trasporto, del trattamento, del recupero, dello smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti; 4) l'infiltrazione della criminalità organizzata.

Al fine di affrontare adeguatamente la sfida alla comprensione ed alla conseguente risoluzione delle molteplici questioni esaminate nel corso dei lavori la Commissione ha ritenuto opportuno avvalersi, ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva, del supporto e delle competenze tecniche di consulenti e collaboratori che hanno fornito un prezioso contributo all'attività d'indagine della Commissione.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale la Commissione ha effettuato 31 missioni, di cui 3 all'estero, durante le quali sono state

sentite oltre 1000 persone e sono stati svolti sopralluoghi presso siti d'interesse.

La Commissione ha tenuto 178 sedute, nel corso delle quali si è proceduto all'audizione di oltre 460 persone. Sono stati, inoltre, organizzati cinque convegni; il 22 ottobre 2002 a Roma un convegno sul tema «Indagine conoscitiva sulle discariche abusive», in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato; il 1º aprile 2004 a Salerno un convegno sul tema della qualificazione giuridica del termine «rifiuto», in collaborazione con l'università degli studi di Salerno; il 16 luglio 2004 a Venezia un convegno sulle bonifiche dei siti inquinati, in collaborazione con l'università Ca'Foscari di Venezia; il 16 novembre 2004 a Roma un convegno internazionale sulle prospettive nella lotta al traffico illecito di rifiuti in Europa e in Italia ed infine il 1º e 2 dicembre 2005 a Napoli un convegno sull'emergenza rifiuti in Campania.

L'esercizio delle funzioni d'indagine si è calibrato sempre su modalità collaborative nei confronti degli interlocutori; non si è mai ravvisata la necessità di attivare il ricorso ai poteri dell'inchiesta giudiziaria garantiti dalla legge istitutiva. In particolare, allo scopo di conseguire un'esperienza diretta della realtà nelle varie regioni italiane, si è proceduto ad assumere informazioni mediante apposite missioni regionali nel corso delle quali sono stati visitati impianti di diversa tipologia al fine di poter confrontare nel complessivo panorama nazionale i sistemi di gestione del ciclo dei rifiuti che presentano aspetti di eccellenza e quelli caratterizzati, invece da profili di criticità. Altrettanto utili sono risultate le audizioni svolte nel corso delle missioni che hanno consentito di ottenere una adeguata e sintomatica rappresentazione delle concrete difficoltà, presenti in ambito locale, delle metodiche con cui gli enti locali, le amministrazioni competenti, gli imprenditori e i diversi operatori interessati affrontano nei singoli tenitori, ed in presenza di mutevoli condizioni di impiantistica e di condizionamenti della criminalità organizzata, le problematiche comuni all'intero territorio nazionale; dello sforzo dell'autorità giudiziaria e delle forze investigative nel contrastare i comportamenti criminosi in campo ambientale; particolare attenzione è stata altresì dedicata ai contributi forniti dal ricco panorama dell'associazionismo ambientalista, che costituisce senza dubbio un osservatorio privilegiato delle condizioni ambientali di ogni specifica realtà del territorio nazionale.

Al fine di riconoscere l'importanza della istituzione della Commissione, colleghi nella passata legislatura, la Commissione ha approvato nove documenti: nel 18 dicembre 2002 il documento sui commissariamenti per l'emergenza rifiuti; nella seduta del 16 aprile 2003 il documento sull'attuazione della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ai veicoli fuori uso; nella seduta del 4 novembre 2003 la relazione territoriale sulla Calabria; nella seduta del 18 novembre 2003 il secondo documento sui commissariamenti per l'emergenza rifiuti; nella seduta del 1º luglio 2004, il documento sulla nozione giuridica del termine «rifiuto»; nella seduta del 28 luglio 2004 la relazione alle Camere sull'attività svolta; nella seduta del 21 dicembre 2004 il documento sul-

l'introduzione nel sistema penale dei delitti contro l'ambiente e contro il fenomeno criminale dell'ecomafia; nella seduta dell'8 marzo 2005 la relazione territoriale sul Friuli-Venezia Giulia; nella seduta del 21 dicembre 2005 la relazione territoriale sulla Sicilia e nella seduta del 26 gennaio 2006 la relazione territoriale sulla Campania. Tutti questi documenti, una volta approvati dalla Commissione, sono stati trasmessi ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Alla luce di tutto quanto è stato fin qui descritto, per il lavoro fatto nelle passate Legislature, ma che purtroppo ha la necessità di continuare, perché buona parte delle problematiche non sono ad oggi risolte accogliamo con grande senso di responsabilità e in senso positivo l'approvazione alla Camera del disegno di legge che oggi noi in Senato ci apprestiamo a convertire in legge.

Ci auguriamo che con questa istituenda Commissione, si riesca a svolgere il lavoro necessario per contribuire a continuare a far luce alle soluzioni sull'intero ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono e su eventuali rapporti con la criminalità organizzata, auspicando di arrivare, altresì, a studiare anche innovazioni tecnologiche atte a migliorare la gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

Particolare attenzione, come già trattato nella precedente legislatura, sarà l'ulteriore approfondimento per quanto riguarda il problema delle bonifiche, strettamente connesso con quello della gestione dei rifiuti.

Auspichiamo che, così come è stato nella passata legislatura, la Commissione sia composta da parlamentari intenzionati a svolgere il lavoro di Commissione con grande professionalità ed impegno, perché la salvaguardia dell'ambiente è uno dei fattori fondamentali per il bene della nostra salute.

Sen. PICCIONI

Testo integrale dell'intervento del senatore Cutrufo nella discussione generale sui disegni di legge nn. 768, 311 e 335

La gestione dei rifiuti è diventato un problema di stampo ambientale tangibile ovunque, sia nei Paesi industrializzati e tanto più in quelli in via di sviluppo, che sono spesso oggetto di importazioni illegali di rifiuti e di tecnologie produttive ad alto impatto sanitario ed ambientale. Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito ad una crescente e smisurata produzione di rifiuti indice di una società sempre più orientata verso i consumi e verso la modalità «usa e getta» degli articoli di uso quotidiano. Tutto ciò nonostante le indicazioni della Unione Europea, che già nella Comunicazione della Commissione europea del 1996 prevedeva che la prevenzione dei rifiuti e la minimizzazione delle sostanze pericolose dovevano essere i *target* per una strategia sulla gestione dei rifiuti nella Unione Europea.

È certamente noto a tutti, e non solo agli addetti del settore, che anche in Italia la situazione della gestione dei rifiuti è assai precaria sia con riferimento a quelli urbani che agli speciali ed in particolare ai pericolosi e che la produzione dei rifiuti urbani continua ancora ad essere in aumento.

Sono trascorsi quasi dieci anni dalla promulgazione della legge 22 del 1997 (decreto Ronchi), i cui obiettivi erano la riorganizzazione di questo settore, dove negli anni immediatamente precedenti si era affollata una tale produzione normativa da non rendere più possibile un'interpretazione univoca degli obblighi, delle prescrizioni e dei percorsi amministrativi con grave pregiudizio della regolarità delle operazioni e del principio della libera concorrenza e delle pari opportunità. In questa situazione di confusione e di sostanziale inerzia delle amministrazioni locali, è stato facile in molti casi per la malavita organizzata entrare e lucrare in questo settore, dove il ricorso alla discarica era obbligato a causa della cronica mancanza d'impianti di trattamento idonei al recupero ed alla trasformazione.

La ragione principale dei ritardi accumulati nella realizzazione degli impianti di trattamento è da attribuire alla persistente opposizione della pubblica opinione alla loro installazione per il timore degli effetti indotti sulla salute. I principali impianti imputati di inquinamento ambientale sono stati gli inceneritori, nelle cui emissioni gassose fu riscontrata alla fine degli anni '70 un'apprezzabile presenza di composti molto tossici e cancerogeni come le diossine ed i furani. Dall'incidente di Seveso del 1976 il livello d'attenzione verso questi composti è aumentato considerevolmente, con la conseguente chiusura di numerosi impianti d'incenerimento allora operanti, e la persistente diffidenza dell'opinione pubblica.

La gestione dei rifiuti in Italia si presenta molto vulnerabile per il marcato ricorso alla discarica (le discariche esistenti si vanno rapidamente esaurendo e la realizzazione di nuovi siti incontra forti opposizioni) e per l'insufficienza tecnica della scelta di impianti di selezione per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e di *compost*, che è stata alla base delle politiche di adeguamento degli impianti già al decreto Ronchi.

Gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani hanno avuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo in tutti i Paesi più industrializzati, ma solo negli ultimi anni si nota un interesse anche in Italia. Tale interesse è stato conseguenza della nuova normativa che regola la materia; ma soprattutto conseguenza delle sopravvenute emergenze ambientali che hanno drammaticamente proposto la necessità di risolvere il problema di uno smaltimento rapido, efficiente, sicuro e sistematico dei rifiuti urbani prodotti da insediamenti territoriali a densità abitativa critica attraverso adeguati impianti. Lo sviluppo di questi impianti è stato molto limitato da problemi legati alla gestione politica ed amministrativa dello smaltimento, ma anche dal timore del forte impatto ambientale che essi potevano esercitare su ambienti già compromessi.

Inoltre, rispetto alle reali necessità e potenzialità in Italia una buona parte dei pochi impianti a tecnologia complessa in esercizio non sono adeguati ai più recenti requisiti tecnici. La gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti va immediatamente riportata sotto controllo andando ad operare delle riforme strutturali nei settori di raccolta, trasporto, valorizzazione, recupero di materia e di energia.

Da questa grave situazione di crisi deriva poi un fenomeno collaterale ma non di minor importanza. Si è, infatti, incentivato lo sviluppo di tutta una serie di attività illecite legate allo smaltimento dei rifiuti, le quali hanno avuto, negli ultimi anni, un allarmante sviluppo. È il nuovo volto dell'ecomafia che ai profitti derivati dall'abusivismo edilizio ha affiancato quelli determinati dal traffico illegale di rifiuti. Il preoccupante fenomeno ha il suo epicentro nel Mezzogiorno dove si registra il 40 per cento dei reati contro l'ambiente denunciati. Le Regioni più interessate sono, infatti, la Puglia, la Basilicata, la Sicilia e la Calabria, ma il triste primato di illegalità ambientali, riferite sia al ciclo dei rifiuti sia a quello del cemento, spetta alla Campania. Nell'area vesuviana la Guardia di finanza ha sequestrato un numero impressionante di discariche abusive, anche di grosse dimensioni (una di queste presentava un'estensione di ben 4 km e una profondità di 30 m), utilizzate per smaltire illegalmente sia i rifiuti urbani che quelli tossico nocivi (che richiederebbero, invece, specifici trattamenti, da effettuarsi in adeguati impianti, prima del loro smaltimento). Si tratta, in genere, di discariche illegali realizzate all'interno di ex cave per l'estrazione, altrettanto illegale, di sabbia e inerti. Il meccanismo è quello caratteristico del circuito economico dell'ecomafia: parte dal controllo sul territorio e sulle attività estrattive e conduce alla trasformazione delle cave in discariche per ogni sorta di rifiuti.

Come è chiaramente emerso dai lavori delle precedenti Commissioni d'inchiesta istituite, la criminalità organizzata di stampo camorristico continua ad intervenire in maniera diretta sui traffici illeciti di rifiuti, lucrando notevoli somme di denaro: si tratta di un'affermazione che ha avuto una corale evidenza nel corso delle audizioni della Commissione stessa e che quindi va nuovamente evidenziata in questa sede. Del resto, sono stati anche i collaboratori di giustizia a illustrare alle precedenti Commissioni lo schema di intervento della camorra, nonché una versione storicizzata

dei fatti. La criminalità organizzata si pone come terminale del traffico, nel senso che assicura il territorio ove smaltire illecitamente i rifiuti: può fare ciò perché è la camorra stessa a controllare e gestire ogni metro quadro di ampie aree del territorio italiano.

Si tratta evidentemente di una situazione intollerabile, così come è intollerabile che i *boss* che controllano tali traffici possano continuare a vivere tranquillamente nei loro domini. Si tratta di una dimostrazione di forza criminale contro cui lo Stato deve assolutamente reagire.

A tutto ciò voglio aggiungere l'importanza strategica che assumerebbe, in un Paese come il nostro, poverissimo di materie prime combustibili, la possibilità di poter produrre considerevoli quantità di Combustibile derivato dai rifiuti (CDR conosciuto in Europa come RDF *refuse derived fuel*) e di *compost*, soprattutto in un periodo come quello attuale, in cui i costi ingenti del carburante schiacciano la nostra economia. In Italia il termine CDR è stato introdotto con decreto ministeriale 16 gennaio 1995 e poi sostituito, decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni. Per cui viene classificato come: «combustibile ricavato dai rifiuti urbani mediante trattamento finalizzato all'eliminazione delle sostanze pericolose per la combustione ed a garantire un adeguato potere calorico, e che possieda caratteristiche specificate con apposite norme tecniche».

Una buona ed efficiente gestione dei rifiuti rimedia allo spreco di risorse naturali e di energia, liberando risorse economiche utilizzabili per scopi sociali. Separare, compostare e riciclare i rifiuti è un approccio più sostenibile rispetto a quello dello smaltimento, in quanto riduce gli impatti ambientali e sanitari, diminuisce i costi di gestione e può creare posti di lavoro. I rifiuti che residuano a valle della raccolta differenziata possono poi essere trattati in un impianto MBT (Trattamento Meccanico Biologico), che riduce ulteriormente la quantità e la pericolosità dei rifiuti da conferire infine in una discarica controllata. I programmi di riciclaggio andati a buon fine, seguiti dal trattamento meccanico biologico del rifiuto residuale, in città del Canada e dell'Australia hanno portato a ridurre fino al 70 per cento i rifiuti urbani da conferire in discarica.

Premesso tutto ciò noi intendiamo appoggiare il disegno di legge in discussione dati anche gli ottimi risultati conseguiti con l'istituzione di analoghe Commissioni durante la XII, XIII e XIV legislatura, ed auspichiamo che i risultati conseguiti siano seriamente valutati e considerati dall'attuale Governo, affinché predisponga un' incisiva azione volta a risolvere in maniera definitiva questo dannosissimo problema per il nostro Paese.

Tuttavia si chiede alla Commissione stessa di prestare particolare attenzione ad un fenomeno purtroppo diffuso nel nostro Paese e sui cui noi del Gruppo Dc-Indipendenti-Movimento per le Autonomie vogliamo richiamare l'attenzione. Recentemente il vice ministro Cesare De Piccoli ha manifestato la volontà di chiedere un confronto con il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio sul problema dei dragaggi dei fondali portuali. Infatti, è stato correttamente individuato il problema e cioè quello della

compatibilità tra il traffico portuale ed il rispetto della compatibilità ambientale del trattamento dei fanghi da risulta, in modo da poter ristabilire in tempi brevi un equilibrio tra la tutela dell'ambiente marino e lo sviluppo dei traffici marittimi. Ma i nostri dubbi sorgono relativamente ai «tempi brevi», è su questi che vogliamo attirare l'attenzione della Commissione, affinché approfondisca sulle attività delle autorità competenti che, in alcune situazioni, in nome della tutela ambientale e sulla spinta di vari movimenti ecologisti, sta seriamente mettendo in pericolo la competitività questi porti interessati dal problema. Vorremmo, quindi, portare il concreto esempio del porto di Trapani, che lo scorso anno ha ospitato le prequalificazioni della prestigiosissima *American's Cup*. Questo evento, che ha dato risalto e slancio all'economia della città, è stato parzialmente danneggiato dal fatto che una piccola parte della banchina non è stata utilizzata poiché sotto sequestro per gli scavi dei presunti fanghi nocivi. La situazione persiste oramai da tempo poiché le autorità competenti non individuano o non indicano le modalità per eliminare questi pericolosi detti fanghi, presenti nella parte di molo in questione, e lasciati in un preoccupante stato di abbandono.

In altre parola chiediamo alla Commissione di occuparsi anche di tutte quelle situazioni che oramai si trascinano nel tempo a causa di intoppi e lungaggini delle autorità competenti, poiché la tutela ambientale deve essere pienamente compatibile con il maggiore interesse dei cittadini e dell'economia del nostro Paese.

Sen. CUTRUFO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 762. Articolo 1	238	237	000	237	000	119	APPR.
2	NOM.	DDL n. 762. Articolo 2	248	247	001	245	001	124	APPR.
3	NOM.	DDL n. 762. Articolo 3	246	245	001	243	001	123	APPR.
4	NOM.	DDL n. 762. Articolo 4	251	249	001	247	001	125	APPR.
5	NOM.	DDL n. 762. Articolo 5	245	243	001	241	001	122	APPR.
6	NOM.	DDL n. 762. Articolo 6	247	245	000	245	000	123	APPR.
7	NOM.	DDL n. 762. Articolo 7	239	238	000	238	000	120	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	F	F	F	F	F	F	F
ALFONZI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F
ALLEGRIANI LAURA	F	F	F	F	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	P	P	P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	A	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F
BARBATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA		F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BOBBA LUIGI	F	F	F	F	F	F	
BOCCIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO		F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F	
CAPELLI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO		F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F		
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	C	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
DI SIENA PIERO	F	F	F	F	F	F	
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	F		F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	F	F	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BAROLO		F	A	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA					F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F			
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI		F	F	F	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F		F
FUDA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
GAGLIARDI RINA	F	F	F	F		F	F
GALARDI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
GALLI DARIO	F	C	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F		F	
GASBARRI MARIO		F					
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F
GIANNINI FOSCO	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	A	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F		F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LADU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	F	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
LUNARDI PIETRO				R	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	A	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA		F	F	F			
MALABARBA LUIGI	F				F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	F	F	F	F	F		F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F	F	F	R	F	
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
MASSA AUGUSTO	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F		F		F	
MELE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F		F	F
PALERMI MANUELA	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F		F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	F	F	F	F	F
PERRIN CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR				F	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F			F	R	
PIGLIONICA DONATO	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED				F	F	F	F
PISA SILVANA	F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
POLLASTRI EDOARDO	F	F	F	F	F	F	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	
RANIERI ANDREA		F	F	F	F	F	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
RONCHI EDO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSA SABINA	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI FERNANDO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA		F	F	F	F	F	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
SALVI CESARE	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO				F	F	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	F	F	F	F	F	F	F
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIOORGIO	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE			F	F			
THALER AUSSERHOFER HELGA				C	F	F	F
TIBALDI DINO	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO		F	F	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F
VANO OLIMPIA	F	F	F	F	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F	F	F		F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0020 del 19-07-2006 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
VITALI WALTER			F		F		F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F		F	
ZANDA LUIGI		F	F	F	F		F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	F	F	F
ZICCONI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Mugnai, Pininfarina, Scalera e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berselli, De Gregorio, Giuliano e Villecco, per attività della 4^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, composizione

La composizione della 14^a Commissione permanente è la seguente:

Allocca, Amati, Baccini, Battaglia Antonio, Binetti, Bonfrisco, Buttiglione, Casoli, Ciampi, Colombo Emilio, Enriques, Gentile, Girfatti, Magistrelli, Manzella, Mazzarello, Mele, Morselli, Perrin, Piccioni, Randazzo, Selva, Silvestri, Soliani, Stiffoni, Strano, Vegas, Ziccone, Zuccherini.

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Del Pennino entra a far parte della 13^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Bulgarelli Mauro

Abrogazione degli articoli da 4 a 4-vicies ter del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49, recanti nuove disposizioni in materia di tossicodipendenza (819)

(presentato in data 18/07/2006);

sen. Grillo Luigi

Inno della Repubblica italiana (820)

(presentato in data 18/07/2006);

DDL Costituzionale

sen. Grillo Luigi

Modifica dell'articolo 12 della Costituzione (821)

(presentato in data 18/07/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di recidiva (822)

(presentato in data 18/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la sicurezza degli alimenti mediante la tracciabilità (823)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Promozione del tirocinio formativo (824)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la realizzazione del censimento del territorio (825)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per il recupero paesistico-ambientale ed il rilancio economico dell'area dell'agro nolano e vesuviano, nonché delega al Governo per l'adozione di incentivi alle imprese operanti nella stessa area (826)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Interventi per il turismo e lo spettacolo (827)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la continuità del servizio postale nei piccoli comuni del Mezzogiorno d'Italia (828)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Misure per il riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese (829)
(presentato in data 19/07/2006);

Sen. Scalera Giuseppe

Misure in materia di reati ambientali e contro i beni archeologici (830)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la sicurezza di edifici e di infrastrutture in zone a rischio sismico (831)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo in materia di sostegno alla produzione musicale, nonché modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di prestazioni musicali dal vivo (832)
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per promuovere comportamenti diretti a favorire la sicurezza (833)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni per la valorizzazione dei beni culturali (834)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la sicurezza alimentare (835)

(presentato in data 19/07/2006).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/07/2006 la 1ª Commissione permanente Aff. cost. ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare» (762)

C.40 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.326, C.571, C.688, C.890);

sen. Manzione Roberto

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio» (30);

sen. Di Lello Finuoli Giuseppe ed altri

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare» (309).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 13 e 17 luglio 2006, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Gregorio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00007 *p.a.*, dei senatori De Petris ed altri.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Preso atto che:

contrariamente alle informazioni che erano state fornite all'interpellante, il Commissario straordinario della Federazione Italiana Gioco Calcio, Prov. Avv. Guido Rossi, non percepisce alcun emolumento in questa sua carica,

si chiede di sapere:

se si possa mai ritenere giusto che un così grande professionista venga privato di altissimi introiti professionali per svolgere un servizio a favore dello sport nazionale;

se non si ritenga, quindi, opportuno attribuirgli un'indennità, calcolata sulla media delle parcelle percepite nell'ultimo biennio, compresa quella liquidatagli dalla ABN Ambro e da UNIPOL per il recente trasferimento di banche da azionisti italiani ad azionisti esteri i cui interessi egli tutelava.

(2-00031)

COSSIGA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo concordi con le seguenti dichiarazioni rese alla Camera dei Comuni dal socialista Primo Ministro di Sua Maestà Britannica, suo compagno nell'Internazionale socialista e nel Partito socialista europeo: «Nel comunicato del G8 sono state condannate le attività dei gruppi estremisti e, in modo più indiretto, di coloro che li sostengono: la maggior parte dei Paesi membri del G8 può permettersi però di essere meno ellittica: gli Hezbollah sono sostenuti dall'Iran e dalla Siria. In particolare, l'Iran fornirebbe armi, armi molto simili se non identiche a quelle utilizzate contro le truppe britanniche a Bassora, la Siria aiuterebbe "con mezzi differenti" ed entrambi i Paesi fornirebbero un sostegno finanziario alle milizie. Dobbiamo riconoscere la natura fondamentale del conflitto nella regione, che ha conseguenze di grande importanza al di fuori della regione stessa e anche nei Paesi come il nostro: in tutto il Medio Oriente, ci sono coloro che vogliono modernizzare i loro Paesi, che credono come noi nella democrazia, nella libertà e nella tolleranza; ma uniti contro di loro vi sono gli estremisti che credono negli Stati fondamentalisti e combattono non le azioni di Israele, ma la sua stessa esistenza»;

inoltre, se il Ministro intenda o meno rendere analoga dichiarazione davanti al Parlamento.

(2-00032)

BIONDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

sono riportate nell'articolo di Giuseppe D'Avanzo sul quotidiano «La Repubblica» del 12 luglio 2006 le confuse mosse del Governo che si sono sovrapposte alle dichiarazioni del Ministro dell'interno che in Parlamento ha svelato l'esistenza di un sistema, favorito da contratti di fatto', in cui qualcuno paga qualcun altro, tra giornalisti e pubblici ufficiali in possesso dei brogliacci delle intercettazioni telefoniche; una sorta di *liason* prezzolata tra procure e giornali;

una cosa particolarmente grave, di quelle dette dal Ministro, è quella per cui alcuni giornalisti avrebbero una *password* per entrare negli archivi di Uffici giudiziari;

si tratta di cosa molto seria ed inquietante se il Ministro ha ritenuto di sollevare la questione in Parlamento;

da qui la necessità di fare piena luce sulle cose su quanto denunciato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno, dopo le sue dichiarazioni che svelano una «*notitia criminis*», abbia provveduto ad informare la competente autorità giudiziaria in merito alla fonte dell'informazione;

se il Ministro della giustizia abbia assunto le necessarie iniziative per individuare, se non altro, le responsabilità delle singole procure e dei soggetti in esse operativi nel compimento dell'atto denunciato;

se il Presidente del Consiglio, di fronte a quanto divulgato, che inquina il rapporto tra la segretezza delle indagini e l'abusiva pubblicazione de esse, abbia, con gli strumenti di cui dispone e per la funzione di coordinamento che è propria del suo mandato, fatto tutto per evitare che tali indebite contrattazioni possano danneggiare il corretto rapporto tra l'autorità giudiziaria e la segretezza delle indagini, in quanto l'illecita pubblicazione viola la legge professionale e la correttezza dell'informazione.

(2-00033)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 12 luglio 2006 era stato predisposto lo sgombero del campo nomadi di via Milano a Treviso, visto lo stato di degrado del luogo, tale da costituire ormai una vera e propria situazione di rischio tale da mettere in serio pericolo la salute degli stessi residenti e di tutta la cittadinanza;

tutte le operazioni di polizia per assicurare il tranquillo svolgimento dello sgombero erano state definite nei minimi particolari, come risulta dal documento della questura di Treviso n. 0946 Div. GAB. Categ. A 4/2006;

le operazioni di sgombero erano cominciate alle ore 6.30 del mattino, molti nomadi stavano ultimando le operazioni per la partenza dal campo, altri lo avevano già lasciato, quando all'improvviso arrivava l'ordine della Questura di sospendere lo sgombero;

il motivo addotto per la sospensione era stato che l'amministrazione comunale non era in grado di assumersi l'impegno formale per la sistemazione di queste famiglie nomadi residenti in alloggi alternativi, con la contestuale consegna delle chiavi degli stessi e perché molti di questi alloggi erano ancora in ristrutturazione, per cui la consegna non poteva essere immediata;

al contrario, momentaneamente gli alloggi erano stati predisposti in alcuni alberghi della città, fino all'imminente sistemazione definitiva nelle case assegnate,

l'interpellante chiede di conoscere:

per quale motivo lo sgombero sia stato fermato, visto che precedentemente era stato dato il via all'operazione, programmandola nei minimi particolari da parte della Questura, senza addurre ostacoli di sorta;

se ci sia stato un intervento da parte del dicastero in indirizzo finalizzato a bloccare il suddetto sgombero e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi;

per quale motivo si sia preferito mantenere una situazione di pesante degrado ambientale e di pericolo per la salute pubblica, anziché agevolare l'esodo di questi nomadi verso una situazione abitativa temporanea in alberghi più che dignitosi, fino all'imminente consegna degli alloggi definitivi.

(2-00034)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, come è noto, in seguito allo scandalo che ha investito il mondo del calcio nazionale, la CAF ha emesso sentenze pesantissime, non solo nei confronti delle persone fisiche direttamente responsabili delle condotte oggetto del provvedimento, ma anche nei riguardi delle stesse società in virtù del principio della responsabilità oggettiva che da sempre ha ispirato la giustizia sportiva;

che tale codice è di molto antecedente la costituzione delle società calcistiche sotto la forma di società per azioni, per di più quotate in borsa: motivo per cui esso appare di certo superato dalle trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato la materia sportiva nel suo complesso, non tenendo, ad esempio, in debito conto la doverosa tutela degli azionisti ai quali non può essere negata, attraverso gli organi sociali, alcuna azione tendente ad evitare danni o perdite irreparabili al capitale sociale e agli investimenti personali;

che la richiamata sentenza, a quanto è dato sapere, sarebbe stata emessa senza che fossero stati ammessi tutti i mezzi di prova a discarico delle società inquisite, e ciò in aperto contrasto con lo stesso articolo 37 del codice della giustizia sportiva che, invece, ne prevede l'ammissibilità;

che nella sentenza medesima sarebbe stato richiamato costantemente il vigente Codice penale, senza, però, mutuarne il principio generale, e cioè che la responsabilità penale è personale;

che tale autonomia assoluta dell'ordinamento sportivo, in mancanza di adeguate griglie di controllo, potrebbe sfociare nell'arbitrio e nella incontrollata discrezionalità, con pregiudizio grave dei soggetti, a diverso titolo, controinteressati;

che, addirittura, la sentenza della CAF era stata preannunciata in gran parte già nel giorno antecedente da una testata sportiva nazionale dando vita naturalmente ad ipotesi inquietanti,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative, anche legislative, il Governo intenda assumere perché, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, esso non possa prescindere dalla legislazione nazionale quando la materia interferisce con norme stabilmente inserite nel codice civile, penale, o attinenti al diritto societario;

quali iniziative, inoltre, il Governo ritenga di assumere al fine di fare chiarezza sulla vicenda dell'anticipazione da parte di un quotidiano nazionale della richiamata sentenza della CAF;

infine, se corrisponda al vero la notizia riportata da un altro importante quotidiano sportivo nazionale secondo il quale, a seguito dello scandalo in questione, alcune società di calcio avrebbero perso in pochi giorni oltre 100 milioni di euro in capitalizzazione di mercato e, nel caso la notizia sia confermata, quali siano le iniziative che il Governo eventualmente ritenga di assumere al riguardo.

(3-00076)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAPANIA, PISTORIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

per più di un'ora, a partire dalle 19.00 del giorno 17 luglio 2006, quasi tutte le province siciliane sono state colpite da un *black out* nell'erogazione dell'energia elettrica a causa di un forte temporale che si è abbattuto su Priolo (Siracusa);

a catena sono rimaste escluse dalla rete di alta tensione di Terna le centrali di Priolo, Augusta e Porto Empedocle. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale (Grtn) ha quindi effettuato la manovra di alleggerimento dei carichi, staccando le linee, per evitare conseguenze più gravi. Nonostante i tecnici degli operatori e del Gestore si siano messi subito al lavoro per far rientrare la situazione nella normalità, in alcune province la corrente elettrica è tornata solo intorno alle 20.30. Il *black out* ha provocato anche numerosi disagi in diverse zone di Palermo, con semafori spenti e traffico in tilt e danni alle tante imprese presenti sul territorio;

l'energia elettrica è mancata, oltre che nel capoluogo siciliano, anche ad Enna e Caltanissetta, nel ragusano, in alcune zone di Agrigento e

di Catania. Nel trapanese, in particolare a Marsala, la corrente è tornata intorno alle 20.30. Ad andare fuori servizio anche alcuni stabilimenti della zona industriale siracusana;

gli impianti sono andati in sicurezza inviando i prodotti in lavorazione nei camini, da dove si sono levate colonne di fumo visibili anche a distanza con grave nocumento all'ambiente e alla salute;

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile che il servizio reso agli utenti siciliani da parte del gestore della rete sia così carente rispetto agli *standards* non solo degli altri Paesi europei ma anche delle altre regioni italiane, avendo ormai da tempo ampiamente verificato l'inefficienza del servizio (basti ricordare quanto accadde il 18 settembre del 2004 quando la Sicilia subì oltre 22 ore di *black out* dovuto alla mancata attivazione del servizio);

se il Ministro non intenda intervenire per verificare, migliorare e prendere tutti gli accorgimenti necessari per soddisfare le legittime esigenze dell'utenza;

quali iniziative specifiche intenda assumere per evitare che eventi simili possano tornare a verificarsi.

(4-00327)

CONFALONIERI, SODANO, GALARDI. – *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie locali e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

l'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUEL – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali) prevede tre possibili modalità di affidamento del servizio idrico integrato:

a) con gara a società di capitali;

b) direttamente a società miste il cui socio privato sia stato scelto con gara;

c) *in house* a soggetti totalmente pubblici;

la Regione Lombardia ha iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio il progetto di legge n. 120 di revisione della legge regionale n. 26/2003 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

le modifiche proposte dal neoassessore regionale Buscemi pongono l'obbligo di separazione tra gestione di reti e impianti ed erogazione del servizio da affidare a due diverse società;

in particolare, per l'erogazione è previsto l'obbligo di affidare il servizio esclusivamente attraverso la procedura ad evidenza pubblica, a differenza di quanto prescritto nella vigente normativa nazionale,

si chiede di sapere se i Ministri non ritengano illegittimo che la Regione Lombardia intervenga con proprio provvedimento in materia di concorrenza, di esclusiva competenza dello Stato, laddove prevede di impedire la possibilità da parte delle Autorità d'Ambito e quindi degli Enti lo-

cali di avvalersi di tutte e tre le opzioni di affidamento del servizio idrico integrato imponendo l'obbligo di gara.

(4-00328)

BOCCIA Antonio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005) ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile «ad erogare ai soggetti competenti contributi per la prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturale per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225»;

in particolare, la disposizione citata prevede che «alla ripartizione dei contributi si provvede con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri» e che una quota pari a 5 milioni di euro annui, per il triennio 2005-2007, sia destinata alla «prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 50, comma 1, della lettera i), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ripartendo detta quota alla regione Basilicata e Campania nella misura rispettivamente del 25 per cento e del 75 per cento»;

l'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito in legge con modificazioni dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, ha successivamente disposto che «ai contributi di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si applica il disposto di cui all'articolo 4, comma 91 della legge 24 dicembre 2003, n. 350», che a sua volta autorizza due limiti di impegno quindicennali con decorrenza rispettivamente dall'anno 2005 e dall'anno 2006;

di converso, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2005, n. 3464, nell'operare la ripartizione delle risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 203, della legge finanziaria 2005, ha assegnato alla Regione Basilicata e alla Regione Campania la metà dello stanziamento previsto dalla medesima legge, consentendo in tal modo la possibilità di contrarre mutui limitatamente ad un solo limite di impegno anziché due, secondo la previsione di legge,

chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'economia e delle finanze non ritengano opportuno assumere, con la massima sollecitudine, le iniziative necessarie a porre rimedio all'evidente illegittimità determinatasi a seguito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2005;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio dei Ministri intenda procedere all'attribuzione delle somme legittimamente spettanti alle Regioni Campania e Basilicata in occasione della prossima ripartizione di somme, come prevista dall'articolo 1, comma 100, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).

(4-00329)

TOTARO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

il Museo del Bargello, sito in Firenze, conserva straordinarie raccolte di scultura e di «arti minori». Esso è situato in un imponente edificio costruito intorno alla metà del Duecento per il Capitano del Popolo. A partire dal 1865, sono confluite nel palazzo, diventato Museo Nazionale, alcune delle più importanti sculture del Rinascimento, tra le quali capolavori di Donatello, di Luca della Robbia, del Verrocchio, di Michelangelo, del Cellini. In seguito il museo si è arricchito con prestigiose raccolte di bronzetti, maioliche, cere, smalti, medaglie, avori, ambre, arazzi, mobili, sigilli e tessili, provenienti in parte dalle collezioni medicee e in parte da donazioni di privati;

in data 13 luglio 2006 sono stati rubati tre gioielli di elevato valore storico-artistico, di periodi tra il dodicesimo e il quindicesimo secolo;

i ladri, mimetizzandosi tra la folla, sono entrati nella «saletta delle religioni» al primo piano del Museo, hanno infranto il vetro di una teca e sono fuggiti con i tre oggetti;

l'allarme della teca non è entrato in funzione,

l'interrogante chiede di conoscere come Ministro in indirizzo intenda provvedere affinché non si verificino più avvenimenti del genere e come intenda agire per garantire la tutela del patrimonio storico – artistico italiano.

(4-00330)

FERRANTE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

le mura poligonali del comune di Amelia, provincia di Terni, sono una testimonianza eccezionale di opera difensiva preromana, databile attorno alla metà del IV secolo a.C., e sono sormontate da ulteriori mura e abitazioni di epoca successiva – medievale e rinascimentale;

in questo *continuum* architettonico, che rappresenta il monumento più significativo della città storica, e tra i più antichi centri italiani, spiccano in modo particolare la parte di cinta difensiva del IV secolo a.C., formata da grandi conci in pietra poligonali a secco e la Porta romana, il principale accesso alla città realizzato, intorno al 1518, su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane;

la regione Umbria, d'intesa con il comune di Amelia, fin dal 1992, per recuperare questo contesto architettonico in forte stato di abbandono e degrado, aveva dato il via ad una intensa attività finalizzata a dare una risposta generale e risolutiva al problema;

il progetto di recupero, partendo dal concetto del recupero della cinta muraria, ipotizzava, oltre all'esigenza primaria di consolidamento strutturale anche una serie di azioni strategiche finalizzate al passaggio dal mero restauro puntuale, alla valorizzazione complessiva del complesso architettonico e del centro storico nonché alla riorganizzazione funzionale di tutte le aree limitrofe al perimetro delle mura;

tutto ciò ha comportato un investimento significativo per le casse regionali, ma ancora largamente insufficiente nei confronti delle reali esigenze, che a tutt'oggi ammonta a circa 2 miliardi e 450 milioni di vecchie lire. Tale cifra, però, copre solo il 9% circa delle somme necessarie a completare il recupero delle mura, il cui costo globale secondo il progetto di massima, approvato dalla regione Umbria nel 1995, ammontava a circa 27 miliardi e 200 milioni di vecchie lire, ampiamente insufficienti rispetto a più recenti stime;

si evidenzia che in data 18 gennaio 2006 si è verificato il crollo di un tratto di mura poligonali sul versante est della cinta muraria, interessato dai lavori di consolidamento delle mura medesime. Il tratto crollato sarebbe stato interessato a breve dal prosieguo dei lavori in oggetto finanziati con uno stanziamento, approvato nella legge finanziaria del 2001, di 9 miliardi di vecchie lire,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere, con la massima sollecitudine, allo stanziamento di ulteriori e adeguati fondi al fine di consentire il completamento dell'opera di restauro dell'intera cinta poligonale del Comune di Amelia;

se, inoltre, non ritenga opportuno valutare la possibilità di emanare un provvedimento speciale, come già fatto per le città di Todi e Orvieto, per salvaguardare, tutelare e valorizzare un bene di grande valore storico e culturale sia per la città di Amelia che per il Paese, nonché elemento importante dell'assetto e della praticabilità urbana della stessa città.

(4-00331)

GALARDI, CONFALONIERI, PELLEGGATTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con decreto del Ministro delle attività produttive del 30 dicembre 2005 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 25 gennaio 2006 sono state accolte alcune richieste di deroga ai criteri per la definizione della prevalenza di cui all'art. 2513 del codice civile;

resta tuttavia inevasa la segnalazione relativa ai circoli cooperativi che riguarda esperienze di lunga e consolidata tradizione;

si tratta di centri di aggregazione sociale aperti al pubblico, presenti soprattutto in piccoli comuni o nelle periferie delle città e che offrono momenti di aggregazione sociale, opportunità di crescita culturale e un servizio di somministrazione di bevande e/o alimenti, che riguarda soprattutto fasce deboli della società (in modo particolare anziani e giovani);

rispetto ai valori cooperativi che vanno ben al di là della sola mutualità interna verso i soci, i circoli cooperativi storicamente hanno sempre operato con licenze di pubblico esercizio, proprio per offrire momenti di incontro alle comunità locali, e non solo ai propri soci;

queste esperienze cooperative, che spesso sopravvivono grazie alla disponibilità di tempo libero di tanti soci volontari anziani, dovrebbero essere considerate più per l'aspetto solidaristico e rientrare in una fattispecie

di cooperazione sociale di cittadini/utenti (legge 381 del 1991), in quanto perseguono l'interesse generale della comunità all'integrazione sociale dei cittadini;

esiste a tal proposito una pronuncia positiva del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sezione generale della Cooperazione, Divisione II, che nel novembre 2000, rispondendo ad un quesito, ha riconosciuto, a determinate condizioni, questa possibilità,

si chiede di sapere se, in attesa di una definizione normativa più puntuale sulla natura di queste esperienze cooperative, in cui i cittadini si associano per gestire centri di aggregazione aperti a tutti, nel pieno rispetto delle norme di legge e attuando una forma di partecipazione auspicata anche dall'articolo 118 della Costituzione, possa essere consentito ai circoli cooperativi di approvare i bilanci secondo i criteri adottati nel 2005 e concessa quindi, per via amministrativa, una deroga all'applicazione della mutualità prevalente, onde evitare che vengano ingiustamente penalizzate queste esperienze di alta valenza sociale.

(4-00332)

BONADONNA, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nella giornata di martedì 18 giugno 2006, a Roma, un operaio campano di 53 anni, Pietro Novaldi, è morto precipitando nel vano dell'ascensore che stava riparando;

nella stessa giornata, a Grottaferrata, in provincia di Roma, due operai rumeni sono stati gravemente ustionati dallo scoppio di una bombola del gas nel corso della riparazione di un terrazzo;

Pietro Novaldi è la nona vittima del lavoro a Roma dall'inizio dell'anno e la tredicesima nel Lazio;

considerato che i dati degli incidenti sul lavoro in Italia confermano la gravità della situazione; nella gran parte tali infortuni sono da attribuire alla mancanza di misure di prevenzione, al precariato, alla illegalità diffusa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, per rendere più efficaci gli strumenti di prevenzione antinfortunistica, per potenziare il numero degli ispettori preposti al controllo, anche attraverso stanziamenti finanziari certi, per far emergere il lavoro nero e precario.

(4-00333)

PICCONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel 1998 la Società Sadam-Sondel ha realizzato una centrale Turbo-gas nel Comune di Celano (L'Aquila) dalla potenzialità di circa 150 megawatt con la utilizzazione esclusiva di metano;

la realizzazione della centrale fu fortemente contestata dalla popolazione locale e soprattutto dal mondo agricolo marsicano particolarmente

preoccupato dei possibili inquinamenti connessi con la produzione energetica nel contesto della fiorente area agricola fucense;

le istituzioni Comune, Provincia e Regione, unitamente alle varie rappresentanze, tentarono in tutti i modi di bloccare la realizzazione dell'impianto con manifestazioni di protesta e vari ricorsi alle autorità giudiziarie;

la realizzazione della centrale fu a suo tempo autorizzata dal Ministero dell'industria per la realizzazione di un impianto cogenerativo per la produzione di energia elettrica e calore a diretto supporto dello zuccherificio di Celano di proprietà Sadam Abruzzo S.p.A.;

successivamente, il Comune di Celano ha sottoscritto nel mese di giugno 2001 con la Società Termica Celano S.r.l., NordElettrica S.p.A. Sondel, Sadam Zuccherifici S.E.C.I. S.p.A., Sadam Abruzzo S.p.A. una convenzione-contratto;

la Sondel e la Sadam chiedevano fortemente la realizzazione di una centrale quale fonte fondamentale e strettamente connessa all'attività saccarifera esercitata dall'opificio preesistente;

in particolare l'art. 12 di tale convenzione prevede espressamente che la Sadam Abruzzo si impegni al mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Celano per un periodo quanto meno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione e dei livelli produttivi;

il Governo, in particolare il Ministero delle politiche agricole, nel quadro della ristrutturazione del comparto bieticolo nazionale, ha previsto la chiusura di un notevole numero di zuccherifici tra i quali quello di Celano, nonostante la presenza di un ampio bacino bieticolo, di uno stabilimento moderno e tecnologicamente avanzato e di una manodopera di altissima specializzazione;

la Termica Celano e la Sadam, contravvenendo a quanto prevede l'art. 12 della citata convenzione, nonostante l'annunciata chiusura dello zuccherificio, hanno promosso il raddoppio delle potenzialità della centrale senza tener conto minimamente della contraria posizione assunta dall'amministrazione di Celano;

il Ministero delle attività produttive, senza tener conto della negativa determinazione del Comune di Celano, ha autorizzato i lavori di raddoppio della produzione di energia elettrica da parte della stessa Termica Celano;

l'amministrazione comunale di Celano ritiene indispensabile che la specifica questione energetica debba essere inquadrata nel contesto di una proposta organica;

l'assoluta indeterminatezza del programma di riconversione proposto dalla Sadam e la totale mancanza di informativa circa l'attuale situazione della centrale di Celano stanno causando profonde tensioni sociali nella popolazione celanese e marsicana ed in particolare nel mondo sindacale, fortemente preoccupato per la inesistenza di prospettive sia per i lavoratori fissi che stagionali e nelle organizzazioni agricole circa i programmi agronomici annuali di nuove iniziative industriali ed agro-indu-

striali che la Sadam deve attivare a seguito della chiusura dello zuccherificio, il cui programma è stato recentemente proposto al competente Ministero dalla stessa Sadam,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dello sviluppo economico abbia reale conoscenza della specifica realtà riguardante la centrale elettrica di Celano, ed in particolare se nell'eventuale autorizzazione a favore della Termica di Celano per il raddoppio del potenziamento dell'impianto abbia considerato la posizione contraria espressa dal Comune di Celano, la cessazione della qualità cogenerativa della Centrale a causa della chiusura dello zuccherificio di Celano ed il previsto impegno della Sadam e delle società collegate al mantenimento dell'attività saccarifera quale condizione indispensabile per il funzionamento della centrale stessa;

se il piano di riconversione presentato al Ministro delle politiche agricole e forestali dalla Sadam sia compatibile e funzionale agli impegni di sostanziale mantenimento dell'occupazione e di salvaguardia delle aziende agricole a suo tempo impegnate nella produzione di bietole;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere un tavolo nazionale di confronto con la presenza delle istituzioni locali: Regione, Provincia e Comune di Celano e con la società Sadam e Termica Celano e le rappresentanze sindacali di categoria allo scopo di verificare la validità ed il puntuale rispetto degli impegni connessi alla riconversione dello zuccherificio di Celano.

(4-00334)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00076, del senatore Curto, sul calcio nazionale.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 19^a seduta pubblica del 18 luglio 2006, alle pagine XII e 35, nell'intervento del senatore Saporito, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento» con le altre: «ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del Regolamento».

Nello stesso Resoconto, a pagina 74, nel testo dell'interrogazione 3-00072 del senatore Caprili ed altri, alla riga ventiquattresima, sostituire la parola «2003» con «2004».

